RESOCONTO STENOGRAFICO

195.

SEDUTA DI MARTEDÌ 26 AGOSTO 1980

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**

INDICE

PAG.

Missioni 17273

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa:

PRESIDENTE 17277

BAGHINO (*MSI-DN*) 17277

Disegni di legge:

(Annunzio) 17274

(Annunzio della trasmissione dal Senato) 17274

(Assegnazione a Commissione in sede referente) 17274

(Trasmissione dal Senato) 17273

PAG.

Disegno di legge (Discussione):

S. 988. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 luglio 1980, n. 288, concernente disposizioni in materia tributaria (approvato dal Senato) (1966):

PRESIDENTE 17288, 17296

BOSCO (*DC*) 17295

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri* 17291

DE CATALDO (*PR*) 17291

MAGRI (*PDUP*) 17296

RODOTÀ (*Misto-Ind. Sin.*) 17293

SPAGNOLI (*PCI*) 17293

PAG.

Proposte di legge:

(Annunzio) 17273

(Trasmissione dal Senato) 17273

Proposta di legge di iniziativa regionale (Annunzio) 17273

Interrogazioni e interpellanze (Annunzio) 17298

Commemorazione delle vittime dell'attentato terroristico di Bologna:

PRESIDENTE 17271

GASPARI, *Ministro senza portafoglio* 17272

Documenti ministeriali (Trasmissione) . 17275

Nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978 (Comunicazione) 17276

Per lo svolgimento di un dibattito sugli avvenimenti in Polonia:

PRESIDENTE 17278, 17279

TREMAGLIA (*MSI-DN*) 17278

PAG.

Per lo svolgimento di una interrogazione:

PRESIDENTE 17298

MELLINI (*PR*) 17297

Per richiami al regolamento:

PRESIDENTE 17282, 17284, 17287

CICCIOMESSERE (*PR*) 17279

PAZZAGLIA (*MSI-DN*) 17284

VALENSISE (*MSI-DN*) 17283

Richiesta di parere parlamentare su una nomina ministeriale (Ritiro) . . . 17275

Richieste ministeriali di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978 17275

Risoluzione (Annunzio) 17298

Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio) 17276

Ordine del giorno della seduta di domani 17298

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo 17299

La seduta comincia alle 16,30.

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 31 luglio 1980.

(*È approvato*).

Commemorazione delle vittime dell'attentato terroristico di Bologna.

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi, e con lei i deputati e i membri del Governo*). Onorevoli colleghi, l'animo nostro è ancora gonfio di sdegno e di angoscia per la immane e orribile strage di Bologna che ha così drammaticamente segnato questo agosto di violenza, di sangue, di tensioni.

Il pensiero commosso e sgomento della Camera va anzitutto alle tante vittime di questo infame delitto; ai feriti che ancora giacciono tra la vita e la morte; ai superstiti, di cui sappiamo i tormenti e di cui immaginiamo le angosce per un difficile futuro; alle famiglie straziate dalla morte, dalle sofferenze, e persino dalla impossibilità di piangere sulle spoglie dei loro cari.

Ci conforta il pensiero che il paese non ha ceduto ad una rabbia desolata, non si è abbandonato ad un senso di impotenza e di sfiducia. Sarebbe, questo, il segno che gli ispiratori e gli esecutori di così barbaro crimine hanno raggiunto il primo, essenziale loro obiettivo: quello di imporre il ricatto del terrore, di alimentare una incontrollabile paura, di allentare così le difese della democrazia repubblicana messa a durissima prova in questo ultimo decennio.

Credo che si sia tutti ben consapevoli, infatti, che quanto è avvenuto a Bologna porta i segni inconfondibili di quel terrorismo che dall'ormai lontana e pur presentissima strage di piazza Fontana, attraverso Brescia, l'*Italicus* e altri vili gesti, punta a seminare esasperazione e sfiducia nella democrazia e nelle istituzioni repubblicane.

È una strategia di disprezzo profondo per la vita, di attacco e di odio verso il patrimonio nazionale e democratico del nostro popolo, verso il modo in cui si organizza e lotta socialmente e politicamente la collettività nazionale, verso le forme in cui essa vive ed esprime la sua civiltà.

Questa caratteristica originale del nostro paese non è solo la negazione totale del fascismo, ma è un fatto straordinario che – se continua e si accresce – apre per tutti la prospettiva di una vita con più giustizia, con più eguaglianza.

D'altra parte, l'esperienza grave e amara di questi anni ci dice purtroppo che l'attacco non si è prodotto solo fuori dello Stato, ma che è penetrato anche dentro lo Stato, coinvolgendo talora apparati e servizi istituzionali, come hanno detto il processo e la sentenza di Catanzaro per la strage di piazza Fontana.

Dobbiamo allora riproporci – con la massima franchezza ed anche con estrema urgenza – alcuni degli inquietanti interrogativi che sono già da tempo presenti nella coscienza civile del paese e che ancora all'indomani della nuova e più atroce strage sono riecheggiati a piazza Maggiore, a Bologna, presente e partecipe il Capo dello Stato.

Perché dunque tanti e così gravi ritardi nelle indagini e nei giudizi; perché dieci anni di tempo per una sentenza come quella per la strage di Milano?

Perché così forti resistenze di apparati e di settori pubblici, quando non anche clamorose interferenze e coperture? Queste e anche più severe domande sono tornate ad urgere negli animi di tutti, in questo drammatico agosto. Nasconderci la portata e le conseguenze di certi interrogativi sarebbe non solo inutile ma terribilmente dannoso per tutti noi e per la vita stessa della democrazia italiana.

Sento profondamente, qui e ora, il dovere di rivolgere quindi, a nome di tutti voi, un pressante appello alla magistratura e a tutti gli altri poteri, organismi ed apparati chiamati ad indagare sulla strage di Bologna, come su altre gravi vicende di terrorismo e di criminalità mafiosa che hanno così drammaticamente tenuto desto e preoccupato il paese anche in queste settimane. Si deve procedere nelle indagini e in ogni altra opportuna iniziativa, con la massima energia, con assoluta serietà ma anche con la più grande tempestività: perché luce sia fatta davvero, e finalmente con sollecitudine.

Questo appello non ci esime dai compiti gravi e pesanti che chiamano in causa il ruolo e la capacità di agire di tutte le istituzioni democratiche. Ad esse, in primo luogo al Governo e al Parlamento, alle forze politiche, a tutti noi, la gente domanda opere e iniziative concrete e decise, tempestive ed efficaci come quelle cui hanno saputo dare vita quanti a Bologna, nelle ore e nei giorni della strage, sono stati protagonisti di un moto generoso e consapevole, di eccezionale impegno civile. Anche questo moto ha detto al mondo intero che l'Italia ha in sé le forze per sconfiggere e per schiacciare i nemici della convivenza civile, per identificare e per liquidare le centrali da cui muove chi tenta di travolgere la democrazia.

Onorevoli colleghi, trasformiamo dunque la nostra commozione in impegno duraturo, in lotta consapevole giorno per giorno. Leghiamo il nostro operare quotidiano, comunque e dovunque, a questo impegno, difficile, certo, e di lungo momento, ma essenziale per le sorti della democrazia repubblicana.

Credo fortemente che sia questo il modo meno formale e più utile di onorare le vittime di Bologna e di far sì che il loro crudele destino non sia stato vano per le sorti di questa nostra travagliata patria (*Segni di generale consentimento*).

GASPARI, *Ministro senza portafoglio.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARI, *Ministro senza portafoglio.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo che ho l'onore di rappresentare si associa con profonda e sentita partecipazione alle nobili ed elevate parole con le quali ella ha espresso i sentimenti di vivo cordoglio della Camera, per le vittime dell'efferata strage di Bologna e la ferma condanna per il feroce crimine che non esiterei a definire inumano, per le sue modalità di ideazione e realizzazione.

Il Governo, che già per bocca del Presidente del Consiglio, associandosi al dolore profondo di tutta la nazione per il venir meno di tante innocenti vittime umane, ribadiva l'impegno delle istituzioni senza limiti, senza tentennamenti e senza esitazioni nella difesa dello Stato democratico e della pacifica convivenza dei cittadini, conferma a mio mezzo la sua ferma ed incrollabile volontà di agire con determinazione e coraggio nella lotta contro il terrorismo assassino.

A tal fine, confermata la sua piena fiducia nell'operato di tutti coloro che sono istituzionalmente preposti ad ogni livello alla lotta contro l'eversione, il Governo ritiene doveroso che nella circostanza sia da essi fornito un eccezionale impegno che ponga in grado le istituzioni repubblicane di battere e stroncare tale esecrabile fenomeno feroce, restituendo fiducia e sicurezza ai cittadini italiani.

Ribadito quanto già affermato al Senato dal Presidente del Consiglio circa il solenne impegno di prestare alla magistratura tutto il necessario ausilio possibile, il Governo si attende che quest'ultima possa, nei tempi più celeri possibili, far pie-

na luce su questo infame e nefando crimine, pervenendo alla scoperta ed alla punizione dei suoi mandanti e dei suoi esecutori.

Questo sembra al Governo il modo migliore per onorare le vittime innocenti di Bologna, rendendosi nel contempo interprete della viva richiesta di giustizia e di verità proveniente non solo dai parenti, così immediatamente e dolorosamente colpiti, ma da tutto intero il popolo italiano.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo la seduta in segno di lutto.

Nel frattempo si riunirà la Conferenza dei capigruppo.

La seduta, sospesa alle 16,40, è ripresa alle 18,40.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Achilli, Bassetti, Colombo, Fracanzani, Gargano, La Loggia e Zamberletti sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 5 agosto 1980, è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

REGGIANI ed altri: « Modificazione dell'articolo 727 del codice penale, concernente il maltrattamento degli animali » (1962).

In data 25 agosto è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

ALMIRANTE ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle origini, sulla consistenza e sulle coperture politiche della manovra speculativa contro la lira » (1972).

In data odierna è stata, inoltre, presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

DI GIESI ed altri: « Nuova disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno » (1973).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una proposta di legge di iniziativa regionale.

PRESIDENTE. In data 19 agosto 1980, il consiglio regionale della Sardegna ha presentato, ai sensi dell'articolo 21 della Costituzione, la seguente proposta di legge:

« Modifiche alla legge 14 agosto 1967, n. 800, concernente nuovo ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali » (1971).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data 1° agosto 1980, il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente progetto di legge:

S. 756-94 — Disegno di legge d'iniziativa del Governo; Senatore VIGNOLA: « Adeguamento operativo della guardia di finanza per la lotta all'evasione fiscale » (*approvato in un testo unificato da quel Consesso*) (1959).

In data 6 agosto 1980 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 617 — Senatori ROMEI ed altri: « Disposizioni concernenti i trattamenti previdenziali dei lavoratori dipendenti nel settore agricolo » (*approvato da quel Consesso*) (1963);

S. 360 — « Provvedimenti urgenti per l'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM per l'anno 1979 » (*approvato da quel Consesso*) (1964).

In data 7 agosto 1980 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 687 — « Contributi all'ufficio internazionale delle epizoozie con sede a Parigi » (*approvato da quella III Commissione permanente*) (1965).

In data 11 agosto 1980 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 979 — GAMPER ed altri; FUSARO e ORSINI GIANFRANCO; BALZARDI ed altri; BETTINI ed altri: « Nuove norme relative ai sovracanoni in tema di concessioni di derivazioni d'acqua per produzione di forza motrice » (*già approvato in un testo unificato dalla IX Commissione permanente della Camera e modificato da quelle VIII e IX Commissione riunite*) (7-19-477-625-*B*);

S. 893 — « Modificazioni dell'articolo 159, terzo comma, delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile approvate con regio decreto 18 dicembre 1941, n. 1368 » (*approvato da quella II Commissione permanente*) (1968).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio della trasmissione dal Senato di disegni di legge e della loro assegnazione a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. In data 11 agosto 1980, il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

S. 988 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 luglio 1980, n. 208, concernente disposizioni in materia tributaria » (*approvato da quel Consesso*) (1966);

S. 999 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 luglio 1980, n. 301, concernente misure dirette a frenare l'inflazione, a sostenere la competitività del sistema industriale e ad incentivare l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno » (*approvato da quel Consesso*) (1967).

Sono stati stampati, distribuiti ed assegnati alle competenti Commissioni.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 4 agosto 1980 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Modificazioni della legge 7 febbraio 1979, n. 59, in materia di spese processuali civili » (1960).

In data 5 agosto 1980 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro dell'interno:

« Proroga per gli anni 1978, 1979, 1980 e 1981 dell'indennità mensile a favore dei segretari comunali che prestano servizio nei comuni, nelle comunità montane e nella comunità collinare delle zone terremotate del Friuli » (1961).

In data 12 agosto 1980 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica greca sulla protezione dell'ambiente marino e del mare Jonio e delle sue zone costiere, firmato a Roma il 6 marzo 1979 » (1969);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo relativo all'applicazione della convenzione europea per la repressione del terrorismo tra gli Stati membri delle Comunità europee, firmato a Dublino il 4 dicembre 1979 » (1970).

Saranno stampati e distribuiti.

Richieste ministeriali di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, con lettera in data 19 agosto 1980, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professore Guido Mario Rey a presidente dell'Istituto centrale di statistica (ISTAT).

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla II Commissione permanente (Interni).

Il ministro del tesoro ha inviato, con lettera in data 20 agosto 1980, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Luigi Arcuti a presidente dell'Istituto mobiliare italiano.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Il ministro dell'agricoltura e delle foreste ha inviato, con lettera in data 20 agosto 1980, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Umberto Bagnaresi a presidente dell'Istituto sperimentale per l'assestamento forestale e l'alpicoltura di Trento.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita all'XI Commissione permanente (Agricoltura).

Il ministro della pubblica istruzione ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Stefano Mario Mundula a presidente dell'Ente scuole materne per la Sardegna (ESMaS).

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento è deferita alla VIII Commissione permanente (Istruzione).

Ritiro di una richiesta di parere parlamentare su una nomina ministeriale.

PRESIDENTE. Il ministro del turismo e dello spettacolo, con lettera del 7 agosto 1980, ha ritirato la richiesta di parere in ordine alla proposta di nomina del dottor Luciano Feliciani a presidente dell'Istituto per il credito sportivo.

Trasmissione di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta nel 1979, sui bilanci di previsione per l'anno finanziario 1980 e sulla consistenza degli organici dei seguenti enti pubblici:

Istituto italiano per il medio ed estremo oriente (ISMEO);

ente autonomo « Esposizione triennale internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna » in Milano;

ente autonomo « La Biennale di Venezia ».

Questi documenti saranno trasmessi alla Commissione parlamentare competente.

Il ministro dei beni culturali e ambientali ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta nell'anno accademico 1979-1980 dall'Accademia nazionale dei Lincei, con allegati i bilanci di previsione e la consistenza numerica degli organici del personale.

Questi documenti saranno trasmessi alla Commissione parlamentare competente.

Il ministro della difesa, con lettere in data 2 e 7 agosto 1980, ha trasmesso:

copia del verbale della seduta del 14 luglio 1980 del comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38, sull'ammodernamento dei mezzi dell'aeronautica militare;

copia del verbale della seduta del 16 giugno 1980 del comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, sull'ammodernamento degli armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'esercito.

Questi documenti saranno trasmessi alla Commissione parlamentare competente.

Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675:

con lettera in data 5 agosto 1980, copia delle delibere adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPE) nelle sedute dell'8 e 11 luglio 1980, riguardanti: l'inclusione del settore automobilistico, aeronautico e dei mezzi di trasporto collettivo su strada e rotaia urbana, tra quelli oggetto dei programmi finalizzati di cui alla legge n. 675 del 1977; il riparto dei fondi, *ex* legge n. 675 del 1977, da destinare al finanziamento degli interventi a sostegno delle iniziative di ristrutturazione e riconversione industriali; l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di società;

con lettera in data 20 agosto 1980, copia delle delibere adottate dal CIPI nelle sedute dell'8 luglio e del 5 agosto 1980 riguardanti, rispettivamente, interventi nel settore delle fibre chimiche e l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di società.

Questi documenti saranno trasmessi alle Commissioni parlamentari competenti.

Il ministro dei trasporti, con lettera in data 6 agosto 1980, ha trasmesso copia della relazione preliminare sullo stato delle indagini al 31 luglio 1980 della commissione nominata per l'inchiesta tecnico-formale sull'incidente occorso all'aeromobile DC-9/I-TIGI della società Itavia il 27 giugno 1980 sopra il mare di Ustica.

Questo documento è depositato presso gli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Il ministro degli affari esteri, con lettera in data 16 agosto 1980, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 22 maggio 1970, n. 374, il bilancio consuntivo del consiglio italiano del movimento europeo, corredato dalla relazione illustrativa dell'attività svolta nell'esercizio 1979 dal consiglio stesso.

Questi documenti saranno trasmessi alla Commissione parlamentare competente.

Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro dell'agricoltura e delle foreste, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione del rinnovo del consiglio di amministrazione dell'Istituto sperimentale per l'enologia di Asti e del consiglio di amministrazione dell'Istituto sperimentale per la frutticoltura con sede in Roma.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XI Commissione permanente (Agricoltura).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente progetto di legge sia deferito alla sottoindicata Commissione permanente in sede legislativa:

II Commissione (*Interni*):

S. 334-104. — « Norme sui servizi antincendi negli aeroporti e sui servizi di supporto tecnico ed amministrativo-contabile del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (*testo unificato di un disegno di legge e della proposta di legge del senatore* VIGNOLA, *approvato dal Senato*) (1939) (*con il parere della I, della V, della VI, della VII e della X Commissione*).

TREMAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREMAGLIA. Signor Presidente, prima che lei desse la notizia di questi provvedimenti avevo chiesto la parola ai sensi dell'articolo 41 del regolamento in riferimento all'ordine dei lavori e con specifico richiamo all'articolo 27 del regolamento stesso.

Qualche giorno fa il presidente del nostro gruppo ha inviato alla Presidenza una lettera nella quale richiedeva l'iscrizione all'ordine del giorno e la fissazione per questa settimana di un dibattito sui fatti della Polonia. Io intendo ribadire questa nostra richiesta motivandola brevemente.

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, vorrei che lei mi lasciasse prima terminare la lettura del primo punto dell'ordine del giorno, recante l'assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

Vi sono obiezioni all'assegnazione del progetto di legge n. 1939 alla Commissione interni in sede legislativa?

BAGHINO. L'articolo 92 del regolamento prevede l'assenza di « speciale rilevanza » di ordine generale per l'assegnazione di un progetto di legge a Commissione in sede legislativa. Invece l'argomento del progetto di legge n. 1939, che abbiamo più volte trattato in seno alla X Commissione permanente a proposito degli aeroporti, è di notevole rilevanza, perché ha dato luogo addirittura a sospensioni di servizi aerei proprio per la situazione in cui versano i vigili del fuoco addetti ai servizi antincendi degli aeroporti.

Inoltre, questo provvedimento investe non solo la ristrutturazione generale del servizio, ma anche quella del personale e del suo trattamento economico ed ordina, in maniera sostanzialmente diversa dall'attuale, tutto il servizio assegnandolo definitivamente al Ministero dell'interno e sottraendone tutte le attrezzature al Ministero dei trasporti.

Quindi, la rilevanza del provvedimento è tale da far meritare una sua discussione in Assemblea. Ecco perché ci opponiamo alla assegnazione del provvedimento in sede legislativa, meritando esso una trattazione ampia e profonda.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, sull'opposizione dell'onorevole Baghino darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Presidenza di assegnare il progetto di legge n. 1939 alla II Commissione in sede legislativa.

(*È approvata*)

Ricordo di aver proposto in altra seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che la seguente proposta di legge sia deferita alla sottoindicata Commissione in sede legislativa:

II Commissione (*Interni*):

S. 1037. — Senatori BARTOLOMEI ed altri: « Proroga del termine previsto dall'articolo 2 della legge 23 novembre 1979, n. 597, istitutiva di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla strage di via Fani, sul se-

questro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia » (*approvato dalla I Commissione del Senato*) (1940).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Per lo svolgimento di un dibattito sugli avvenimenti in Polonia.

TREMAGLIA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREMAGLIA. Faccio richiamo all'articolo 27, secondo comma, del regolamento, perché venga iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani la richiesta già avanzata con lettera dal gruppo del MSI-Destra nazionale di svolgere un dibattito sui fatti che si stanno verificando in Polonia. Si tratta di eventi di eccezionale portata, i quali interessano ormai tutta la comunità internazionale.

La lotta che stanno conducendo gli operai ed i contadini polacchi non è solo una questione di natura economica, ma si pone a difesa dei sacrosanti diritti sanciti dalla carta dei diritti dell'uomo e dall'atto finale di Helsinki.

A noi pare perciò molto importante e rilevante una funzione di responsabilità da parte del Governo e del Parlamento italiani. Non è possibile che si possa rimanere assenti di fronte ad una situazione di tensione così grave sul piano internazionale che può portare — Dio non voglia! — ad eventi imprevedibili, drammatici e tragici, dato che le notizie di questi giorni e di queste ore ci dicono che la lotta degli operai, dei contadini, degli intellettuali polacchi, continua. Se, infatti, sono cadute alcune teste, certamente non è caduto il sistema.

A tal proposito abbiamo ritenuto necessario presentare un'interpellanza con la quale chiediamo di conoscere quali iniziative si intendano prendere di fronte ai gravi fatti avvenuti in Polonia, dove è esplosa la reazione popolare non solo per una crisi economica che conduce gli strati meno abbienti della popolazione a condizioni sempre più deprimenti e insostenibili, ma soprattutto per la sistematica violazione della libertà operata dal regime comunista di Varsavia. Le denunce fatte da operai e contadini polacchi, la repressione in atto per reati di opinione, la tensione internazionale, la sconfessione più aperta della carta dei diritti dell'uomo, dell'atto finale di Helsinki e delle convenzioni internazionali sulle libertà politiche e sindacali, il mantenimento della censura determinano la necessità e l'urgenza di interventi internazionali da parte di ogni nazione civile. Pertanto gli interpellanti chiedono al Governo italiano se non ritenga indispensabile di richiedere, in unione con gli altri paesi atlantici, la convocazione immediata del consiglio di sicurezza dell'ONU, anche per accertare tutte le responsabilità, per riaffermare e difendere i diritti degli operai e dei contadini in sciopero contro gli arbitri e i delitti commessi dal Governo comunista polacco e per garantire al popolo della Polonia piena libertà di espressione e di decisione per il proprio avvenire.

Signor Presidente, il Governo italiano è completamente assente. Di fronte a situazioni così complesse, così difficili, così delicate, nelle quali occorre fermezza ed intelligenza sul piano diplomatico e su quello politico, il ministro degli esteri non può non venire in Parlamento ed andare a Rimini a fare discorsi, così credendo di risolvere i drammatici problemi che sono all'attenzione di tutto il mondo. Ed allora il Governo deve parlare, il Governo deve...

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, la prego di attenersi all'argomento.

TREMAGLIA. È la motivazione.

PRESIDENTE. Non si tratta della motivazione. Lei mi ha detto che voleva porre una questione; non la svolga.

TREMAGLIA. Non è una questione di merito...

PRESIDENTE. Ed allora la prego di concludere, perché io ho capito bene, onorevole Tremaglia.

TREMAGLIA. Signor Presidente, mi scusi, è per dimostrare la necessità...

PRESIDENTE. Ma io le devo rispondere, solo che continua a parlare lei.

TREMAGLIA. No, no. Io ho concluso. E concludo per riaffermare che il Governo deve venire qui e ci deve dire quali sono le sue intenzioni.

Ce lo deve dire subito e deve assumere un chiaro e deciso atteggiamento sul piano internazionale. E un Parlamento come il nostro, di uomini liberi, se ancora ha la coscienza di interpretare un paese civile, deve avere la responsabilità ed il coraggio di difendere e sostenere in ogni sede gli uomini che in Polonia vogliono tornare liberi, in una patria libera ed indipendente.

Questi sono i motivi per i quali, prima che sia troppo tardi (non ci facciamo infatti illusioni di fronte ad avvenimenti tanto simili a quelli di Praga del 1968), chiediamo che la discussione di questa interpellanza abbia luogo nella giornata di domani (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, vorrei ricordarle che oggi la Camera è stata convocata a domicilio ed è tradizione — dietro la quale c'è una logica abbastanza comprensibile — che quando vi è una tale convocazione vi sia un solo punto all'ordine del giorno in modo da consentire alla Camera di tenere la seduta e, nello stesso tempo, al Presidente di avviare le necessarie consultazioni con i capigruppo per fissare gli ordini del giorno delle sedute successive. Questo è il primo argomento. Il secondo argomento che lei può sollevare su questa questione è a fine seduta quando si tratterà della formazione dell'ordine del giorno di domani. Il terzo argomento, onorevole Tremaglia, è questo: lei parla di una interpellanza e si appella all'articolo 27 del regolamento; ella però sa bene — perché è parlamentare di vecchia data — che le interpellanze sono regolate da altri articoli e da un'altra procedura. La prego, allora, alla fine della seduta, se lo riterrà ancora opportuno, o di sollecitare il Governo a rispondere alla sua interpellanza o comunque di azionare la procedura prevista dall'articolo 137 del regolamento per la fissazione della data di svolgimento.

TREMAGLIA. Le chiedo scusa, signor Presidente, il mio riferimento non era all'interpellanza, ma alla lettera del presidente del nostro gruppo (*Proteste all'estrema sinistra*).

Questo dibattito è urgente, perché i rappresentanti della « triplice » sindacale partiranno giovedì per recarsi in Polonia, e non è ammissibile che il Governo vada a rimorchio della « triplice » !

PRESIDENTE. Su questo argomento, onorevole Tremaglia, le ho già risposto. La prego, pertanto, di ritenere chiusa la questione.

Per richiami al regolamento.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà.

CICCIOMESSERE. Signora Presidente, intendo fare un richiamo ad una serie di articoli del regolamento della Camera in relazione all'ordine del giorno della seduta odierna. Innanzitutto osservo che potrei citare tutti gli articoli del regolamento, ma non riesco a trovarne uno che consenta, con le modalità che sono state seguite, l'iscrizione all'ordine del giorno dei disegni di legge che oggi vi figurano. Desidero fare, allora, una premessa di ordine generale e politico. Come lei saprà — lo ha annunciato nella conferenza dei capigruppo — il nostro gruppo non intende affatto opporre manovre ostruzionistiche nei confronti di questi decreti-legge, ma — ed è cosa che intendiamo riaffermare — le legittime azioni della maggioranza per opporsi ad altri eventuali ostruzionismi, non devono e non possono comportare violazioni del regolamento. Invece, noi ci troviamo di fronte non solo ad una maggioranza incapace — e lo ha dimostrato nei tempi di discussione di questi provvedimenti — di rispettare, concretamente, la necessità di rapporti fondati sul

patto costituzionale tra maggioranza e opposizione, ma abbiamo altresì, dinanzi una maggioranza che tollera e consente violazioni regolamentari non soltanto inutili, ma sostanzialmente dannose per la credibilità del Parlamento. È cosa, questa, che riteniamo particolarmente grave e che non possiamo tollerare.

Inutilmente ho chiesto agli uffici di conoscere i precedenti e gli articoli del regolamento che hanno consentito questa iscrizione all'ordine del giorno. Mi sono stati prospettati due precedenti sui quali i gruppi parlamentari hanno espresso vive e serie preoccupazioni proprio per la irritualità, per la violazione del regolamento che in quei casi si esercitava. Io credo, allora, che in questa situazione particolare il rispetto, da parte di tutti, del regolamento, debba essere un punto fermo, un punto cardine. Continuo a chiedermi, quindi, in base a quale norma si sia potuto procedere ad iscrivere all'ordine del giorno questi due decreti-legge, dal momento che non esiste nessuna norma che possa giustificarla. Infatti, la procedura corretta per l'iscrizione all'ordine del giorno di questi due provvedimenti è un'altra. Qual è la procedura che poteva essere utilizzata? Innanzitutto quella prevista dall'articolo 81 del regolamento. Debbo premettere, signora Presidente, che non soltanto la prassi parlamentare, ma la corretta interpretazione del regolamento non consentono l'iscrizione all'ordine del giorno di provvedimenti che non siano in stato di relazione, anche se vi sono purtroppo, come ho detto, due precedenti in senso contrario, sui quali però vi è stata una dura opposizione parlamentare. Ci troviamo invece, di fronte ad una convocazione del Parlamento disposta sulla base di un ordine del giorno riguardante due provvedimenti che allora certamente non erano in stato di relazione. La maggioranza ed il Governo avrebbero potuto utilizzare altri strumenti per rispettare la volontà della Conferenza dei capigruppo, la quale però — come risulta dai verbali della relativa riunione, che io ho consultato — non si espresse in merito allo strumento regolamentare sulla base del quale dovesse avvenire l'iscrizione all'ordine del giorno dei provvedimenti. Ai sensi del quarto comma dell'articolo 81 del regolamento, signora Presidente, sarebbe stato possibile chiedere che la discussione sui provvedimenti stessi avvenisse in aula, sulla base del testo del Senato, una volta scaduti i termini fissati per l'esame in sede referente. Sarebbe stato questo l'unico strumento corretto dal punto di vista costituzionale e regolamentare. Oggi dobbiamo invece lamentare una serie di violazioni che cominciano dal 1° agosto. Debbo riconoscere, in proposito, che vi è stata scarsa attenzione anche da parte mia, essendo io stato presente alla seduta del 1° agosto ed avendo consentito una assegnazione « in prospettiva » alle Commissioni di due provvedimenti che a quell'epoca non erano stati ancora licenziati dal Senato, quando è evidente, sulla base dell'articolo 72 del regolamento, che l'assegnazione in sede referente può avvenire soltanto nel momento in cui i provvedimenti da assegnare esistono concretamente. Credo che il discorso si chiuda velocemente con la semplice lettura del secondo comma dell'articolo 68, secondo cui « il Presidente della Camera riceve, nei periodi di aggiornamento dei lavori, i progetti di legge e ne dà notizia alla Camera nel primo giorno di riunione ». Questa è stata dunque la prima, grave violazione. Ma la successiva violazione è stata quella che ho già ricordato: non vi era, cioè, altro strumento regolamentare da utilizzare se non quello da me indicato, per l'iscrizione dei provvedimenti all'ordine del giorno dell'Assemblea; si doveva andare in aula e, in aula, farsi carico di una determinata iniziativa.

Dalla prima decisione e da quella successiva di convocazione dell'Assemblea sulla base di un certo ordine del giorno sono scaturite altre complicazioni, che hanno determinato, in sede di Commissione, altre e numerosissime violazioni regolamentari. Anche la questione, signora Presidente, della scadenza alle ore 24 di ieri dei termini per l'esame in sede referente, si collega ad una interpretazione che non trova nelle norme del regolamento alcuna giustificazione. Sempre sulla base dell'articolo 81 del rego-

lamento risulta che, certamente, i termini per la presentazione delle relazioni all'Assemblea sono ridotti a 15 giorni per i disegni di legge di conversione dei decreti-legge, ma si pone il problema della decorrenza di tale termine. Ora, tale decorrenza non può che riferirsi alla assegnazione dei provvedimenti alle Commissioni, come del resto dice esplicitamente lo stesso articolo 81; ma detta assegnazione, in base al regolamento, si realizza soltanto con l'annunzio in Assemblea. Noi invece abbiamo ascoltato l'annunzio di una assegnazione « in prospettiva », in data 1° agosto, di provvedimenti che soltanto l'11 agosto, se non erro, sono stati trasmessi effettivamente alla Camera. Questa data segnerebbe la decorrenza dei termini indicati, ma si tratta di una data che non è consacrata in alcun atto parlamentare, in alcun documento: non c'è un Resoconto stenografico da cui si possa desumere la data di effettiva assegnazione alle Commissioni dei due provvedimenti, da cui possa farsi decorrere il termine di 15 giorni. Ma, ritornando al discorso di prima, signora Presidente, credo che quanto è successo nelle Commissioni e l'interpretazione che i presidenti delle Commissioni hanno dato alla sua lettera abbia comportato una serie di violazioni regolamentari per di più inutili perché — ripeto — l'articolo 81 del regolamento fissa termini tassativi mentre, nel quarto comma, stabilisce quali sono le procedure da seguire nel momento in cui questi termini tassativi non sono rispettati. Cioè, non esiste l'obbligo, da parte delle Commissioni, di sospendere i lavori alle ore 24, cioè la scadenza dei termini di cui ai primi commi dell'articolo 81; esiste la possibilità, da parte di certi soggetti indicati dal quarto comma dell'articolo 81, scaduti quei termini, di attivare le procedure adeguate previste dal quarto comma dell'articolo 81.

A questo proposito uno degli esempi che viene immediatamente alla memoria è quello di una proposta di legge radicale circa la nomina di una Commissione d'inchiesta per i fatti del 12 maggio, per la quale, scaduti i termini nel momento in cui la Commissione non ha chiesto altre proroghe dei termini stessi, ci siamo alzati e ne abbiamo chiesto l'iscrizione all'ordine del giorno; cosa questa che si è puntualmente verificata.

Tutto ciò ha comportato, da parte della Commissione — è questa la gravità della situazione nella quale ci troviamo — una serie di procedure particolarmente scorrette che intendiamo denunciare.

Le Commissioni, in particolare parlo della Commissione bilancio, sono arrivate, su richiesta da parte di un Commissario di attivazione dell'articolo 44, per quanto riguarda la chiusura della discussione, a interpretare l'articolo 44, cioè l'opportunità fornita dal regolamento, come chiusura di qualsiasi discussione e anche della votazione degli emendamenti. Ora è evidente che l'articolo 44 del regolamento consente la chiusura della discussione, ma non consente — ed è previsto espressamente dal regolamento — che non si arrivi alla discussione degli emendamenti.

Questo discorso ha una precisa connessione con la seduta odierna perché in questa noi arriviamo, con la nomina di un relatore...

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, la prego di concludere, poiché il tempo a sua disposizione è già scaduto.

CICCIOMESSERE. ...arriviamo, con la nomina di un relatore, attraverso queste procedure che sono di violenza, di stravolgimento del regolamento, senza che la Commissione abbia potuto esprimersi attraverso un voto che si doveva esercitare e realizzare necessariamente; ovvero bisognava attivare l'articolo 81 che comporta un'altra procedura, cioè comporta che relatore, debba essere necessariamente il presidente della Commissione. Viceversa si è giunti alla designazione di un relatore senza un voto e senza che la Commissione abbia potuto esprimere concretamente, attraverso la possibilità di due alternative, il suo orientamento nei confronti di questi due decreti-legge.

Credo di aver cercato di elencare tutte le questioni e le violazioni che si sono realizzate e — ripeto poiché sono particolar-

mente preoccupato — crediamo di poterlo fare in ragione delle posizioni che abbiamo assunto — perché credo che un serio e corretto rapporto costituzionale tra opposizione e maggioranza si possa realizzare solo sul completo rispetto del regolamento; così come la legittima aspettativa del Governo e della maggioranza, di vedere discussi e votati nei termini regolamentari e costituzionali i provvedimenti presentati, deve comportare necessariamente l'eguale rispetto da parte delle maggioranze e del Governo, di tutti i termini regolamentari, compresi quelli previsti dall'articolo 81.

Quindi, in presenza di questa situazione e di altre questioni, che riguardano un po' il costume della Camera alle quali ho fatto cenno e non desidero affatto parlarne in questa sede, devo esprimere, signora Presidente, la mia estrema preoccupazione, che è condivisa da tutto il gruppo parlamentare radicale, su questa continua e progressiva violazione del regolamento; violazione che rappresenta — questa sì — un fatto gravissimo in termini di « sfascio » costituzionale, del quale, ancora una volta il gruppo radicale, come ha sempre fatto su altre questioni che riguardano comunque i rapporti tra maggioranza e opposizione, deve farsi carico, e se ne farà carico nei prossimi giorni.

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, dovrei rispondere a lei — e questo mi pare sia l'argomento fondamentale — negli stessi termini in cui ho risposto all'onorevole Tremaglia circa la determinazione del primo punto dell'ordine del giorno. La convocazione a domicilio della Camera comporta anche una delega al suo Presidente per la formulazione dell'ordine del giorno: questo è l'aspetto più importante di tutta la questione, ma desidero sottolinearne altri che non sono in contraddizione con quest'ultimo, e che al contrario ne rappresentano un supporto.

Se lei ricorda — e, ammesso che così non sia, certamente lo ricorderà il presidente del suo gruppo onorevole Aglietta —, nel corso dell'ultima riunione dei capigruppo, tenutasi prima dell'interruzione dei lavori, era intervenuto l'accordo tra i gruppi di convocare la Camera intorno al 26 di agosto con questi argomenti all'ordine del giorno.

Desidero aggiungere ancora che, per quanto riguarda l'assegnazione dei progetti di legge alle Commissioni dal *Resoconto sommario* della seduta del 1° agosto 1980 risulta con chiarezza quale fu l'orientamento dell'Assemblea. Leggo testualmente: « Presidente comunica che sono in corso di esame presso l'altro ramo del Parlamento i disegni di legge di conversione dei decreti legge nn. 288 e 301. Nell'ipotesi che dal Senato si addivenga in tempo alla approvazione di questi disegni di legge, ritiene che possano sin d'ora essere deferiti in sede referente, rispettivamente alla Commissione VI (Finanze e tesoro), con il parere della I, della V e della XII Commissione... » ed il resoconto così continua: « Dati i motivi di particolare urgenza, propone altresì che le Commissioni siano autorizzate a riferire oralmente all'Assemblea ». L'onorevole Pazzaglia chiede di parlare e si oppone alla sola richiesta di autorizzazione alla relazione orale; quindi il Presidente chiama a decidere l'Assemblea, la quale approva la proposta del Presidente (*Commenti dell'onorevole Cicciomessere*). Come vede, onorevole Cicciomessere, semmai una convocazione è stata fatta con il supporto di tutte le "pezze d'appoggio" regolarmentari questa, è stata proprio quella odierna. Quindi, sono spiacente di non poter assolutamente accettare il suo richiamo al regolamento.

Una voce a sinistra. Forse era già in ferie.

VALENSISE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Anche lei, onorevole Valensise, chiede di parlare per un richiamo al regolamento. Constato che tali richiami sono diventati molto di moda in questa fine d'agosto.

DE CATALDO. Dipende non dalle mode ma dall'applicazione del regolamento stesso, signora Presidente.

PRESIDENTE. Vi prego, onorevoli colleghi, di non farmi dire cose non degne del seggio che occupo.

L'onorevole Valensise ha facoltà di parlare.

VALENSISE. Signor Presidente, non si tratta di indulgere ad una moda, ma di compiere il nostro dovere. Noi riteniamo, quindi, che tale dovere debba essere compiuto segnalando un'anomalia che comporta non un'elegante, ma una delicata questione di carattere regolamentare suscitata dai modi frettolosi — per non dire altro — in cui l'assegnazione dei disegni di legge è stata effettuata.

Voglio dire che da parte nostra non vi è la minima intenzione di muovere alcuna censura alle persone che hanno effettuato questo tipo di assegnazione; c'è soltanto la preoccupazione di una interpretazione del regolamento — anzi un'applicazione del regolamento medesimo — che sia conforme alla normativa ad esso sottostante, oltre che conforme agli orientamenti che la dottrina ha indicato in questi anni per quel che riguarda la norma regolatrice della nostra condotta in questo ramo del Parlamento.

Ella, onorevole Presidente, ha avuto la cortesia di ricordare, rispondendo al richiamo al regolamento formulato dall'onorevole Cicciomessere, il contenuto del resoconto sommario della seduta del 1° agosto. Io sostengo una tesi del tutto diversa, ed il mio richiamo al regolamento è del tutto diverso. Sostengo infatti, secondo verità, una tesi che non può essere smentita da alcun voto, da alcuna circostanza che il 1° agosto si sia potuta verificare: io sostengo la tesi della impossibilità — e quindi della invalidità — dell'assegnazione effettuata il 1° agosto, per un fatto giuridico non contestabile, per « inesistenza dell'oggetto dell'assegnazione ».

Perché dico « inesistenza dell'oggetto dell'assegnazione »? Perché il 1° agosto, com'è notorio (e il notorio appartiene alla categoria di elementi di fatto che sono usabili, estendibili sul terreno delle considerazioni giuridiche), com'è notorio, e come del resto potrebbe essere documentato molto facilmente, e come risulta anche dalle sue parole, onorevole Presidente, in quella occasione, il 1° agosto, i decreti che ci occupano non erano stati ancora convertiti dall'altro ramo del Parlamento; e se non erano stati convertiti, non potevano essere assegnati.

L'Assemblea — ella lo ha ricordato — ha votato sulla questione della relazione orale, autorizzandola. È vero che con il loro voto le assemblee possono fare tutto (possono fare di tutto, si diceva una volta, meno che cambiare un uomo in donna); ma, a mio giudizio, e penso a giudizio di tutti quanti, le assemblee con il loro voto non possono creare un oggetto che non esiste.

Perché dico che l'oggetto non esiste? Perché l'esistenza del disegno di legge è collegata al verificarsi di determinate condizioni. Il procedimento legislativo non è frutto di una improvvisazione, o frutto di iniziative autonome: il procedimento legislativo è frutto di una serie di atti preordinati al raggiungimento dello scopo. Questi atti debbono rispondere ad un loro rituale, perché in questa rispondenza risiede la garanzia, per la maggioranza e per le minoranze, della correttezza del procedimento legislativo. Questa è la caratteristica di tutte le procere, ma soprattutto di quelle pubbliche, e del procedimento legislativo in particolare. La trasmissione del progetto di legge, da parte dell'altro ramo del Parlamento, equivale alla presentazione del progetto di legge. Non è la mia opinione, bensì è l'opinione che io ho recepito da un volume che è stato meritevolmente redatto, a commento del nostro regolamento, dal nostro segretariato generale. Senza alcun dubbio la tesi che equipara la trasmissione da parte dell'altro ramo del Parlamento alla presentazione del progetto di legge è una tesi dalla quale il mio argomentare prende le mosse. Se è vero che nel momento in cui si verifica la trasmissione dall'altro ramo del Parlamento, in quel momento, e soltanto in quel momento, avviene la presentazione, è altrettanto vero che la trasmissione — e quindi la presentazione — del progetto di legge da parte dell'altro ramo del Parlamento non è avvenuta in data 1° agosto, com'è stato ritenuto in via politica (io non dico che così non sia stato: il 1° agosto è avvenuto qualcosa in quest'aula), ma come non poteva

essere ritenuto in via giuridica, ma è avvenuta in data 11 agosto, come si legge sullo stampato. La presentazione è dell'11 agosto.

Seconda considerazione, e secondo argomento, onorevole Presidente. La violazione del regolamento che io denunzio, ed in particolare la violazione dell'articolo 72 del nostro regolamento, che parla dell'assegnazione, si riferisce ai suoi poteri, ai poteri della Presidenza.

La Presidenza ha il potere di procedere all'assegnazione alle Commissioni. Il potere di assegnazione dei progetti di legge alle Commissioni da parte della Presidenza è, oserei dire, un potere-dovere, che scaturisce appunto dall'articolo 72, primo comma, nel quale si legge: « Il Presidente della Camera assegna alle Commissioni competenti per materia i progetti di legge sui quali esse devono riferire all'Assemblea e ne dà notizia in aula ». Vi è stata dunque la presentazione da parte del Senato, con la trasmissione, avvenuta in data 11 agosto, e quindi l'assegnazione da parte del Presidente. Qual è lo adempimento...

PRESIDENTE. La ascolto, onorevole Valensise! Tuttavia mi stavo rivolgendo una domanda, ed anzi ho voluto rileggere i resoconti della seduta del 1° agosto ed ho constatato che lei era assente nel corso di quella seduta; si vede che aveva già preso le vacanze. Queste cose, onorevole Valensise, avrebbe dovuto dirle il 1° agosto, non adesso, in quanto la questione è stata posta e decisa in aula il 1° agosto.

Mi spiace, io ho lasciato che parlasse fino ad ora ma non posso più lasciarla parlare! *(Proteste dell'onorevole Valensise).* Allora avrebbe dovuto sollevare questi rilievi, non oggi: quindi non posso più lasciarla continuare.

VALENSISE. Protesto, lei deve lasciarmi continuare!

PRESIDENTE. Non posso più lasciarla continuare perché lei non è più in tema.

VALENSISE. Protesto, lei deve lasciarmi continuare! Io sto svolgendo un richiamo al regolamento relativo ad un motivo...

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, queste cose, e lo prova...

VALENSISE. Ella potrebbe insegnarmi...

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, per cortesia vuole lasciar parlare il Presidente? Io mi riferisco a quanto è stato detto e votato il 1° agosto. Lei non può effettuare un richiamo al regolamento a tale riguardo il 26 agosto: la prego quindi di non proseguire.

Passiamo al richiamo al regolamento preannunciato dall'onorevole Pazzaglia. *(Proteste del deputato Valensise).* Non posso consentirle di continuare, onorevole Valensise, perché lei questi rilievi avrebbe dovuti farli il 1° e non il 26 agosto *(Proteste a destra).* Onorevole Valensise, se insiste ancora dovrò richiamarla all'ordine; la prego di non far sì che debba richiamarla all'ordine, me ne rincrescerebbe molto *(Proteste del deputato Valensise).* Onorevole Valensise, la prego nuovamente di non costringermi a richiamarla all'ordine!

VALENSISE. Stavo svolgendo un richiamo al regolamento, lei mi ha tolto la parola: ne prendo atto.

PRESIDENTE. Ne prenda atto, ma la prego di lasciare che il suo collega Pazzaglia possa prendere la parola!

TATARELLA. Crede che siamo in Polonia, onorevole Presidente? *(Proteste all'estrema sinistra).*

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella!

Onorevole Pazzaglia, intende parlare per un richiamo al regolamento come mi aveva preannunziato?

PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo, nel prendere la parola per un richiamo al regolamento relativo agli articoli 81 e 79, di dovermi assumere la responsabilità, senza che però possano essere considerati prodotti gli effetti che sono stati presi in esame, del fatto di non aver posto nella seduta del 1° agosto il problema dell'assegnazione di un progetto di legge.

Ciò non toglie — mi sia consentito di esprimere questa opinione con molto rispetto ma anche con il diritto di dissentire — che mentre si apre una fase del procedimento qual è quella che oggi si apre, l'argomento relativo alla regolarità degli atti precedenti e quindi del procedimento stesso (il vizio di un atto influisce sull'atto successivo che fa parte del procedimento) rappresenti una tempestiva denuncia di violazione del regolamento; così come tempestiva mi sembra quella che mi permetterò di sottoporre alla sua attenzione e la sottopongo, certamente, onorevole Presidente, non perché ritengo di dover guadagnare del tempo, ma perché il problema è indubbiamente meritevole dell'attenzione di tutta l'Assemblea. Lo faccio in riferimento ad una sola delle sedute delle Commissioni, anche perché il dibattito che si sta per svolgere riguarda separatamente i due decreti, quello di entrata e quello di spesa. Ieri, alle ore 20,20, viene sospesa la seduta della Commissione finanze e tesoro; riprende alle 22,40.

Leggo testualmente dal *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari:* « Alla ripresa, il deputato Labriola chiede notizie sull'ordine dei lavori in funzione del fatto che mancano un'ora e 25 minuti allo spirare del termine fissato dalla Commissione per l'adempimento inderogabile della nomina del relatore ». Preciso che non era iniziata neppure la discussione generale sullo articolo 1, ed il presidente della Commissione aveva già dato la parola sull'articolo 1 all'onorevole Pellegatta, quando l'onorevole Labriola ha chiesto la parola per questa precisazione.

Aggiunge il *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*: « Il presidente ricorda che in ufficio di presidenza si era unanimemente convenuto che allo spirare del termine si concludessero i lavori della Commissione con la nomina del relatore. Se le parti possono confermare quanto convenuto, è opportuno che ciò venga fatto subito; diversamente occorrerà per ragioni funzionali affrontare immediatamente le questioni procedimentali. L'onorevole Santagati nega che il suo gruppo abbia aderito a tale accordo: era invece d'intesa che allo scadere del termine, ove la discussione non fosse esaurita (interventi sugli articoli, illustrazione degli emendamenti e votazioni), non si potesse procedere alla nomina del relatore, ma scattasse automaticamente il quarto comma dell'articolo 81 del regolamento. Se la maggioranza della Commissione lo vuole può sempre adottare, ma con esiti non prevedibili nei tempi, la chiusura delle diverse fasi di discussione, ma solo nei termini dell'articolo 44, primo comma, del regolamento ».

A questo punto si apre un vero e proprio dibattito sul regolamento: « Il presidente precisa che non risulta invocabile il quarto comma dell'articolo 81 del regolamento, bensì il terzo, azionato dalla Presidenza della Camera che ha fissato termini più brevi per la presentazione della relazione... e chiede nuovamente al gruppo del MSI se intenda associarsi a tale interpretazione... Il deputato Pazzaglia dichiara di dissentire nettamente da tale interpretazione: il presidente non ha poteri o oneri di surroga rispetto ad iniziative che, a termini di regolamento, la maggioranza può utilizzare, attivando in fasi successive l'articolo 44 del regolamento. Ciò implica comunque che nessuna fase della discussione (interventi sugli articoli, svolgimento e votazione degli emendamenti e degli articoli) sia « saltabile ». Ogni diversa proposta procedimentale viola pesantemente le norme regolamentari....

Il presidente ribadisce che nel caso di specie il "termine della discussione" si identifica con quello fissato dalla Presidenza della Camera e che il combinato disposto degli articoli 79, quarto comma, e 81, terzo comma, lo inducono... a porre ai voti la chiusura del procedimento istruttorio referente sul disegno di legge n. 1966: questo al fine di essere confortato da un voto della Commissione nell'interpretazione data alle norme regolamentari nel caso di specie che, lo ricorda, è totalmente nuovo».

Si va alla votazione, viene nominato il relatore, viene dato l'incarico di riferire all'Assemblea, previa dichiarazione di chiusura dell'istruttoria da parte della Commissione.

Mi sono permesso ieri di chiedere al Presidente della Commissione a quale norma regolamentare egli si appellasse per chiudere l'istruttoria, che è una fase del procedimento giudiziario, ma non di quello parlamentare. Nel nostro regolamento non esiste altro che la chiusura della discussione generale, che è regolata dall'articolo 44. Ed io dico che la Commissione aveva tutti i poteri per chiudere la discussione generale sull'articolo 1, ma dopo che questa fosse iniziata — non era neppure iniziata — e consentendo comunque ad un oratore per gruppo di svolgere un ulteriore intervento.

Ma ciò non consentiva altresì alla Commissione di « saltare » tutti gli altri adempimenti, quali la illustrazione degli emendamenti relativi.

Ora, a questo punto, che cosa si vuole sostenere? Si vuol sostenere che il Presidente della Camera — e questo è vero — a termini dell'articolo 81, terzo comma, ha fissato per l'esame in Commissione dei provvedimenti che oggi stiamo esaminando un termine più breve di quello stabilito normalmente nel regolamento. Il Presidente lo ha fatto valendosi di poteri, spettantigli, legittimamente, comunque, senza che a questo provvedimento noi intendiamo opporre alcunché. Lo abbiamo accettato, rendendoci conto che c'era un periodo feriale nel quale i termini dovevano essere abbreviati. Ma la Commissione che cosa ha fatto? Con decisione della maggioranza — questo sia chiaro — contrastata dai parlamentari del MSI-destra nazionale, giovedì ha smesso di esaminare il provvedimento e ha ripreso soltanto nel pomeriggio di lunedì, cioè nel pomeriggio di ieri; ha, quindi, creato le condizioni per rendere difficile l'esame degli emendamenti e la discussione degli articoli, con il pretesto di nominare un comitato ristretto che potesse esaminare un numero notevole di emendamenti che erano stati presentati; e per quanto riguarda la Commissione finanze e tesoro non erano poi tanti. Dopo di che si concorda su una determinata procedura — ma questo ha poca importanza, perché si poteva anche modificare la decisione — si ritiene che l'articolo 79, quarto comma, che dice che il relatore e il Comitato dei nove possono essere nominati al termine della discussione, non sottintenda che la discussione debba essere esaurita in tutte le sue fasi (e non soltanto la discussione generale o la discussione sull'articolo 1 o una parte soltanto). La nomina del relatore — io sostengo — può avvenire in Commissione solo dopo che la Commissione ha esaminato tutti gli articoli del disegno di legge e ha esaminato gli emendamenti, cioè ha consentito a tutte le parti di svolgere le proprie ragioni. Si sostiene che non è applicabile al caso l'articolo 81, quarto comma, del regolamento, perché nel caso di specie il progetto di legge già era stato iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea. Verissimo che era stato iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea! Non si applica l'articolo 81, quarto comma, del regolamento per la parte che riguarda la iscrizione automatica di ordine del giorno dell'Assemblea (perché questa era già avvenuta); cioè non è necessario che ci sia la richiesta del proponente, di un presidente di un gruppo o di dieci deputati, perché già l'Assemblea ha deliberato la iscrizione all'ordine del giorno. Ma per quanto riguarda le conseguenze, l'articolo 81, quarto comma, del regolamento, deve essere applicato integralmente anche perché fa preciso riferimento ai primi tre commi dello stesso articolo.

Ed allora che cosa si è verificato ieri? Vogliamo dirlo in parole molto semplici, senza grandi ulteriori richiami alle singole norme del regolamento? Si è verificata una cosa di una gravità eccezionale, a mio avviso: si è interrotto il procedimento davanti alla Commissione in sede referente, si è saltata tutta una fase, per giungere alla nomina di un relatore il quale non è in grado neanche di esprimere il parere sul complesso del disegno di legge perché il disegno di legge non è stato esaminato in tutte le sue parti. Questo è il risultato al quale si è arrivati, con conseguenze gravi per quanto riguarda la possibilità di applicazione ulteriore di quei princìpi che sono stati utilizzati dalla Commissione. Infatti — l'ho detto ieri e lo ripeto qui — basta che la maggioranza trattenga nel cassetto una proposta di legge o un disegno di legge fino all'ultimo giorno fissato per l'esame a termine dell'articolo 81 del regolamento,

faccia passare dunque tutto il tempo, dopo di che dice: « si chiude, perché scade il termine a mezzanotte e il progetto non si discute nei singoli articoli né nei singoli emendamenti, va in aula; nominiamo il relatore di maggioranza ». Colpo di maggioranza per l'assemblea. E il progetto prosegue l'*iter* come se fosse un progetto regolarmente esaminato.

Questo è assurdo: ribadisco che per discussione si intende la discussione completa. Nel caso in cui la Commissione non abbia esaurito i suoi lavori, si va in aula senza relazione. Chiedo quindi che il regolamento sia interpretato diversamente da come è stato fatto dalla Commissione finanze e tesoro; quando esamineremo l'altro decreto, valuteremo anche la questione dell'interpretazione da parte della Commissione bilancio; chiediamo che si ritenga che il procedimento non è stato completato: si rimandi quindi lo stesso disegno di legge alla Commissione per l'applicazione delle norme regolamentari.

Oppure, si prenda atto che quel procedimento non è esaurito e si dichiari non valida la decisione della nomina del relatore e del Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri richiami al regolamento (lo domando per tentare di organizzare un poco la nostra discussione), vorrei rispondere all'onorevole Pazzaglia osservando che ho ascoltato con grande attenzione quanto ha detto: non ho motivo di non credere alle sue affermazioni.

Desidero però richiamare alla sua attenzione (lei conosce bene il regolamento, perché fa parte anche della Giunta per il regolamento), il secondo comma dell'articolo 41: « Se una questione regolamentare o di interpretazione del regolamento sorge nel corso di sedute di Commissioni in sede legislativa, il presidente della Commissione è tenuto ad informarne il Presidente della Camera al quale spetta in via esclusiva di adottare le relative decisioni »; è il secondo comma, appunto. Si parla solo in sede legislativa per le Commissioni, non in sede referente. Come lei ben sa — non ho bisogno di dirlo a lei, che può insegnarmelo — questo ha una sua ragione: quando una Commissione esaurisce un progetto di legge in sede referente ciò significa che la discussione avverrà poi anche in aula, cosa che non avviene se la Commissione è investita dell'esame in sede legislativa. La sede referente è, in qualche modo, svincolata da norme regolamentari troppo rigide: lo sappiamo tutti molto bene, per la nostra esperienza parlamentare. Quello che avviene in aula, è totalmente svincolato da quanto è avvenuto in Commissione, né questo pregiudica i poteri dell'Assemblea. *(Interruzione del deputato Mellini).*

Potrei citare il *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* dove è riportata la discussione di cui l'onorevole Pazzaglia ha letto una parte; ma osservo che ad un certo punto vi si dice anche che, su proposta del deputato Emilio Rubbi, la Commissione ha conferito, a maggioranza, al relatore Goria il mandato di riferire oralmente all'Assemblea sul disegno di legge di conversione. L'Assemblea ha già autorizzato la relazione orale. È ancora scritto: « Il deputato Rubinacci » (che se non erro, onorevole Pazzaglia, fa parte del suo gruppo) « si riserva la relazione di minoranza ». Se devo giudicare solo da ciò, non è che a questo punto il deputato Rubinacci protesti dicendo di non poter presentare una relazione, perché bisogna ricominciare i lavori; egli dice che si riserva di presentare la relazione di minoranza *(Interruzione del deputato Santagati).*

Comunque sia, onorevole Pazzaglia, torno all'argomento fondamentale. Lei sa molto bene che tutto il discorso che si sta per aprire qui in aula su questo provvedimento, non è in alcun modo vincolato dalla discussione svoltasi in Commissione in sede referente, come sempre avviene per qualsiasi progetto di legge.

Credo che non vi sia altra risposta per il suo richiamo al regolamento che, a mio parere, non ha ragione d'essere; e non può essere mosso alcun rilievo all'operato del Presidente della Commissione finanze e tesoro. Probabilmente alcuni comportamenti della Commissione sono stati determinati anche dall'esiguo tempo

e da un termine tassativo che io stessa avevo assegnato alla Commissione. La ringrazio anzi di aver riconosciuto che era mio dovere, mio diritto fissare un termine alla Commissione.

Credo che anche tale questione si possa considerare chiusa.

Passiamo dunque (speriamo finalmente) al secondo punto dell'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: S. 988. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 luglio 1980, n. 288, concernente disposizioni in materia tributaria (approvato dal Senato) (1966).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 luglio 1980, n. 288, concernente disposizioni in materia tributaria ».

Informo la Camera che su questo disegno di legge sono state presentate questioni pregiudiziali di costituzionalità. Se ne dia lettura.

ZOPPI, *Segretario*, legge:

« La Camera

ritenuto che il disegno di legge n. 1966 di conversione del decreto-legge 3 luglio 1980, n. 288, contenga violazioni palesi del dettato di cui all'art. 3 ed all'art. 53 della Carta Costituzionale, operando le sue norme — e particolarmente l'art. 25 del predetto decreto-legge — una pesantissima discriminazione tra i cittadini a seconda delle loro condizioni personali e sociali e vanificando il principio fondamentale dell'obbligo di partecipazione di ciascuno di concorrere alla spesa pubblica, secondo la reale, effettiva capacità

delibera

di non procedere all'esame del disegno di legge di conversione n. 1966 del decreto-legge n. 288, del 3 luglio 1980 ».

« PARLATO »;

« La Camera,

ritenuto che l'art. 20 del decreto-legge 3 luglio 1980, n. 288 contiene norme contrarie alla Costituzione in quanto viola il principio della uguaglianza di fronte alla legge (art. 3) e della libertà dell'iniziativa economica privata (art. 41);

delibera

di non procedere all'esame dell'articolo 20 del decreto-legge 3 luglio 1980, n. 288 contenuto nel disegno di legge di conversione n. 1966 ».

« PIROLO »;

« La Camera,

ritenuto che il disegno di legge n. 1966 è in contrasto con la Costituzione della Repubblica ed in particolare viola le norme dell'articolo 53 della stessa Costituzione secondo il quale i cittadini sono tenuti a contribuire alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva e il sistema tributario deve essere informato a criteri di progressività; ritenuto che tale violazione è aggravata dal rifiuto di perequare immediatamente la imposizione diretta;

delibera

di non esaminare il disegno di legge numero 1966 ».

« PAZZAGLIA, SANTAGATI, GREGGI, ALMIRANTE, ABBATANGELO, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, PARLATO, PELLEGATTA, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, VALENSISE, ZANFAGNA »;

« La Camera,

considerato che, in base all'articolo 77 della Costituzione, il Governo può emanare decreti con valore di legge soltanto " in casi straordinari di necessità e d'urgenza ";

considerato che lo strumento del disegno di legge non può assolutamente essere utilizzato per introdurre vere e proprie " riforme di struttura " nella società e nella organizzazione dello Stato, nè per fare scelte discriminatorie tra i vari settori dell'economia;

considerato che il decreto-legge 3 luglio 1980, n. 288, contiene disposizione e scelte che non rivestono assolutamente e inequivocabilmente carattere di straordinarietà, né di necessità, né di urgenza e considerato pertanto che il decreto-legge n. 288 viola la Costituzione;

delibera

di non procedere all'esame del disegno di legge di conversione n. 1966 ».

« GREGGI, PAZZAGLIA, SANTAGATI, RUBINACCI, ABBATANGELO, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, PARLATO, PELLEGATTA, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STATI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, VALENSISE, ZANFAGNA »;

« La Camera,

ritenuto che il disegno di legge n. 1966 ha per oggetto la conversione in legge del decreto-legge n. 288 del 31 luglio 1980, con le modifiche approvate dall'altro ramo del Parlamento;

ritenuto che il decreto-legge suddetto è stato emesso al di fuori delle condizioni previste dall'articolo 77, secondo comma della Costituzione, difettando per una serie di disposizioni in esso contenute il requisito della necessità e dell'urgenza, tenuto conto delle particolari modalità di riscossione e di contabilizzazione delle imposte cui esse si riferiscono, modalità che anzi escludono l'applicabilità di provvedimenti provvisori, mentre il carattere di straordinarietà è escluso per il fatto stesso del ricorso allo strumento della decretazione in via abituale ed ordinaria come mezzo per ottenere una più rapida discussione di un disegno di legge, spesso in condizioni nelle quali tale rapidità dovrebbe semplicemente supplire a compensare il ritardo con il quale l'esigenza di provvedere legislativamente viene affrontata;

ritenuto che i provvedimenti contenuti nel decreto-legge aggravano notevolmente la già intollerabile prevalenza della imposizione indiretta sulla diretta e, nell'ambito dell'imposizione indiretta accentuano la pressione fiscale su generi di più ampio consumo rispetto a quelli di consumo più ristretto e voluttuario, con il risultato di gravare i redditi dei cittadini in misura inversamente proporzionale all'entità del reddito, con aperta violazione non solo del 2° comma dell'articolo 53 della Costituzione, che postula una impostazione del sistema fiscale sulla base di criteri di progressività dell'imposizione, ma anche dello stesso primo comma che stabilisce che tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche secondo la loro capacità contributiva;

ritenuto che l'articolo 3 del disegno di legge così come licenziato dal Senato della Repubblica e pervenuto alla Camera contiene una sanatoria degli effetti delle disposizioni del decreto non convertite in legge per effetto delle modifiche apportate al testo del decreto stesso, sanatoria che, mentre non rappresenta per la sua genericità e globalità la regolamentazione prevista dall'articolo 77, comma terzo, della Costituzione, comporta disparità di trattamento nell'applicazione di imposte e di aliquote non giustificata da esigenze obiettive ma dovuta alla mera casualità derivante dalle vicende dell'*iter* legislativo;

ritenuto altresì che l'articolo 25 stabilisce un aumento dei versamenti in acconto all'IRPEF e dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche dal 75 all'85 per cento dell'imposta corrisposta per l'anno precedente, stabilendo così una sorta di presunzione di stabilità del reddito, che contrasta con l'articolo 53 della Costituzione e danneggia in particolar modo le persone anziane e gli imprenditori più sfortunati;

tutto ciò ritenuto e premesso

delibera

di non passare all'esame del disegno di legge n. 1966 ».

« MELLINI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI,

DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO ».

PRESIDENTE. Sono state inoltre presentate questioni pregiudiziali di merito. Se ne dia lettura.

ZOPPI, *Segretario*, legge:

« La Camera,

ritenuto che la copertura finanziaria della spesa prevista dal disegno di legge n. 1967 può avvenire attraverso la eliminazione o ristagno dei diversi capitoli di spese del bilancio di previsione 1980 sino al recupero della cifra di 4.000 miliardi;

perché, pertanto, non occorrono neppure per gli scopi di cui al disegno di legge 1967 le entrate previste dal disegno di legge 1966,

delibera

di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1966 ».

« RUBINACCI »;

« La Camera,

ritenuto che il disegno di legge n. 1966 prevede un ulteriore inasprimento della pressione fiscale soprattutto nella contribuzione indiretta, che aggrava le sperequazioni a tutto danno dei ceti meno abbienti del Mezzogiorno d'Italia e pregiudica la produzione e la occupazione;

ritenuto altresì che ciò viene proposto in presenza di una contribuzione diretta eccessivamente onerosa anche a causa della mancata modificazione delle fasce delle aliquote IRPEF, modificazione indispensabile a seguito della svalutazione monetaria;

ritenuto altresì che soltanto una riforma di indirizzi nella politica tributaria che consenta di colpire i redditi più alti, la spesa superflua ed i noti grandi evasori, può attribuire allo Stato maggiori entrate;

poiché tale eccessiva imposizione tributaria preleva ai cittadini dotati di minore reddito anche quelle somme che sono essenziali per le esigenze della vita;

delibera

di non prendere in esame il disegno di legge 1966».

« SANTAGATI, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, MICELI, ROMUALDI, SERVELLO, CARADONNA, ABBATANGELO, TREMAGLIA, TRIPODI »;

« La Camera,

considerato che il disegno di legge numero 1966 di conversione del decreto-legge n. 288 concernente " disposizioni in materia tributaria " contiene un complesso di norme in gran parte inadeguate e contraddittorie rispetto all'esigenza di una strategia di lotta contro la svalutazione della moneta, l'inflazione e la prospettiva di recessione produttiva;

ritenuto che il provvedimento sottoposto alla Camera si muove al di fuori di un organico disegno di politica economica — volto ad affrontare e risolvere i nodi strutturali della crisi italiana — nel cui quadro, e soltanto in esso, è possibile fronteggiare anche la congiuntura sfavorevole;

considerato altresì che è stato impedito nelle Commissioni competenti un reale confronto attraverso il quale fosse possibile, mediante opportune modifiche, superare gli aspetti negativi delle norme proposte, anche per quel che riguarda il profilo della legittimità costituzionale di esse;

delibera

di non procedere al suo esame ».

« ALINOVI, FRACCHIA, ROSOLEN ANGELA MARIA, CASALINO, ANTONI, POCHETTI, CONCHIGLIA GALASSO CRISTINA, BERNARDINI, BELLOCCHIO, TONI, D'ALEMA, GIURA LONGO ».

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ha emanato, all'inizio del mese di luglio, un insieme di misure intese a fronteggiare i problemi più urgenti della situazione economica del paese, a contenere l'inflazione, ad evitare la recessione e a sostenere la bilancia dei pagamenti, a garanzia dello sviluppo e della difesa dell'occupazione.

Il Governo ritiene necessaria l'approvazione, da parte del Parlamento, di queste misure a tutela, interna ed esterna, dell'economia del nostro paese.

Di fronte alle pregiudiziali, di costituzionalità e di merito, che sono state avanzate, il Governo intende solennemente ribadire questa sua volontà e, a tal fine, dichiara di porre la questione di fiducia sulla loro reiezione.

PRESIDENTE. Signor Presidente del Consiglio, le chiedo, per precisione, se lei pone la questione di fiducia sulla reiezione di tutte le pregiudiziali, sia costituzionali che di merito.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri.* La pongo sulla reiezione di tutte le pregiudiziali.

PRESIDENTE. Grazie.

DE CATALDO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento (*Si ride al centro - Commenti*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CATALDO. Signor Presidente, se i colleghi del gruppo della democrazia cristiana avessero ascoltato non chi sta parlando in questo momento, bensì il Presidente del Consiglio, quando ha posto la questione di fiducia, si sarebbero accorti (tra di essi vi sono eminenti giuristi e costituzionalisti) che la sua domanda al Presidente del Consiglio, signor Presidente, era pertinente, opportuna e, starei per dire, necessaria per far comprendere al Presidente del Consiglio la mancanza di cautela, oltre che di rispetto della Costituzione e del regolamento, nel proporre all'Assemblea di votare la fiducia al Governo in relazione ad una questione che viene presentata come pregiudiziale di costituzionalità. Infatti, il Presidente del Consiglio, nel motivare brevissimamente la questione di fiducia, ha fatto riferimento alle ragioni di merito che hanno imposto al Governo la presentazione dei decreti; e non possiamo certamente valutare in questo momento le ragioni di merito. Ma io domando: se, in relazione anche alle ragioni di merito, fossero stati presentati disegni o proposte di legge, chiaramente illegittimi sul piano della costituzionalità ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, su questi il Governo avrebbe potuto, come fa ora, porre la questione di fiducia?

La questione di fiducia è regolata dall'articolo 116 del regolamento, che, già di per sé, esclude la proponibilità della questione di fiducia in relazione all'oggetto di cui ci stiamo occupando in questo momento. È evidente che non mi occupo della posizione della questione di fiducia in ordine alle pregiudiziali di merito perché evidentemente, anche se possono esservi dei dubbi, il problema non è tanto urgente e tanto grave come quello relativo alla posizione della questione di fiducia sulle pregiudiziali di costituzionalità.

L'articolo 116 del regolamento, signor Presidente, prevede che si può porre la questione di fiducia sull'aprovazione o reiezione di emendamenti ad articoli di progetti di legge, su un ordine del giorno, una mozione o una risoluzione. Il quarto comma dello stesso articolo prevede, e non in modo tassativo, i casi sui quali non può essere posta la questione di fiducia: proposte di inchieste parlamentari, modificazioni del regolamento, eccetera.

Secondo l'autorevole opinione del costituzionalista di professione professor Cossiga, ora Presidente del Consiglio dei ministri, la Camera, con un voto politico, con un voto di maggioranza in relazione al contenuto dei provvedimenti di cui ci stiamo occupando, deve decidere e stabilire della loro costituzionalità, cioè della loro rispondenza all'articolo 77 della Costituzione. Io credo che ci troviamo nella follia giuridica

più totale e credo che i precedenti richiamati non valgano, signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, a lenire la lacerazione della Costituzione e a giustificare una follia giuridico-costituzionale. Questi precedenti sono in mio possesso. Il primo precedente ha per oggetto una pregiudiziale presentata dall'onorevole Quilleri nel 1975, che è chiaramente una pregiudiziale di merito e che quindi non può essere tenuta presente; il secondo precedente, che tuttavia si riferisce ad un periodo e ad un regolamento diverso, risale al 20 ottobre 1966, allorché l'onorevole Luzzatto, del PSIUP, chiese di parlare per illustrare una pregiudiziale di costituzionalità in relazione ad una iniziativa del Governo. Tale pregiudiziale fu posta in votazione dall'allora Presidente della Camera. Devo rilevare subito che questo non puó costituire precedente per una serie di ragioni, la prima delle quali è che quella fu ritenuta erroneamente una pregiudiziale di costituzionalità: nella sostanza si trattava di una pregiudiziale di merito, anzi di una richiesta di non passaggio agli articoli, ai sensi dell'articolo 84 del regolamento attualmente in vigore.

Il proponente, onorevole Luzzatto, nell'illustrare la sua proposta, chiese espressamente di non discutere gli articoli del disegno di legge e di discutere immediatamente gli allegati, non eccependo questioni di incostituzionalità ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione. Il testo della pregiudiziale, in realtà, era il seguente: « La Camera, ritenendo che il disegno di legge n. "..." non contenga disposizioni aventi carattere legislativo, ritenendo che gli allegati al disegno stesso costituiscano comunicazioni del Governo alla Camera, delibera di non dar luogo alla discussione del disegno di legge e passa all'ordine del giorno, dando inizio immediatamente alla discussione sulle comunicazioni del Governo ». Come si vede, non si tratta assolutamente di una pregiudiziale che fa riferimento alla violazione dell'articolo 77 della Costituzione o che evidenzia nel contenuto una qualsivoglia violazione del medesimo articolo; certamente, signor Presidente, si tratta di una pregiudiziale di merito o, più puntualmente, di una richiesta ex articolo 84 del regolamento. Ma, anche se fosse diversamente, è certo che un precedente non può e non deve trasformarsi in un imperativo mandato all'Assemblea di errare ed al Presidente del Consiglio di chiedere all'Assemblea di violare i regolamenti e le leggi.

Signor Presidente, io credo che, con la posizione della questione di fiducia da parte del Presidente del Consiglio, ci troviamo di fronte ad una situazione particolarmente delicata e grave. Tralascio le valutazioni politiche, che pure sono importanti: un Governo che teme il voto segreto sulla pregiudiziale di costituzionalità — l'eventuale voto segreto, Presidente Cossiga! — è un Governo che non ha una maggioranza, è un Governo davvero debole, è un Governo davvero agli sgoccioli della sua esistenza, dato che potrà avere chissà quanti incidenti di percorso.

A me sembra, quindi, che questo fatto sia rilevante, abbastanza grave e preoccupante per chi crede nella funzione del Parlamento e del Governo. Noi riteniamo che questa iniziativa del Presidente del Consiglio sia sintomatica dell'estrema debolezza nella quale egli vive, in questo momento, con il suo Governo. Mi pare che sia evidente il fatto che è stata posta la questione di fiducia — violando la Costituzione ed il regolamento — perfino sulla pregiudiziale di costituzionalità, ma che sia assolutamente improponibile la richiesta del Presidente del Consiglio, in relazione alle pregiudiziali di costituzionalità presentate dal mio e da altri gruppi, non mi sembra assolutamente contestabile.

Signor Presidente, in quella seduta del 1966 un deputato, che siede ancora oggi in Parlamento — è un giurista, il collega Bozzi, che, purtroppo, non vedo in questo momento in aula —, concluse il suo intervento, in relazione all'oggetto della discussione che abbiamo ricordato, esortando il Governo a non incrinare i pilastri portanti del nostro ordinamento costituzionale ed esortandolo, altresì, a far sì che l'Italia fosse ancora un paese in cui logica e diritto fossero tenuti in onore.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, ponendo oggi la questione di fiducia, mi sembra che abbia tenuto in non cale la sia pur antica esortazione del collega Bozzi. Mi consenta di dirle, signor Presidente del Consiglio, che lei, in genere estremamente delicato nei suoi comportamenti, è oggi pesantemente rude nella lacerazione della Costituzione. Questo dovrebbe indurre tutti noi — ed anche lei, signor Presidente, che giustamente mi ha concesso la parola per fare un richiamo al regolamento — a ritenere, sia pure con il conforto di un voto dell'Assemblea, se sarà necessario, che non è possibile porre la fiducia sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità proposte dal mio e da altri gruppi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sul richiamo al regolamento dell'onorevole De Cataldo darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore, ai sensi dell'articolo 41 del regolamento.

SPAGNOLI. Vorrei chiedere, signor Presidente, se, data l'importanza della questione, non ritenga di avvalersi della facoltà di cui all'articolo 45 del regolamento e di dare pertanto la parola ad un oratore per ciascun gruppo.

RODOTA'. Chiedo di parlare a favore del richiamo al regolamento dell'onorevole De Cataldo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RODOTA'. Signora Presidente, onorevoli colleghi, io, fino al momento in cui il Presidente del Consiglio ha preso la parola, ero scettico in merito alla concretizzazione di quella che mi sembrava soltanto una voce avventata circolante in quest'aula. Mi rendo conto che la difficoltà in cui si trova il Governo nel dominare la situazione parlamentare che si è prodotta per ragioni che tutti conosciamo dopo la presentazione dei tre, poi ridottisi a due, decreti economici, abbia, nelle ultime ore, determinato un'affannosa ricerca di espedienti per uscire da questa situazione.

Ma francamente non ritenevo che questa ricerca di espedienti potesse giungere fino al punto in cui l'ha condotta la posizione della questione di fiducia da parte del Governo. Nella trama regolamentare e in qualche precedente si possono forse trovare gli elementi per costruire faticosamente un'ipotesi come quella su cui si basa la dichiarazione del Presidente del Consiglio. Ma in merito all'articolo 116 del regolamento al quale mi richiamo, già l'onorevole De Cataldo ha ricordato che si tratta di una norma all'interno della quale possono essere giustamente rinvenuti molti motivi di perplessità per ciò che attiene alla proponibilità della questione di fiducia in una fattispecie come quella presente. Ciò che comunque mi sembra fuori discussione, al di là delle valutazioni già svolte dall'onorevole De Cataldo, che condivido per ciò che attiene al contenuto dei precedenti che potrebbero essere invocati, è che in una materia così delicata e sulla base appunto di precedenti tanto opinabili (e che potrebbero per avventura risultare erronei) sarebbe prova di scarsa saggezza politica e sicuramente di avventatezza costituzionale fondare oggi una ulteriore interpretazione che rafforzerebbe pericolosamente — per i motivi che illustrerò tra un momento — una tendenza che andrebbe invece eliminata dal nostro sistema.

Qual è il rischio, qual è la tendenza? Dobbiamo ricordare che nel sistema costituzionale, al di là delle opinabili indicazioni contenute o desumibili dall'articolo 116 del regolamento della Camera, vi sono sicuramente indicazioni che, configurando la valutazione di costituzionalità da una parte e dall'altra la valutazione dell'indirizzo politico e la questione di fiducia, intesa come dichiarazione di fedeltà all'indirizzo politico in un determinato momento incarnato dal Governo (ed a questo ha fatto esplicito richiamo poc'anzi il Presidente del Consiglio), ed imponendo di tenere distinti questi due momenti, impongono altresì di ritenere prevalente l'indicazione relativa alla garanzia costituzionale. Qual è, infatti, la

funzione della pregiudiziale di costituzionalità? È quella di consentire alla Camera di esprimere liberamente un giudizio il quale attiene al massimo di coerenza interna al nostro ordinamento. Si tratta — vorrei aggiungere — di un obbligo di coerenza. In altri termini, siamo di fronte ad una impegnativa decisione della Camera, la quale non giudica della opportunità politica, bensì della coerenza costituzionale di una determinata proposta. Questo è il punto chiave su cui stiamo discutendo, rispetto al quale l'affermazione di una opportunità politica, valutata dal Governo, è evidentemente destinata a passare in secondo piano. Ci troviamo di fronte ad una funzione di garanzia affidata alla Camera, tanto è vero che il giudizio negativo sulla costituzionalità della proposta in discussione è tale da bloccare il procedimento legislativo; ci troviamo di fronte dunque ad uno dei massimi momenti in cui la Camera esercita la sua funzione di garanzia, rispetto alla quale ogni altra considerazione deve soccombere. In questa fattispecie non è quindi possibile utilizzare strumenti, come la posizione della questione di fiducia, predisposti dall'ordinamento per una finalità evidentemente diversa.

Ciò di cui stiamo discutendo in questo momento è la possibilità del libero esercizio della funzione di garanzia della Camera in ordine alla coerenza costituzionale dell'ordinamento, che verrebbe integrato dal provvedimento in esame, qualora esso fosse approvato dalla Camera. Non può sfuggire ad alcuno la delicatezza della questione. Dunque, nel conflitto che qui si prospetta tra sanzione all'indirizzo politico del Governo, esplicitamente richiamata dal Presidente del Consiglio come motivazione della posizione della questione di fiducia, ed esercizio della funzione di garanzia costituzionale affidata alla Camera, a mio giudizio non è possibile avere dubbi su quale sia la gerarchia da stabilire.

La funzione di garanzia non può essere intaccata dall'uso dello strumento della questione di fiducia in tale sede; è questo un punto che a me sembra di notevole rilevanza perché incide tra l'altro — su questo vorrei che si riflettesse da parte di tutti — sui comportamenti liberi dei parlamentari. È quello che tecnicamente i giuristi chiamano anche un conflitto di lealtà.

Infatti, nel momento in cui si propone una questione di costituzionalità nella forma della questione di fiducia evidentemente si introduce un elemento di turbamento nel processo di decisione. Parlamentari che potrebbero, in ipotesi, ritenere insussistente il motivo di illegittimità costituzionale, sarebbero spinti dalla necessità di valutazione politica, contrastante con le motivazioni date dal Presidente del Consiglio, ad esprimere il loro voto nella forma distorta della negazione della fiducia che inciderebbe però anche sul momento di garanzia costituzionale. Dunque, un voto politico implicherebbe anche una valutazione di costituzionalità, mentre i due momenti sono da tenere necessariamente separati. Mi pare che questo sia un punto di estrema delicatezza che il Governo fa male a trascurare perché probabilmente indebolisce la sua posizione nei confronti anche di questioni di costituzionalità probabilmente poco fondate. Quindi, in quello stesso momento imporrebbe, qualora venisse accettata la richiesta di questione di fiducia *in toto*, a coloro i quali non si riconoscono in quella maggioranza e non condividono quell'indirizzo politico, di votare, implicitamente, per questioni di costituzionalità infondate. Lo stravolgimento degli strumenti non potrebbe essere più evidente.

Vorrei aggiungere che c'è uno stravolgimento ulteriore di cui dobbiamo preoccuparci ed è quello a cui accennavo all'inizio; ormai la questione di fiducia sta assumendo un significato che a mio giudizio è profondamente preoccupante. Mi pare che siano palesi alcuni elementi che dobbiamo tenere politicamente in considerazione.

La questione di fiducia, lo ricordava già l'onorevole De Cataldo, serve per rendere palese un voto che altrimenti sarebbe a scrutinio segreto, serve per guadagnare 24 ore; ma accanto a questi che sono espedienti da poco per un Governo, ce n'è uno ulteriore che mi preoccupa assai e cioè lo

stravolgimento complessivo del procedimento legislativo cui stiamo assistendo.

Per quanto riguarda il ricorso al decreto-legge come strumento si era già teorizzata la possibilità di superare le indicazioni della necessità e dell'urgenza osservando come in realtà lo strumento del decreto-legge altro non sarebbe che una forma di iniziativa legislativa rafforzata e garantita che consentirebbe al Governo di avere la certezza di presa in considerazione rapida delle sue proposte da parte del Parlamento. Ormai questa funzione teorizzata in passato è tutto sommato vanificata dalla stessa frequenza con cui il Governo ha fatto ricorso a questo strumento mentre assistiamo ad una ulteriore corruzione del procedimento legislativo derivante dall'associazione della decretazione d'urgenza più fiducia. Ormai è chiaro che tutto questo rischia di diventare uno strumento attraverso il quale il Parlamento viene del tutto espropriato della possibilità non solo di giudicare nel merito dei provvedimenti (perché a quel punto rispetto ai decreti-legge viene del tutto soppressa la possibilità dell'emendare) ma addirittura viene espropriato della funzione di garanzia costituzionale che invece il Parlamento deve esercitare *in limine* ad ogni fase del procedimento legislativo.

Direi che tutte queste ragioni consiglierebbero estrema prudenza e io senza illusioni mi permetto di suggerire al Presidente del Consiglio di scindere se non altro la sua proposta ponendo semmai, perché questo è certamente al riparo almeno di una parte delle considerazioni che ho fatto, la questione di fiducia sui problemi di merito, ma certamente non sul punto della costituzionalità del decreto di cui stiamo discutendo (*Applausi dei deputati della sinistra indipendente, all'estrema sinistra e del deputato Boato*).

BOSCO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Signor Presidente, credo di poter affermare, dopo aver ascoltato attentamente le parole dell'onorevole Rodotà, che non vi è nessun motivo per condividere le sue interpretazioni del regolamento, specialmente per quel che riguarda il tentativo di stravolgimento sia dell'istituto della fiducia, sia del procedimento legislativo in atto.

Vorrei far osservare all'onorevole Rodotà che stiamo trattando materia fiscale, quindi una materia per la quale il ricorso al decreto-legge dovrebbe essere correttamente considerato la norma. Ma, indipendentemente da questo, il tentativo di creare una nuova categoria, un nuovo tipo di strumento incidentale sul quale il Governo non ha la possibilità di porre la questione di fiducia, mi sembra davvero un tentativo che non può essere preso in considerazione. Infatti, l'articolo 116 del regolamento è di una chiarezza assoluta e noi ci attestiamo sulla corretta interpretazione di tale articolo, laddove, per l'appunto, viene fatto un richiamo alla possibilità per il Governo di ricorrere allo strumento della fiducia su un ordine del giorno, una mozione o una risoluzione.

Pertanto, mi sembra chiaro che anche una pregiudiziale di costituzionalità debba essere considerata come un ordine del giorno, sul quale il Governo può correttamente, come ha fatto, porre la questione di fiducia. Per questi motivi siamo contrari all'interpretazione del regolamento che mira a vietare al Governo di porre su questo argomento, anche per i precedenti che sono stati richiamati, per l'appunto la questione di fiducia (*Commenti all'estrema sinistra e a destra*).

BOATO. Modesta, pessima difesa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo che arrivati a questo punto e vista anche l'ora tarda, anche se non eccessivamente, forse sia conveniente non ampliare ulteriormente il dibattito su questo argomento.

Desidero dire che sono molto colpita dallo stato — se mi si consente — di tensione dell'Assemblea; ho l'impressione, quindi, che se noi cominciamo — come potremmo — a dare la parola ad un rappresentante per gruppo, questo stato di tensione, lungi dall'essere superato, finirebbe per aggravarsi ulteriormente.

TESSARI ALESSANDRO. Possiamo distribuire camomilla.

PRESIDENTE. Grazie, ma non ne ho bisogno, perché ho abbastanza controllo dei miei nervi, come lei sa. In ogni caso, mi riferivo all'Assemblea.

TESSARI ALESSANDRO. Diamola all'Assemblea.

PRESIDENTE. Desidero ancora ricordare ai colleghi che, a mio avviso, esistono precedenti inerenti alla questione di cui stiamo discutendo. Mi riferisco a quei precedenti che, d'altronde, sono stati richiamati dai colleghi che hanno parlato contro la possibilità per il Governo di porre la questione di fiducia su una questione pregiudiziale di costituzionalità.

Quella che voglio richiamare è la ormai famosa questione pregiudiziale posta dall'onorevole Luzzatto nella seduta pomeridiana del 20 ottobre 1967. È stato detto che non si trattava di una questione pregiudiziale di costituzionalità, ma piuttosto una pregiudiziale di merito o, addirittura, un ordine del giorno di non passaggio agli articoli. Lo stesso presentatore, però, la definiva pregiudiziale di costituzionalità...

DE CATALDO. Bisogna esaminarne il contenuto.

PRESIDENTE. Onorevole De Cataldo, probabilmente il presentatore di quella pregiudiziale conosceva le proprie intenzioni: è abbastanza difficile mettere in discussione la volontà del presentatore. Su quella pregiudiziale non furono sollevate obiezioni e su di essa il Presidente del Consiglio pose la fiducia, che fu votata secondo l'apposita procedura. Io ritengo che noi siamo di fronte ad un caso che non è diverso da quello.

MAGRI. Lo è, signor Presidente!

PRESIDENTE. Lei, onorevole Magri, può essere del parere che sia diverso: il Presidente è del parere che non lo sia. Non ritengo infatti che violi norme di correttezza parlamentare il fatto di porre la fiducia su di una questione pregiudiziale di costituzionalità. Ritengo — ed è del resto un'opinione che ho espresso ed in merito alla quale ho posto anche una certa domanda al Presidente del Consiglio — che, se fosse stato possibile porre la fiducia sulla reiezione delle pregiudiziali di merito e non di costituzionalità, sarebbe stato meglio, ma per una pura ragione di opportunità, e non perché esistano motivi che impediscono di porre la fiducia sulla reiezione di una questione pregiudiziale di costituzionalità.

Credo quindi, onorevoli colleghi, che da questo punto di vista sia inutile protrarre il nostro dibattito; e ritengo che la posizione espressa dal Presidente del Consiglio...

MAGRI. Signor Presidente, in altre occasioni, quando questioni regolamentari promettevano di sollevare, come lei ha ricordato, problemi particolarmente delicati, è stata data la possibilità ai gruppi di esprimersi affinché decisioni assai rilevanti ricevessero una precisa paternità. Poiché ciò è accaduto non più tardi di due mesi fa, le rinnovo la richiesta che tutti i gruppi prima di una decisione...

PRESIDENTE. Onorevole Magri, la prego di non avanzare questa richiesta.

Onorevole Magri, il Presidente ritiene di dover giudicare in un certo modo la situazione odierna. La situazione di due mesi fa, a mio avviso, richiedeva, come fatto opportuno, che tutti i gruppi si esprimessero. Devo dire che in questo momento, a mio giudizio, protrarre questa discussione risulterebbe per lo meno inutile, se non dannoso.

Ci troviamo di fronte all'applicazione dell'articolo 116 del regolamento e ciò pone alcune questioni particolarmente delicate, in quanto l'articolo 116 disciplina numerosi aspetti relativi alla questione di fiducia. Ritengo che vada preso in considerazione il secondo comma dell'articolo 116, il quale recita: « Se il Governo pone la questione di fiducia sul mantenimento di un articolo, si vota sull'articolo dopo che tutti

gli emendamenti presentati siano stati illustrati. Se il voto della Camera è favorevole, l'articolo è approvato e tutti gli emendamenti si intendono respinti. Nello stesso modo si procede se sia stata posta la questione di fiducia su un ordine del giorno, una mozione o una risoluzione ». Ritengo che, tenendo presente quanto è detto all'inizio di tale secondo comma dell'articolo 116, sia necessario consentire che le questioni pregiudiziali vengano illustrate, così come si consente l'illustrazione degli emendamenti.

Un'altra questione regolamentare in ordine alla quale avrò poi bisogno di un ulteriore chiarimento da parte del Presidente del Consiglio è relativa all'articolo 40 del regolamento. L'articolo 40 recita al quarto comma: « In caso di concorso di più questioni pregiudiziali ha luogo un'unica discussione, nella quale può prendere la parola soltanto un deputato per gruppo, compresi i proponenti ».

Quando i proponenti delle pregiudiziali appartengono più di uno allo stesso gruppo, evidentemente il problema diventa difficile, perché il regolamento prescrive « soltanto un deputato per gruppo ».

Tuttavia siccome è avvenuto altre volte, anche in tempi abbastanza recenti, che sia stata data la parola per l'illustrazione a più di un firmatario per gruppo, credo che si dovrà procedere nello stesso modo, anche questa volta, con l'intesa che altri oratori del gruppo, cui appartengono questi presentatori, non intervengano poi nella discussione sulle pregiudiziali stesse.

Desideravo chiarire questi punti, che mi sembrano importanti per lo svolgimento dei nostri lavori. Sarebbe, quindi, il caso di rinviare la seduta a domani nella mattinata, cominciando con l'illustrazione delle pregiudiziali e continuando con le dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia posta dal Governo, tenendo presente che, sempre a norma dell'articolo 116, noi possiamo arrivare al voto — salvo diverso avviso di tutti i gruppi — soltanto alle 19,30, ora in cui il Presidente del Consiglio ha chiesto la parola per porre la questione di fiducia. Naturalmente, se saremo tutti d'accordo, potremo arrivare al voto anche prima.

Vorrei ricordare un'ultima cosa, onorevoli colleghi. Ho detto prima che, a norma dell'articolo 40, la discussione sulle pregiudiziali presentate è unica, ma le votazioni saranno due: una sulle pregiudiziali di costituzionalità, e l'altra sulle pregiudiziali di merito. A questo punto, dovremo vedere se il Presidente del Consiglio manterrà la richiesta del voto di fiducia sia sulle pregiudiziali di costituzionalità sia su quelle di merito. In tal caso, si avranno due « giri » di dichiarazioni di voto, come previsto dall'articolo 116 del regolamento (*Commenti del deputato Romualdi*).

Il seguito della discussione è pertanto rinviato alla seduta di domani.

Per lo svolgimento di una interrogazione.

MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signora Presidente, le chiedo di voler sollecitare il Governo per la risposta all'interrogazione presentata dal mio gruppo (ed a quelle che sono state presentate da varie parti politiche) sulla posizione del professor Galli di Bologna, che sta facendo un lunghissimo sciopero della fame su una questione di coscienza attinente all'obbligo del giuramento per gli insegnanti.

Quando la sollecitazione è stata fatta da parte di colleghi di altri gruppi — ricordo, mi pare, i colleghi del gruppo comunista — è stata data assicurazione che la questione sarebbe stata rappresentata al Governo. Oramai sono passati altri giorni, questa è la prima seduta dopo il periodo delle ferie. Si tratta di questione che è collegata probabilmente alla vita di una persona e comunque attinente a qualche cosa che ha lo stesso valore della vita di una persona, alla coscienza civile e morale di una persona, alla quale credo siano interessati molti altri cittadini. Credo quindi che una sollecita risposta a questa interrogazione darebbe il segno di

una attenzione a problemi di questo tipo da parte del Governo, che, in difetto, ci lascerebbe certamente molto perplessi e preoccupati.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, credo che il Governo sia pronto a rispondere su questo argomento; pertanto l'interrogazione che le sta a cuore sarà posta all'ordine del giorno della prima seduta in cui si procederà allo svolgimento di interrogazioni.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 27 agosto 1980, alle 10:

1. — *Discussione del disegno di legge*:

S. 988. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 luglio 1980, n. 288, concernente disposizioni in materia tributaria. (*Approvato dal Senato*) (1966).

Relatore: Goria;

(*Relazione orale*).

2. — *Discussione del disegno di legge*:

S. 999. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 luglio 1980, n. 301, concernente misure dirette a frenare l'inflazione, a sostenere la competitività del sistema industriale e ad incentivare l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno (*Approvato dal Senato*) (1967).

Relatore: Bassi;

(*Relazione orale*).

3. — *Discussione del disegno di legge*:

Norme per la sanatoria degli effetti prodotti dal decreto-legge 7 maggio 1980, n. 167, recante interventi urgenti per l'editoria, e disposizioni integrative (1876).

Relatore: Mastella.

4. — Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Cicciomessere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377).

— *Relatore*: Mastella.

6. — *Discussione dei disegni di legge*:

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (*approvato dal Senato*) (1267).

— *Relatore*: Casini.

(*Relazione orale*).

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862).

— *Relatore*: Sinesio.

(*Relazione orale*).

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei

testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076).

— *Relatore*: Citterio.

7. — *Discussione della proposta di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

PANNELLA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti (104).

— *Relatore*: Zolla.

La seduta termina alle 20,30.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Zarro n. 4-02877 del 13 marzo 1980 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01343 (ex articolo 134, secondo comma, del regolamento).

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE, INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE ANNUNZIATE

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La III Commissione,

rilevato con preoccupazione che le attuali vicende della Polonia dove gli operai sono costretti a forme di protesta per la conquista degli elementari diritti sindacali, civili e politici, evidenziano ancora oggi il mancato rispetto da parte dei governi dei paesi aderenti al Patto di Varsavia degli accordi internazionali sui diritti dell'uomo;

rilevate con preoccupazione sia le notizie di una possibile repressione poliziesca o militare delle proteste operaie polacche, sia il comportamento passivo e sostanzialmente complice dei governi delle democrazie occidentali;

considerato che l'aggravarsi delle vicende polacche e il perdurare da parte di questo governo delle violazioni dei trattati internazionali costituisce una seria minaccia per la pace interna e internazionale,

impegna il Governo

a prendere le iniziative adeguate alla gravità della situazione nelle sedi internazionali e attraverso rapporti bilaterali per affermare la necessità del rispetto immediato da parte dei governi dei paesi socialisti e in particolare di quello polacco dei trattati internazionali sui diritti degli uomini e in particolare di quello di Helsinki.

(7-00069) « PANNELLA ».

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

ZARRO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere –

premesso che la SNAM ha realizzato il metanodotto DN 16 che, provenendo da Vasto, porta il gas metano nel cuore delle aree sottosviluppate della Campania attraverso la fascia costiera adriatica e la Capitanata occidentale, raggiunge Benevento, ove si biforca in due diramazioni: la prima che prosegue verso Roma attraverso la Valle Telesina, la seconda per Napoli attraverso la Valle Caudina;

premesso, ancora, che la stessa SNAM, nel dare corso agli accordi internazionali tra l'Algeria ed il nostro paese per la fornitura di una rilevante quantità di gas metano, ha progettato la realizzazione di un metanodotto che, provenendo da Hassi El Nel in Algeria, attraversando il Canale di Sicilia, lo Stretto e le aree del Mezzogiorno interno, raggiunge poi la Val Padana;

sottolineato che tale metanodotto, penetrando nel Sannio, a pochi chilometri da Benevento, devia il normale tracciato di penetrazione nell'interno, e, ancora attraverso la Valle Caudina, prosegue verso il nord;

evidenziato che questo progetto preclude di favorire le aree interne, escludendo l'Alto Sannio, il Molise ed il Fortore, discriminando ancora una volta queste zone secolarmente povere, e che questo non è funzionale ad un disegno di sviluppo delle zone interne del sud, ed in particolare della Campania;

precisato che è obbligatoria per l'impianto una servitù di 60 metri latitudinari, difficilmente rispettabili in un'area ad altissima concentrazione demografica –

a) perché il metanodotto proveniente da Hassi El Nel in Algeria, progettato dalla SNAM, dopo aver attraversato tutto il Mezzogiorno interno, giunto in prossimità di Benevento abbandoni l'obiettivo strategico della penetrazione nell'interno, raggiunge l'area metropolitana, attraverso la Valle Caudina, già servita dal DN 16, e prosegue verso il nord;

b) perché il tracciato previsto ha voluto escludere il Fortore, l'Alto Sannio ed il Molise dalla dotazione di gas metano, che già non era stato portato con il DN 16;

c) se non intenda rivedere il progetto facendo proseguire l'impianto attraverso le aree interne dell'Alto Sannio, del Fortore e del Molise, correndo in destra del fiume Tammaro e realizzando una serie di condotte secondarie a pettine per servire le aree limitrofe. (5-01343)

FACCHINI, CERRINA FERONI, DA PRATO, FABBRI E CALONACI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'incendio avvenuto la mattina del 17 agosto 1980 presso lo stabilimento Montedison Diag di Massa e delle gravi ripercussioni che tale fatto ha avuto nell'opinione pubblica e nell'ambiente turistico.

Per sapere quali iniziative e provvedimenti si intendono prendere per assicurare la piena sicurezza della cittadinanza, tenendo conto che, anche recentemente, gli enti locali della zona hanno sollecitato ai Ministeri interessati una indagine tramite commissione qualificata per conoscere il vero stato di pericolosità di tale stabilimento e indicare i provvedimenti di sicurezza necessari. (5-01344)

PANNELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere gli intendimenti del Governo in relazione alle drammatiche vicende della Polonia e alle patenti violazioni degli accordi internazionali sui diritti dell'uomo messe in atto dal governo polacco.

In particolare, per conoscere quali urgenti iniziative intenda assumere il Governo nelle sedi internazionali per garantire il rispetto degli elementari diritti civili, politici e sindacali nei paesi « sociali-

sti » ed in particolare in Polonia, e per scongiurare il rischio di conflitti locali e internazionali che tali situazioni possono determinare. (5-01345)

BARACETTI E COLOMBA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere – considerato che è in atto una forte protesta da parte di insegnanti e amministrativi dell'ex ONAIRC (Opera nazionale assistenza infanzia regioni di confine) del Friuli-Venezia Giulia per la mancata completa attuazione dell'articolo 20 della legge n. 546 del 1977 che scioglieva tale ente stabilendo il passaggio delle scuole materne allo Stato; esprimendo la propria censura per il colpevole ritardo del Governo che, a tre anni dall'approvazione della suddetta legge, ha lasciato ancora inattuate ed incomplete le norme riguardanti le liquidazioni ed il trasferimento del personale dipendente dell'ex ONAIRC – quali misure si intendono immediatamente adottare per risolvere la questione sollevata. (5-01346)

MANNUZZU, SALVATO ERSILIA E GRANATI CARUSO MARIA TERESA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere le cause della morte del detenuto tossicodipendente Adriano Strozzega, verificatasi qualche giorno fa nel carcere di Trento, dove già due detenuti tossicodipendenti sono deceduti, l'uno per suicidio e l'altro rimanendo strozzato, dopo una notte di agonia, dai legacci della camicia di forza con cui era stato legato. (5-01347)

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga opportuno avviare un programma di rilancio e di valorizzazione dell'aeroporto di Capua (Caserta), cementificando le piste attualmente erbose, migliorando i pressoché inesistenti impianti logistici (*hangar*, uffici, centro controllo, zona merci), considerando che tale aeroporto – oltre alla funzione turistica – potrebbe soddisfare anche esigenze di natura commerciale legate alle caratteristiche agricole della zona che potrebbero trovare nel trasporto aereo di medio livello ampie prospettive di incremento e di sviluppo delle loro potenzialità. (5-01348)

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quale sia precisamente lo stato di attuazione del programma connesso alla sostituzione dell'AERSAPAC – società di gestione dei servizi a terra presso l'aeroporto di Capodichino – con una società costituita dal comune di Napoli, dalla provincia di Napoli e dall'Alitalia e denominata « Società gestione servizi aeroporto Capodichino S.p.a. »;

in particolare:

1) se detta società sia stata costituita effettivamente;

2) se i soci abbiano versato le quote sociali di loro spettanza;

3) se siano stati nominati i componenti degli organi sociali e nelle persone di chi;

4) se il personale già dipendente dell'AERSAPAC sia stato trasferito alla nuova società ed in quale posizione giuridica e se per l'intero organico;

5) se il personale della nuova società coincida con quello dipendente già dall'AERSAPAC o se siano previste nuove assunzioni, in qual numero e per quale funzione e se e come si intenda procedere o si sia proceduto a tali nuove assunzioni, per chiamata diretta nominativa, numerica o attraverso bandi;

6) se siano state rilevate dall'AERSAPAC e per quale prezzo le attrezzature di proprietà di questa e se tale prezzo coincida o meno con il loro valore secondo l'ultimo bilancio dell'AERSAPAC e secondo verifiche di congruenza del valore effettivo;

7) se le carenze registrate dal Ministero nella esplicazione dei servizi, da parte dell'AERSAPAC siano state colmate dalla nuova società e di quale natura, comunque, tali carenze fossero;

8) se l'AERSAPAC sia stata posta in liquidazione e quali siano i dati più

rilevanti di bilancio relativi alla posizione del personale (anzianità maturata, consistenza del fondo liquidazioni (debiti verso il personale, posizione debitoria verso enti di previdenza) e a crediti da terzi, valore scorte e macchine, ecc.

(5-01349)

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

quali siano le risultanze emerse in ordine alla inchiesta disposta relativamente all'incendio ed al successivo affondamento della Mn. *Maddalena Lo Faro,* costruita nel 1955, ed adibita durante l'ultimo viaggio conclusosi tragicamente a 30 miglia da Capo Spartivento, al trasporto di automobili usate – con serbatoi pieni di benzina, a quanto pare – da Anversa a Beirut;

in particolare come si sia sviluppato l'incendio e perché non sia stato possibile domarlo, al punto che l'armatore avrebbe dichiarato che essendoci a bordo « un impianto antincendio perfetto » non riusciva a spiegarsi « le cause del disastro »;

in quale misura il carico a bordo abbia influito sull'avvenimento e se la nave fosse assicurata, per quale valore rispetto a quello effettivo, presso quale compagnia e se questa abbia dichiarato la propria disponibilità al risarcimento ed in quale misura;

atteso che solo per un miracolo lo equipaggio a bordo è sopravvissuto al sinistro, quali esperienze possano trarsi dall'avvenimento onde evitare che possano nuovamente verificarsi, specie in trasporti similari ed in navi di oltre 25 anni di età, nuovi sinistri con diverso bilancio in termini di vite umane, in particolare precisando se l'impianto antincendio fosse effettivamente in condizioni perfette ed adeguato al tipo di trasporto, e ciò anche in relazione alla ultima visita effettuata in proposito dal RINA. (5-01350)

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

quali valutazioni il Ministro dei trasporti abbia compiuto in ordine alle risultanze del bilancio della Circumvesuviana ed alle dichiarazioni rese dal presidente della società, Rocco Basilico, alla assemblea dei soci;

se, infatti, il disavanzo costituito da una perdita di esercizio di ben 52 miliardi, che solo per effetto di sovvenzioni statali ha potuto esser ridotto alla pur sempre cospicua cifra di 32 miliardi, derivi da errori di conduzione sociale e di politica aziendale o effettivamente possa esser ricondotto a responsabilità del Dicastero dei trasporti per non aver esso ancora corrisposto quanto spettante alla Circumvesuviana a copertura dei pregressi disavanzi del 1976, 1977 e 1978 e particolarmente se la differenza costi-ricavi sia tutta riconducibile a maggiore oneri derivanti dai prezzi « politici » del trasporto al di sotto dei costi « reali » e anche di quelli ottenibili con una oculata gestione aziendale;

quali valutazioni infine il Governo faccia in ordine a dichiarazioni che il presidente della Circumvesuviana avrebbe reso polemizzando, come la stampa ha riferito, « con quanti hanno rivolto critiche alla società per gli incidenti, alcuni mortali, verificatisi tra il luglio del 1979 ed il febbraio scorso in quanto nulla è stato trascurato per quanto riguarda la sicurezza delle linee » e se condivida pertanto il giudizio di attribuzione delle responsabilità del personale, senza che alcun addebito possa esser mosso al riguardo alla direzione della Circumvesuviana, come agli interroganti invece non sembra affatto.

(5-01351)

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se risponda al vero che sia in progetto la costruzione sull'isola di Lampedusa di un villaggio turistico VALTUR a 180 metri dalla spiaggia e con tutto quanto altro una presenza del genere comporta;

se si intenda impedire l'attuazione di simile iniziativa che comporterebbe automaticamente, come è di palmare evidenza a chiunque ne conosca la sensibilità, la definitiva scomparsa delle testug-

gini che in Italia solo nell'isola di Lampedusa conservano tuttora un luogo di deposizione delle uova mentre la inattuazione in Italia del noto decreto, sollecitato a suo tempo dal VWF, relativo alla proibizione della pesca, detenzione e trasporto delle testuggini si immagina quali altre violazioni potrà subire a seguito della iniziativa di pseudoturismo che iniziative come quella progettata comportano, senza altro scopo che quello della acquisizione di un profitto di derivazione consumistica ed altro effetto che la devastazione dell'ambiente naturale e nella specie dell'*habitat* delle testuggini.

(5-01352)

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se si intenda, al fine di migliorare la potenzialità portuale di Torre Annunziata e con questa il tessuto economico-occupazionale dell'intera cittadina, intervenire onde:

a) sia migliorato l'attuale accesso all'area portuale, accesso lungo il quale si svolge attualmente un vero e proprio mercato all'aperto, anche mercé lo studio di itinerari alternativi;

b) definire la singolare pendenza relativa alla chiusura del cancello di ingresso all'area portuale, installato al fine di meglio regolare il transito di persone e cose ed anche di prevenire meglio eventuali furti e rapine in detta area, realizzando una maggiore sicurezza del porto, senza che sino ad ora siano state ad alcuno affidate le chiavi di detto cancello di ingresso la cui funzione è quindi ora nulla;

c) completare rapidamente, il più rapidamente possibile, dotando il manufatto di ogni opportuno accessorio, la darsena di spettanza dei pescatori torresi e che ora sono costretti ad occupare la banchina « Crocelle », così limitandone giocoforza (anche a causa della monopolizzazione dell'altra banchina da parte della ditta Rocco, per il traffico dei cereali) la utilizzazione commerciale, tanto che da anni non riceve praticamente alcun traffico merci;

d) recuperare e finalizzare diversamente lo spazio – seimila metri quadrati – già occupato da una concessionaria del bene demaniale poi fallita, così acquisendo nuovamente un'area di cui esiste estrema necessità nel porto di Torre Annunziata, affamato – per i detti motivi – di spazio per le operazioni portuali e per un rilancio che derivi appunto dalla disponibilità di maggiori aree operative.

(5-01353)

BERNARDI GUIDO. — *Ai Ministri della marina mercantile e del turismo e spettacolo.* — Per sapere – premesso che le crociere per mare sono entrate ormai diffusamente nelle abitudini italiane e che non è raro il caso di crociere offerte da organizzazioni italiane con navi battenti bandiere di altre nazionalità senza che il turista ne sia adeguatamente informato – se il Governo non ritenga possibile e necessario dare tassative disposizioni perché anzitutto nelle offerte pubblicitarie venga indicata la nazionalità della nave e perché qualunque sia questa nazionalità, ove la maggioranza dei crocieristi sia italiana, venga assicurata la presenza di un medico italiano o che correttamente si esprima in italiano, ad evitare i gravi inconvenienti derivanti dalla incomunicabilità tra chi deve esprimere i sintomi del male e chi deve dettare le cure appropriate.

(5-01354)

PORCELLANA E GORIA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere –

stante l'obbligo, imposto agli enti locali dalle vigenti disposizioni, di richiedere preliminarmente alla Cassa depositi e prestiti l'adesione al finanziamento delle opere pubbliche programmate, prima di rivolgersi ad altri istituti di credito;

considerato che la Cassa depositi e prestiti sin dal mese di luglio risponde ai comuni piemontesi in termini negativi in quanto è già stato raggiunto il limite di

fondi messi a disposizione della regione per l'anno in corso –

se il Governo non ritenga di dover provvedere con urgenza ad un rifinanziamento dei fondi riservati alla regione Piemonte oppure ad una diversa ridistribuzione per ovviare da un lato ai maggiori costi in conseguenza del ricorso a mutui diversi con tassi sensibilmente più elevati e dall'altro ai ritardi che la procedura in atto verrebbe a determinare, in un momento di tendenza inflattiva come l'attuale. (5-01355)

MANNUZZU, MACIS, BERLINGUER GIOVANNI, COCCO MARIA, MACCIOTTA E PANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che le imbarcazioni dei pescatori, operanti per tradizione nella zona, e dei comuni gitanti vengono tenute lontane dai mari dell'Asinara anche con raffiche di fucile mitragliatore in aria e in acqua – chi invece abbia autorizzato ed autorizzi, e per quali motivi, frequenti approdi e soste balneari nelle spiagge dell'isola da parte di villeggianti variamente qualificati, per amicizia col direttore del carcere o per vicinanza al Governo.

Per sapere inoltre se si intendono compiere sollecite ed esaurienti indagini in proposito al fine di adottare i provvedimenti necessari, nel caso si configurino violazioni di norme disciplinari e penali. (5-01356)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

BOZZI. — *Al Governo.* — Per sapere – premesso che alla OPEL di Russelsheim (Germania federale) è in corso una ristrutturazione delle linee di montaggio ed una conseguente riduzione delle maestranze ivi occupate, delle quali poco meno di 3 mila sono italiane; che già alcune centinaia di tali lavoratori italiani hanno aderito all'autolicenziamento ed altri presumibilmente potrebbero essere indotti ad interrompere nei prossimi giorni il rapporto di lavoro con la OPEL; che tutti o gran parte di tali connazionali e delle rispettive famiglie potrebbero decidere di rientrare in Italia per cui si porrebbero, specialmente nelle regioni meridionali più direttamente interessate, non solo problemi di occupazione ma anche problemi relativi agli alloggi ed alle scuole – se e quali provvedimenti s'intendano adottare sia per facilitare al massimo il rientro e la sistemazione dei connazionali in questione, sia per gli opportuni coordinamenti tra le iniziative che vorranno eventualmente prendere le amministrazioni dello Stato, le regioni e gli altri organismi pubblici interessati. (4-04473)

PRETI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali misure intenda adottare per ovviare alle gravi disfunzioni del servizio di ispezione metrica e saggio dei metalli preziosi che si sono verificate soprattutto a causa di carenza numerica del personale ispettivo preposto a tale servizio, con la conseguenza che molti comuni hanno manifestato lagnanze per la mancata verifica;

per sapere quanti comuni non hanno usufruito di tale servizio e di quante unità l'organico degli ispettori metrici è inferiore a quello previsto dalla legge 30 gennaio 1968, n. 16;

per conoscere, infine, se non ritenga opportuno procedere con urgenza ad assumere tutti i vincitori, ed eventualmente gli idonei necessari, del concorso per ispettore metrico, bandito sulla *Gazzetta ufficiale* n. 272 del 15 ottobre 1975. (4-04474)

BAMBI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intende assumere sul problema che si precisa: in applicazione del decreto del Ministro delle finanze 3 febbraio 1979, integrato con successivo decreto ministeriale 5 ottobre 1979, l'amministrazione finanziaria ha proceduto alla assunzione di personale straordinario ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276, a scaglioni trimestrali così distinti:

1° scaglione 1979: maggio-luglio;

2° scaglione 1979: settembre-novembre;

1° scaglione 1980: gennaio-marzo;

2° scaglione 1980: (richiamo del 1° scaglione 1979): aprile-giugno.

Poiché dette assunzioni risultano momentaneamente sospese, si chiede se nel corso del restante anno 1980, stante le pressanti esigenze degli uffici finanziari, si intenda richiamare subito in servizio il personale già impiegato nei precedenti scaglioni e se successivamente non si ritenga opportuno fare luogo all'assunzione definitiva di tutto il predetto personale mediante concorsi interni. (4-04475)

SOSPIRI. — *Al Governo.* — Per sapere – premesso:

che l'aeroporto abruzzese « Liberi » di Pescara è stato ancora una volta escluso, nei giorni scorsi, da una serie di progetti esecutivi approvati dall'apposito Comitato presieduto dal Ministro dei trasporti per l'ammodernamento e la ristrutturazione di alcuni scali aeroportuali italiani;

che i porti abruzzesi di Giulianova, Pescara, Ortona e Vasto, secondo quanto recentemente affermato a Bari dall'allora Ministro Nicolazzi, non figuravano fra

quelli per i quali erano previsti finanziamenti nell'ambito del piano per il potenziamento delle strutture portuali;

che, ad oggi, l'industrializzazione in Abruzzo è ancora iscritta nel libro dei sogni o si è beffardamente concretizzata con insediamenti inutili dal punto di vista occupazionale (per esempio la IAP-Honda), mentre drammatiche sono le situazioni di crisi nelle quali si dibattono numerose aziende della Valpescara (FARAD, CIBA, IAC, Calimala, CIR, Generalsider); e che analoga, se non addirittura peggiore, è la condizione di molte aziende nel nucleo industriale di Sulmona (per esempio la Borsini, dal futuro ancora incerto, e la FIAT che ha fatto in questi giorni ricorso alla cassa integrazione) e nell'area industriale de L'Aquila (per esempio la SIT-SIEMENS);

che il famoso « progetto Vomano » è soltanto teorizzato; e che i promessi insediamenti FIAT-Sevel e Piaggio non sono ancora stati realizzati, mentre indefinita resta la condizione dei dipendenti ex Monti;

che nessun provvedimento straordinario è previsto per il finanziamento dei lavori di sistemazione degli impianti ferroviari di Pescara, iniziati venti anni addietro;

che le libere università degli studi de L'Aquila e di Chieti, con facoltà in Chieti, Pescara e Teramo, istituite nel 1964 e nel 1965, attendono ancora di essere statizzate nonostante vivano al limite del collasso finanziario, mentre altre libere università, sorte successivamente a quelle abruzzesi, sono già passate a carico dello Stato;

che nessuno stanziamento è previsto per la ferrovia Sangritana nell'ambito del disegno di legge n. 790, attualmente all'esame della Commissione lavori pubblici del Senato, recante provvedimenti per la ristrutturazione e il potenziamento delle ferrovie in concessione sull'intero territorio nazionale;

che la situazione sanitaria e ospedaliera in Abruzzo è drammatica, anche dal punto di vista della specializzazione, della ricettività e delle attrezzature tecnico-scientifiche, mentre numerose strutture, i cui lavori iniziali risalgono anche a 30 anni fa, restano inutilizzate e indisponibili (per esempio S. Valentino, S. Omero, Avezzano, Penne, Ripateatina, Pescara, Ortona, Vasto ed altri centri);

che l'immenso patrimonio storico, culturale ed artistico abruzzese è abbandonato alla furia dei « clandestini », degli speculatori e del tempo, secondo quanto reiteratamente denunciato da Associazioni quali « Italia Nostra », Archeoclub e WWF -

1) quali valutazioni intenda esprimere su tutto quanto denunciato dall'interrogante;

2) quale ruolo intenda assegnare all'Abruzzo nel quadro dell'intera economia nazionale;

3) se non ritenga indispensabile ed urgente la predisposizione di un progetto speciale per l'Abruzzo che, negli anni ottanta, consenta il decollo socio-economico dell'intera regione. (4-04476)

SANTAGATI. — *Al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere quali appropriate iniziative intenda promuovere affinché anche in Italia si faccia tesoro della scoperta, resa nota in un convegno internazionale di cancerologia svoltosi recentemente a Parigi, per cui due ricercatori americani sono riusciti a produrre anticorpi umani per mezzo di cellule coltivate *in vitro*, tanto più che il professor Umberto Veronesi, presidente dell'Unione internazionale per la lotta contro il cancro, ha precisato che anche in Italia vengono effettuate ricerche in tal senso e che frattanto i preziosi risultati finora conseguiti possono essere utilizzati come coadiuvanti nelle normali terapie, nonché nella diagnosi precoce dei tumori. (4-04477)

CICCHITTO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per avere chiarimenti sulla progettata acquisizione da parte della mano pubblica della cartiera di Ar-

batax, della quale si è avuta notizia sulla stampa.

In particolare si chiede di conoscere:

1) se corrisponde a verità che il prezzo di acquisto si aggirerebbe sui cento miliardi e se non si ritiene che tale cifra sia comunque assai superiore al reale valore della cartiera;

2) perché, sempre in merito a detto acquisto, non si sia tenuta in alcun conto la possibilità di acquisto, che risulta indicata dall'Ente Cellulosa, al prezzo di una lira;

3) se i Ministri hanno tenuto presenti i riflessi che tale disegno ha sul progetto di legge di riforma della editoria ed in particolare sul progetto di fornire gratuitamente un certo numero di pagine a ciascun giornale;

4) in quale modo i Ministri pensano di garantire la esclusività di carta per giornali alla sola mano pubblica;

5) se i Ministri hanno considerato la possibilità di due tipi di azioni alternative:

a) intervento dell'Ente Cellulosa, e nel caso di risposta affermativa si desidera sapere perché hanno escluso la partecipazione della società SIVA, che assicurerebbe la commercializzazione e la distribuzione della carta, e della società SAF, che assicurerebbe le necessarie opere di forestazione industriale per fornire di materie prime le cartiere;

b) superare l'attuale situazione di autarchia e consentire, come fanno altre nazioni europee, l'acquisto della carta da quelle imprese che nel mercato internazionale la offrono a prezzi più bassi. (4-04478)

SPINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere lo stato e le prospettive di attuazione degli interventi riguardanti il restauro del Castello Malaspina a Massa.

Tale complesso, sviluppatosi attorno all'altomedioevale rocca Obertenga (IX secolo d.C.), si è caratterizzato con ampliamenti rinascimentali nel XV secolo come residenza dei Marchesi Malaspina, e, più avanti, con la costruzione di ulteriori opere di difesa ad opera dei duchi Cybo-Malaspina (inizio XVII secolo).

Il castello, sostanzialmente intatto, costituisce oggi uno dei più significativi complessi architettonici di residenza fortificata nel nostro paese, ed è oggetto di grande afflusso di visitatori (calcolabili in circa 35.000 all'anno).

L'interrogante chiede di conoscere in particolare l'esito della perizia della Sovrintendenza ai beni storici e artistici di Pisa per il rifacimento del manto di copertura della parte quattrocentesca che, nelle condizioni attuali, può compromettere la piena fruizione del monumento.

Più in generale, l'interrogante chiede se il Ministero non ritenga utile proseguire nell'intervento di restauro, portando a compimento gli interventi già effettuati dalla Sovrintendenza, in particolare con riferimento allo svuotamento delle bastionature e al ripristino della parte postcinquecentesca, così da completare organicamente la restituzione dell'intero complesso monumentale alla piena fruibilità da parte dei visitatori. (4-04479)

ANTONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza e se, nell'ambito dei suoi poteri, ha opportunamente valutato in base a quali criteri di esperienza, competenza e professionalità il consiglio di amministrazione della GEPI procede quando indica agli organi statutari competenti nominativi per importanti responsabilità gestionali quali quelle che sembrano imminenti nei cantieri GEPI della Liguria. (4-04480)

PROIETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali si è fermata a metà, ormai da oltre tre anni, la costruzione del nuovo palazzo finanziario della città di Rieti;

per conoscere infine, qualora il blocco dei lavori sia dovuto all'esaurimento dei finanziamenti, quali iniziative intende prendere perché vengano erogati al più presto gli ulteriori fondi necessari alla ultimazione dell'opera. (4-04481)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere se, in rapporto al ricorrente stato di crisi dei mercati mondiali delle materie prime, non ritenga opportuno porre in atto un programma diretto a migliorare le relazioni nazionali con i diversi paesi produttori, appartenenti in gran parte all'area del terzo mondo.

Premesso che l'Italia (come anche la CEE nel suo complesso) è fortemente tributaria all'estero negli approvvigionamenti delle più importanti materie prime, l'interrogante è del parere che impegno prioritario del Governo debba essere anche quello, da una parte, di aumentare all'interno gli investimenti nel settore minerario e, dall'altro, di stabilire rapporti sempre più intensi con i diversi paesi produttori utilizzando, allo scopo, gli strumenti finanziari, creditizi, della produzione commerciale, ecc.

Se è vero, come riferito dalla stampa internazionale, che l'URSS avrebbe notevolmente ridotto le proprie forniture all'occidente di cromo, nichel, piombo, vanadio, ecc. l'esigenza di una autentica politica mineraria (sempre promessa e mai realizzata) si presenta quanto mai impellente se non si vuole che lo sviluppo economico del paese venga sempre condizionato anche da difficoltà negli approvvigionamenti di minerali necessari alla nostra industria.

Con gli accordi di Lomè la CEE ha dato un importante contributo alla soluzione di questo problema concedendo garanzia ai paesi associati produttori di minerali; tuttavia occorre che i singoli Stati membri vadano ancora oltre mediante iniziative dirette ad allargare l'area geografica degli interventi per preservarsi così da eventuali ricatti o condizionamenti d'ordine economico o politico. (4-04482)

GRASSUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se corrispondono a verità le notizie circa violenze e minacce perpetrate nei giorni scorsi ai danni di un gruppo di bagnanti e circa l'incendio e la distruzione di alcune tende e capanni a Sperlonga.

L'interrogante, premesso che ciò potrebbe arrecare nocumento al turismo della zona, chiede di conoscere quale prevenzione e quali interventi sono stati svolti dalle autorità locali e quali iniziative sono state prese allo scopo di consentire una civile convivenza tra la popolazione ed i frequentatori turistici della cittadina pontina. (4-04483)

URSO GIACINTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali determinazioni intenda promuovere di fronte al fenomeno del cosiddetto « doppio lavoro », che, secondo una recente inchiesta, interessa, per esempio, il 45 per cento dei dipendenti ministeriali di Roma, il 42 per cento dell'amministrazione comunale bolognese, il 53 per cento di un grosso ospedale di Bologna, il 90 per cento degli ospedali psichiatrici di Torino, il 25 per cento del comune di Ancona e il 37 per cento delle aziende municipalizzate.

È da rilevare che ciò avviene mentre il numero dei disoccupati in Italia cresce a dismisura. (4-04484)

SANTAGATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri e al Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie.* — Per conoscere quali passi diplomatici siano stati intrapresi presso la CEE e l'ONU in merito ai dolorosi avvenimenti polacchi, che hanno colpito vivamente l'opinione pubblica mondiale, e per sapere se non ritengano non solo di farsi promotori a tutti i livelli internazionali di adeguate iniziative intese ad assicurare al popolo polacco la tutela ed il riconoscimento di quei diritti inalienabili

di libertà e di autonomia che il regime oppressore di Varsavia non sembra disposto a prendere in seria considerazione, ma soprattutto di rendersi interpreti presso gli alleati della NATO della doverosa urgenza di usare gli strumenti politici più opportuni per prevenire ed impedire una quarta brutale invasione sovietica, che dopo quelle tristemente vergognose dell'Ungheria nel 1956, della Cecoslovacchia nel 1968 e dell'Afghanistan nel 1979, suonerebbe come ulteriore offesa ed irrisione alla coscienza dell'umanità intera ed ai valori della civiltà occidentale. (4-04485)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti intende assumere per contenere il costo della vita specie per quanto riguarda i generi alimentari, di abbigliamento comune, ecc. la cui forbice fra prezzi alla produzione ed al consumo va allargandosi oltre il normale processo fisiologico, di rincaro delle componenti del costo, di svalutazione della lira.

Tali eccessivi aumenti, oltre a creare gravi difficoltà ai titolari di redditi minori, incidono in molti casi notevolmente anche sulla scala mobile ed eccitano negativamente il processo inflattivo generale.

L'interrogante ritiene che la situazione non possa continuare a procedere in questo modo (da diverse parti, ad esempio, il normale pane costa più della pasta, la frutta viene venduta fino a dieci volte ciò che viene pagata al produttore, ecc.) tanto più che il Governo si è programmaticamente impegnato nella lotta contro il carovita, specie per i generi di largo consumo popolare. (4-04486)

SOSPIRI E PELLEGATTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è a conoscenza del preoccupante aumento, riscontrato in questi ultimi mesi in Abruzzo, dei casi di tossicodipendenza e di decesso per droga;

se è a conoscenza della assenza delle amministrazioni locali e della regione di fronte al grave problema, per affrontare il quale mancano in senso assoluto iniziative di prevenzione e strutture di assistenza pur previste dalla legge;

se è vero, per esempio, che nella città di Pescara i tossicodipendenti possono contare sulla sola possibilità offerta dal Centro istituito presso l'ospedale civile, il quale, tra l'altro, riceve fino alle ore 14, limitatamente ai giorni feriali, e se è vero, inoltre, che in tale centro operano esclusivamente un medico e un tirocinante;

quale è la situazione nel resto del territorio regionale e segnatamente nelle città di L'Aquila, Chieti, Teramo, Avezzano, Vasto, Lanciano, Sulmona;

se ritenga dover intervenire al fine di stimolare le amministrazioni comunali e la regione Abruzzo alla immediata predisposizione di più idonei e funzionali strumenti capaci di garantire al tossicodipendente il godimento effettivo del diritto alla assistenza, alla cura, alla riabilitazione e quindi anche alla vita. (4-04487)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del commercio con l'estero, dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se risponda a verità quanto affermato dall'assessore all'agricoltura della regione Emilia-Romagna in ordine alla esistenza di aziende industriali che trasformano la frutta di provenienza sudafricana anziché nazionale o regionale e proprio nel momento in cui la crisi delle eccedenze agricole nazionali scoppia e dimostra il fallimento della programmazione agricola nazionale, peraltro affossata anche da iniziative quale quella citata;

per conoscere quali siano queste aziende, quale sia il quantitativo da esse importato e per quale valore, se siano state assistite da finanziamenti bancari o di altro tipo davvero inconcepibili ed in quale valuta l'acquisto sia stato effettuato e se il tutto possa essere giustificato in qualche misura, considerato oltre che il danno alla economia agricola nazionale e regionale, anche quello sulla bilancia dei conti verso l'estero. (4-04488)

PARLATO E BAGHINO. — *Ai Ministri della marina mercantile, del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

quali iniziative il Governo abbia assunto od intenda assumere dinanzi al fenomeno, davvero singolare, dell'aumento del consumo di pesce in Italia, passato negli ultimi dieci anni da 400.000 a 750.000 tonnellate, di cui circa 300.000 sono però d'importazione e ciò nonostante la pesca – per la conformazione costiera, per la collocazione geografica nel Mediterraneo, per l'antichissima tradizione – sembri essere una fondamentale risorsa italiana;

in particolare: come si intenda sostituire all'attuale enorme quantitativo di pesce d'importazione il prodotto nazionale con un suo massiccio incremento che valga a dare slancio al settore (specie dopo la risoluzione approvata alla unanimità dalla X Commissione della Camera) ed a ridurre lo sbilancio verso l'estero per ben 680 miliardi di lire dei nostri conti; se risponda al vero che esportiamo peraltro pesce azzurro, scarsamente apprezzato dai consumatori italiani e che ci ritorna indietro lavorato ed a prezzo triplicato, mentre tale lavorazione evidentemente potremmo effettuarla in Italia con vantaggi in termini di occupazione e di equilibrio della bilancia dei pagamenti; se, infine, sia vero che importiamo tonno lavorato anziché – anche in questo caso – lavorare quello pescato in Italia. (4-04489)

PARLATO. — *Al Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

se siano informati delle gravi disfunzioni esistenti nella organizzazione dei presidi sanitari dell'INAM nel casertano e, particolarmente, nell'area dei 29 comuni dell'agro aversano i cui mutuati, mentre per le visite specialistiche ed ambulatoriali possono far capo alla sede INAM di Aversa, devono compiere decine e decine di chilometri dalle loro residenze per recarsi a S. Maria Capua Vetere o Caserta qualora, il che accade spessissimo, siano loro necessarie radiografie o analisi cliniche;

se si intenda eliminare tale disagio istituendo presso l'INAM di Aversa la prestazione anche delle predette erogazioni di servizi sanitari. (4-04490)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

quale sia l'esito della inchiesta aperta a seguito dell'incidente verificatosi, con ennesime « morti bianche », nella « Cartiere del Timavo » di San Giovanni di Duino (Trieste) e nel quale due operai sono deceduti e quattro sono rimasti intossicati per le esalazioni, che certo non rappresentavano una novità, provenienti da una vasca contenente caolino avente una capacità di 600 metri cubi ed una apertura di un solo metro quadro o poco più;

perché il lavoro di ripulitura di tale vasca era stato affidato ad una ditta esterna, se erano state predisposte tutte le misure preventive e se il lavoro comunque era svolto nelle condizioni di massima sicurezza possibile;

quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti dei responsabili della « Cartiere del Timavo » e quali iniziative si intendano definitivamente adottare onde la crescente ondata di « omicidi bianchi », frutto di una concezione meramente materialistica e di uno sfruttamento inaccettabile dell'uomo sull'uomo, venga a cessare o comunque a ridursi nei limiti di mere, accidentali fatalità contro le quali nulla e nessuno può, e non costituire la regola macabra che caratterizza le condizioni di lavoro in fabbrica. (4-04491)

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile e della difesa.* — Per conoscere quali iniziative siano state adottate dalla capitaneria di porto di Napoli e dal comando della legione dei carabinieri in relazione alla istanza loro diretta dalle autorità comunali di Capri dopo l'ennesimo incidente nautico registratosi lungo le coste

dell'isola ed in cui ha perduto la vita il comandante dei vigili urbani di Capri, atteso che è stata richiesta la intensificazione dell'opera di sorveglianza, prevenzione e repressione dei reati attinenti la circolazione dei mezzi nautici che troppo spesso avviene trasgredendo – con effetti mortali – la normativa in materia. (4-04492)

PARLATO. — *Al Governo.* — Per conoscere:

se abbiano fondamento in punto di fatto, e in caso affermativo quali provvedimenti siano stati adottati o verranno adottati in punto di diritto, i vari esposti che sarebbero stati presentati alla Procura della Repubblica di Napoli nei confronti dell'Istituto autonomo case popolari (IACP);

in particolare se risponda al vero che il consiglio di amministrazione dello Istituto, invece di far svolgere dal proprio personale dipendente una indagine conoscitiva volta a far applicare all'IACP la legge sull'« equo canone », avrebbe affidato incarichi a 64 persone esterne all'Istituto compiendo una « chiamata diretta » in barba alla legge ed a numerosi concorsi banditi ma mai espletati e, soprattutto, con uno spreco valutabile nell'ordine di un miliardo di lire;

chi siano i 64 privilegiati – ciascuno dei quali incasserebbe per l'incarico circa 16 milioni di lire – e se risponda a vero che si tratti di « persone vicine alla amministrazione dell'Istituto » ed addirittura che l'affidamento di tali incarichi, come ha riportato qualche quotidiano, sia stato « commercializzato » a prezzi di « mercato » oscillanti tra i due ed i cinque milioni di lire;

se si intenda in ogni caso – indipendentemente cioè dall'esito della vicenda giudiziaria – intervenire per moralizzare l'Istituto che tra le sue grosse ed imperdonabili responsabilità ha quella che vede tuttora in corso di esame, in una città colpita duramente nei livelli qualitativi e quantitativi delle abitazioni, le 37.000 domande di senza tetto presentate nei bandi di concorso del 1976 e del 1977, con assoluto dispregio delle esigenze sociali della popolazione napoletana. (4-04493)

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

se si ritenga opportuno imporre che i contenitori di vetro non siano venduti, con il prodotto, « a perdere » ma che siano « a rendere », mercè l'introduzione di una cauzione pari al costo del recipiente e che venga incamerata qualora il vuoto non venga restituito;

se sia informato delle risultanze emerse in un seminario internazionale svoltosi a Bruxelles ed organizzato dalla Federazione europea del vetro per imballaggio che ha posto in luce come l'andamento dei costi energetici e delle materie prime imponga di evitare lo spreco di risorse e di ricorrere al riciclaggio dei contenitori di vetro e che ciò è stato da tempo compreso da altri paesi, come la Germania, la Francia, il Belgio, la Gran Bretagna, ecc. che giungono a riciclare ciascuno anche molte centinaia di migliaia di tonnellate di vetro l'anno, con un risparmio di materie prime calcolato in 1,2 tonnellate per ogni tonnellata di vetro utilizzata e con un risparmio di energia del 2 per cento, riciclando il 10 per cento del vetro dei contenitori immessi nella circolazione commerciale;

se esistano dati, al riguardo, anche per quanto riflette l'Italia e comunque programmi precisi sia nella direzione della istituzione obbligatoria di una « cauzione » per il vuoto « a rendere » sia per il riciclaggio – organico ed a livello locale e regionale – di tutti i contenitori recuperabili dopo l'uso, con evidenti vantaggi, oltretutto, anche per l'ambiente naturale che verrebbe sottoposto in misura ridotta all'attuale inquinamento. (4-04494)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se abbia raccolto od intenda raccogliere il grido di allarme lanciato dall'Archeoclub

di Alife (Caserta) in ordine alla gravissima rovina del circuito delle antichissime mura di quella cittadina il cui immenso patrimonio archeologico – come testimonia la singolare vicenda del suo anfiteatro tuttora sepolto – andrebbe invece recuperato e valorizzato quale testimonianza culturale della architettura e della urbanistica romana in un territorio – quello di Terra di Lavoro – dove le stratificazioni storiche ed artistiche potrebbero, se sollevate dall'attuale stato di abbandono e di degrado, costituire un itinerario culturale e turistico di notevolissima rilevanza. (4-04495)

PARLATO. — *Al Governo.* — Per conoscere:

l'esatta dinamica dell'incidente nel quale sono restati coinvolti due tecnici dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, durante il collaudo di una apparecchiatura nei laboratori del Centro di Frascati e se l'incidente stesso, nel quale i due tecnici (poi ricoverati al centro « Curie » di Parigi, specializzato nel trattamento delle conseguenze delle radiazioni) hanno riportato ustioni di un certo rilievo, non fosse del tutto inevitabile;

come si spieghi, al riguardo, la circostanza che pur essendo stata minimizzata la portata dell'incidente, ci si è guardati bene dal darne notizia, a stento trapelata all'esterno;

come si spieghi che nonostante si sia affermato che nella specie trattavasi di tecnici molto esperti, essi possano essere stati coinvolti in un simile incidente ove questo sia stato – come superficialmente si afferma – del tutto banale;

se si sia in grado di fornire assoluta garanzia che simili preoccupanti sinistri sul lavoro, specie in un settore tanto delicato quanto quello in cui si abbiano effetti radioattivi, non abbiano più a ripetersi ed in tal caso con quali mezzi ed iniziative ciò potrà evitarsi con assoluto rigore. (4-04496)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere, atteso che nel novembre 1980 dovrebbe essere dismesso l'utilizzo dell'antica fortezza angioino-normanna di Gaeta quale carcere militare, come da impegni assunti pubblicamente dal Ministro della difesa, quale destinazione si intenda dare al fortilizio;

per conoscere se, atteso il ruolo storico che la rocca ha assunto nel passato – con ben 14 assedi, sino a quello che segnò la fine della dinastia borbonica con la gloriosa resistenza di Francesco II e di Maria Sofia di Baviera alle truppe garibaldine e piemontesi lanciate alla conquista del sud – si ritenga opportuno – dopo le necessarie opere di restauro – destinare parte almeno del fabbricato alla ricostruzione storiografica e documentaristica degli assedi subìti da Gaeta e particolarmente dell'ultimo, raccogliendo e accorpando cimeli e reperti che sottolineano il passaggio sanguinoso dal Regno delle Due Sicilie a quello dei Savoia (l'assedio costò, in termini di vite umane, 46 morti e 320 feriti alle truppe assedianti e 826 morti e più di 500 feriti all'esercito borbonico) e così dando un tributo notevole alla valorizzazione culturale ed ambientali dei luoghi. (4-04497)

PARLATO E ABBATANGELO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se risponda al vero che il CTP – consorzio tra provincia e comune di Napoli succeduto alle TPN – abbia mantenuto la stessa logica clientelare ed inefficientista che contraddistingueva l'ente precedente al punto che l'incarico di direttore generale, che per legge avrebbe dovuto essere conferito previo concorso pubblico su scala nazionale, sarebbe stato conferito, senza concorso e per un triennio, rinnovabile oltretutto per un biennio, profittando di un procurato ritardo nella convocazione della assemblea del consorzio e quindi della mancanza persino di un consiglio di amministrazione nel quale le minoranze avrebbero dovuto – e dovrebbero – essere rappresentate;

se ritenga di intervenire con ogni mezzo consentito al Ministero, onde:

1) detta delibera venga revocata;

2) venga immediatamente convocata l'assemblea del CTP;

3) venga eletto il consiglio di amministrazione, con doveroso spazio alla presenza delle minoranze;

4) venga bandito il concorso nazionale per la nomina del direttore generale del consorzio. (4-04498)

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali iniziative abbia assunto od intenda assumere il Governo per ridare speranza al futuro dei lavoratori già dipendenti della CSI (Compagnia semiconduttori Italia), già Pirelli, già GIE, a seguito del fallimento della società e quindi della disoccupazione in cui sono stati precipitati i 400 lavoratori dello stabilimento di Giugliano (Napoli) ed i 600 di Sabaudia;

se anche in questo caso non si ritenga che la crisi della CSI possa ricondursi alla carenza di una programmazione sul piano nazionale e regionale specie nel settore della elettronica la cui crisi generale deve trovare ragione in una carenza strutturale del comparto anche a seguito del ruolo assunto, con la tolleranza del Governo, da grandi imprese multinazionali ed estere con un inaccettabile *dumping*. (4-04499)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risulti che sia stato aperto procedimento giudiziario nei confronti dei dirigenti della MORTEO-SOPREFIN, del gruppo IRI-FINSIDER, in relazione alla estrema nocività dell'ambiente di lavoro di un reparto dello stabilimento di Sessa Aurunca, dove le lavorazioni per la produzione di *containers* avvengono con assordanti rumori che pongono in pericolo la integrità della salute dei lavoratori, anche per la presenza di sostanze ritenute altamente nocive;

se risponda al vero che dinanzi alle ripetute proteste dei lavoratori l'azienda ha minacciato il ricorso alla cassa integrazione guadagni e che tale atteggiamento è inqualificabile, aprendo l'alternativa tra la sordità obbligatoria o la cassa integrazione, in una concezione inaccettabile dell'opera del lavoratore, visto come mero « materiale umano »;

se risponda al vero che successivamente l'azienda abbia provveduto ad esaminare la eventualità di insonorizzare talune pareti del reparto, senza che peraltro in prospettiva il pericolo venga interamente eliminato e comunque ammettendo così le gravi sue responsabilità per aver atteso le proteste e l'ingenerarsi dei danni alla salute dei dipendenti prima di provvedere in qualche modo al grave inconveniente lamentato;

se si ritenga di intervenire onde venga neutralizzato ogni e qualsiasi pericolo alla salute dei lavoratori nell'azienda in parola e affinché comunque venga respinta l'altra perversa logica, tipica di certo sindacalismo mercantile, che pensa di porre rimedio in termini di indennità o di miglioramenti salariali ad un bene non commerciabile e quindi non quantizzabile in alcuna misura o modalità, quale è il patrimonio inattaccabile della salute di ciascun dipendente. (4-04500)

PARLATO E RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

se sia informato delle terrificanti risultanze di uno studio pubblicato a Bruxelles – e che trova conferma in analoghe ricerche effettuate in Giappone – ad opera del « Laboratorio di genetica dei mammiferi del dipartimento di radiobiologia del centro di studi nucleari di Mol »;

posto che tale studio, incentrato sul rapporto tra inquinamento ambientale e genetica umana, afferma che « la frequenza delle malattie genetiche è tale che, su scala mondiale, per ogni milione di bambini concepiti si possono attendere soltanto 741.880 nascite "normali" e che su un milione di bambini concepiti, 150.000 circa non vedranno la luce a causa di aborti spontanei, la metà dei quali dovuta ad anomalie cromosomiche, mentre degli

850.000 bambini che riusciranno a nascere circa 17.000 moriranno prestissimo ed oltre 91.000 presenteranno tare », e che ciò deriverebbe dai pericoli genetici ingenerati dalla esposizione dell'uomo alle radiazioni e dal potere di « mutazione » esercitato dall'inquinamento ambientale, in larga parte di natura chimica, quali iniziative – di approfondimento e di verifica di tali allarmanti risultanze e di apprestamento degli opportuni rimedi di prevenzione e cura da tale aggressione genetica – abbia adottato od intenda adottare per salvaguardare la popolazione italiana che verrà in essere negli anni immediatamente a venire. (4-04501)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se sia informato che nella sola prima metà della corrente stagione estiva 1980 sul litorale casertano, da Castelvolturno a Mondragone, si siano registrati ben dieci decessi per annegamento;

se ritenga che sia possibile archiviare semplicisticamente tali tragici eventi con la definizione di mere « fatalità » contro le quali nulla e nessuno avrebbe potuto opporsi per evitarle;

se ritenga sufficiente sia la vigilanza esercitata dalle forze dell'ordine che risulta si prodighino oltre misura ma con un organico largamente deficitario rispetto alle necessità, sia quella che dovrebbe essere esercitata, anche con l'adozione di idonee misure, dagli esercenti gli stabilimenti balneari della zona;

se infine intenda predisporre l'attuazione di urgenti iniziative onde – sia per la residua parte dell'estate, sia per il futuro – il ritmo impressionante delle tragedie del mare sul litorale casertano abbia a ridursi notevolmente, riconducendo la sinistra casistica effettivamente e soltanto a fatali ed inevitabili incidenti. (4-04502)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se intenda svolgere gli opportuni e necessari passi per la apertura al pubblico del parco di Villa Rosebery, in Napoli, onde – nei lunghissimi periodi in cui la residenza non è utilizzata nè dal Presidente della Repubblica né da altri – la cittadinanza napoletana possa fruire di uno spazio verde che arricchisca la poverissima dotazione urbana. (4-04503)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

se la famosa villa della « Gaiola », a Posillipo, già di proprietà di Asinio Pollione, e poi nel tempo di Oscar Wilde, Agnelli, Paul Getty, sino all'intraprendente Ninì Grappone – attualmente in galera — non abbia alcun rilievo storico-artistico-ambientale che le abbia consentito di essere salvaguardata dal Dicastero per i beni culturali ed ambientali;

come abbia potuto, infatti, verificarsi, che, sia in vista della particolarità del luogo e della sua storia, sia in ragione del sequestro del complesso nel corso della vicenda giudiziaria che ha coinvolto lo assai disinvolto Grappone, la villa sia stata completamente saccheggiata e sia tuttora oggetto di vandalistiche incursioni di predatori di ogni risma;

se si intenda intervenire per salvare il salvabile e ricondurre al restauro ed all'uso e valorizzazione pubblica il complesso in parola. (4-04504)

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quanto sia costato a suo tempo il recupero e la neutralizzazione del carico inquinante della Mn. *Cavtat* al largo di Otranto e ciò avuto riguardo anche a tutte le operazioni preliminari e di ricerca subacquea;

se siano state avviate e concluse, e con quale esito, le opportune iniziative giudiziarie – nei confronti dei responsabili dell'accadimento, nei confronti degli assicuratori della nave e del carico nonché dei ricevitori eventualmente – per re-

cuperare allo Stato le somme, certo ingentissime, spese in ragione del sinistro e delle operazioni di rimozione del carico. (4-04505)

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a chi competa la pulizia della strada panoramica denominata « Nastro Azzurro » nella penisola sorrentina e perché chi abbia la responsabilità della manutenzione igienica della strada non vi provveda da lungo tempo. In un periodo di intenso traffico turistico quale l'attuale, infatti, la strada in parola (celebre perché il suo sviluppo lungo la dorsale delle ultime propaggini dei monti Lattari offre la incomparabile veduta dei due golfi, quello di Napoli e quello di Salerno, separati appunto dai predetti rilievi montagnosi) offre purtroppo anche un altro, questo indecoroso, spettacolo e cioè di esser divenuta ricettacolo di rifiuti di ogni genere che si accumulano ai bordi e sulla stessa carreggiata, senza che alcuno abbia sinora provveduto a rimuoverli. (4-04506)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se siano informati delle inaccettabili condizioni dell'ambiente di lavoro nel quale sono costretti ad operare gli esattori della autostrada Napoli-Salerno e ciò sia ai caselli di entrata che a quelli di uscita;

se tale personale sia stato mai sottoposto a penetranti visite mediche volte ad accertare i danni arrecati al loro organismo dall'inquinamento acustico, dalla ingestione di anidride solforosa, biossido di azoto, ossido di carbonio, piombo e polveri e quali siano le risultanze – ove le visite siano state effettuate – per ciascuno di tali attacchi arrecati alla loro salute, dalla enorme massa di veicoli che, in fase di arresto e di partenza, producono i danni da rumore e da avvelenamento ormai accertati in tutto il mondo presso tutte le infrastrutture autostradali ed ai quali, altrove, si è peraltro posto rimedio;

se sia stata fatta inoltre una opportuna verifica sullo stesso ambiente di lavoro in parola – costituito da cabine del tutto inidonee per attrezzature e conformazione — anche sotto l'aspetto ergonomico e climatico e perché non sia stato fatto ancora obbligo alle società di gestione di detta autostrada di installare cabine pressurizzate con aria trattata che consenta di immettere all'interno aria filtrata, di assicurare livelli termici adeguati secondo la temperatura esterna e di impedire l'accesso all'interno di gas e sostanze inquinanti, con coibentazioni totali antirumore. (4-04507)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se siano informati delle inaccettabili condizioni dell'ambiente di lavoro nel quale sono costretti ad operare gli esattori della autostrada Tangenziale di Napoli e ciò sia ai caselli di entrata che a quelli di uscita;

se tale personale sia stato mai sottoposto a penetranti visite mediche volte ad accertare i danni arrecati al loro organismo dall'inquinamento acustico, dalla ingestione di anidride solforosa, biossido di azoto, ossido di carbonio, piombo e polveri e quali siano le risultanze – ove le visite siano state effettuate – per ciascuno di tali attacchi arrecati alla loro salute dalla enorme massa di veicoli che, in fase di arresto e di partenza, producono i danni da rumore e da avvelenamento ormai accertati in tutto il mondo presso tutte le infrastrutture autostradali ed ai quali, altrove, si è peraltro posto rimedio;

se sia stata fatta inoltre una opportuna verifica sullo stesso ambiente di lavoro in parola – costituito da cabine del tutto inidonee per attrezzature e conformazione – anche sotto l'aspetto ergonomico e climatico e perché non sia stato fatto ancora obbligo alla Infrasud, società di gestione di detta autostrada, di installare cabine pressurizzate con aria trattata che consenta di immettere all'interno aria

filtrata, di assicurare livelli termici adeguati secondo la temperatura esterna e di impedire l'accesso all'interno di gas e sostanze inquinanti, con coibentazioni totali antirumore. (4-04508)

PARLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se si ritenga, avuto riguardo alla diversa situazione climatica del settentrione rispetto al Mezzogiorno d'Italia, di differenziare al sud la riapertura delle scuole nel senso di differirla al successivo mese di ottobre atteso che nel mese di settembre la temperatura ed il clima sono tuttora pressoché estivi, compensando con maggiori vacanze invernali gli studenti dell'Italia settentrionale e diminuendone l'entità per quelli meridionali;

se si ritenga, oltretutto, che tale diverso calendario sarebbe funzionale al più volte invocato scaglionamento delle vacanze e quindi alle attività turistiche e al decongestionamento di attrezzature e servizi sociali utilizzati per un maggior periodo dell'anno da un tasso di utenza giornaliera inferiore (si pensi ai benefici effetti – ad esempio – sulla circolazione stradale la cui concentrazione in un periodo breve dell'anno comporta effetti sempre più dolorosamente apocalittici). (4-04509)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se sia informato dei contenuti salienti di una lettera che un gruppo di detenuti del padiglione « Napoli », ristretti nel carcere di Poggioreale, ha diretto alla stampa cittadina;

se abbia disposto immediati accertamento sulla veridicità delle gravi affermazioni dei detenuti e con quale esito, considerato che i detenuti sostengono: « ci preme far notare la specificità del padiglione "Napoli" con la sua composizione per circa i due terzi di lavoranti. Fondamentale questo dato per capire in tutta la sua estensione e profondità la possibilità, sempre presente nel rapporto con le guardie, del ricatto del lavoro. È logico che questo rapporto condiziona e regola tutti i ritmi di vita del padiglione stesso. Il padiglione "Napoli" è l'unico padiglione in tutto il carcere in cui non vengono rispettati gli orari d' "aria" che sono invece regolati da norme ministeriali. Queste norme permettono circa quattro ore e mezza di aria: dalle 9 alle 11,30 e dalle 13 alle 15. Si assiste invece a notevoli ritardi di apertura e anticipazioni per la chiusura. In pratica l'aria si riduce spesso a poco più di due ore. Per quanto riguarda i sessanta minuti di colloquio settimanali essi non vengono mai rispettati e si arriva ai 40-45 minuti di colloquio. Succede spesso che i nostri contatti con le famiglie sono rovinati dall'atteggiamento delle guardie addette ai colloqui. Vorremmo far presente che nonostante la censura sia stata abolita da molto tempo, nel carcere di Poggioreale essa funziona ancora »;

se siano emerse responsabilità in ordine a quanto sopra riportato ma anche in ordine a quanto il *Roma,* pubblicando la lettera anzidetta, ha omesso e quali iniziative, ove la verifica di quanto denunnziato trovi in tutto od in parte conferma, abbia rapidamente adottato onde ripristinare il rispetto del regolamento carcerario e dei diritti dei detenuti nel carcere di Poggioreale. (4-04510)

PARLATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga del tutto arbitrari – se non addirittura illegittimi – i criteri seguiti dalla concessionaria SIP nel pretendere somme dagli utenti che « presumibilmente » effettueranno conversazioni interurbane dal proprio domicilio nel futuro, allorquando sia esaurito il precedente deposito. Infatti la SIP, con una interpretazione del tutto forzata sia degli articoli 291 e 292 del codice P.T., sia dell'articolo 21 della polizza di abbonamento:

1) « presume » il traffico del singolo utente nel trimestre successivo all'addebito, anche nella ipotesi che tale utente non intenda svolgere alcun traffico interurbano, e lo costringe ad effettuare un versamento anticipato di tre mesi (così lu-

crando anche sugli interessi di tale capitale versato prima che il servizio « presunto » sia fornito);

2) commisura l'addebito chiedendo « il reintegro di cui si tratta sulla base della media delle conversazioni interurbane effettuate dagli abbonati negli ultimi trimestri ».

Tenuto presente tale assurdo meccanismo e che « il contatore non distingue il traffico urbano automatico da quello interurbano teleselettivo » pare evidente che sin che i contatori della SIP non saranno in grado di svolgere appieno la loro funzione di evidenziazione di tutti i dati relativi al traffico, gli addebiti agli utenti - oltretutto basati come si è detto su una « presunzione di futuro traffico » che potrebbe anche non avere affatto luogo - sono illegali e ciò è dimostrato dalla palese violazione della norma che prevede sì che l'utente non possa essere ammesso a corrispondere sulle linee interurbane se « prima non abbia pagato la tassa relativa » ma questa, evidentemente, non può essere commisurata a livelli empirici ma solo alla reale misura degli addebiti reali: ciò non avviene in quanto la SIP ammette che è costretta a commisurare gli addebiti per il reintegro « cautelativamente solo ad una quota percentuale dell'intero traffico a contatore » (che, come si è detto, non distingue tra traffico e traffico); né vale, come la SIP candidamente assume che la media « del traffico interurbano supera il 70 per cento dell'intero traffico e che, per contro, l'ammontare degli anticipi viene posizionato intorno al 30 per cento del traffico complessivo » avendo il singolo utente il dovere di corrispondere solo quanto sia strettamente relativo al suo proprio personale consumo telefonico.

Per conoscere pertanto se si intenda far cessare tale assurdo abuso, prima che intervenga, a punire gli ipotizzabili reati, la magistratura. (4-04511)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere

se ritenga approssimata per eccesso o per difetto la cifra impressionante di 300 milioni di topi che, a dire della Lega Italiana Naturisti (LIN), popolerebbero l'Italia;

se, dinanzi ad una così estesa popolazione murina (nella sola Roma, secondo l'amministrazione comunale di quella città, si conterebbero ben 30 milioni di topi) con tutti i pericoli di epidemie che la sua presenza comporta e che testimonia delle pessime condizioni igienico-sanitarie del territorio italiano, si pensi di affidare la soluzione del problema alla responsabilità ed alla iniziativa - se e quando esistenti - degli enti locali o dar corso ad una campagna coordinata e guidata dal dicastero della sanità ed a spese dello Stato, come le circostanze sembrano suggerire, stanti le responsabilità evidenti del potere periferico nell'omettere evidentemente l'adozione di misure preventive dello sviluppo pauroso della popolazione di ratti in Italia. (4-04512)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

l'esatta dinamica dell'incendio sviluppatosi presso lo stabilimento MONTEDISON-DIAG di Massa e quali siano in particolare, ove non si tratti di causa dolosa, le responsabilità delle autorità sanitarie, di quelle amministrative, di quelle aziendali, a livello sia locale che regionale e nazionale, atteso che il pericolo d'inquinamento si era già manifestato in precedenza sia pure con episodi più limitati di quello che ha visto levarsi una nube altamente tossica di anidride solforosa, anidride carbonica e vapore acqueo, sino ad obbligare il dirottamento degli aerei dallo spazio di cielo interessato;

se risponda al vero che l'autorizzazione alle attività industriali fosse stata rilasciata dalla giunta comunale presieduta dalla DC nel lontano 1973, senza alcuna idonea garanzia dinanzi ai pericoli sussistenti sin da allora e successivamente cresciuti e perché, in tal caso, fosse stata poi rilasciata una autorizzazione all'esercizio, sia pure provvisorio, da parte della

amministrazione comunale socialcomunista peraltro scaduta il 31 luglio 1980, oltre due settimane prima dell'incendio;

quali iniziative di controllo della cessata attività siano state adottate dopo la scadenza del 31 luglio e perché non sia stato impedito alla MONTEDISON-DIAG di produrre ulteriormente il micidiale fitofarmaco;

se risponda al vero che era stato imposto sin da epoca precedente alla MONTEDISON-DIAG medesima di procedere allo stoccaggio di partite del suo prodotto, proprio per la pericolosità dello stesso;

se risponda al vero che tale disposizione era stata del tutto disattesa e che, oltretutto, lo stoccaggio avveniva in locali del tutto inidonei;

a chi spettava controllare che il materiale non fosse giacente e comunque che lo stoccaggio avvenisse in locali idonei e perché non vi abbia provveduto;

se sia del tutto regolare la modifica del piano regolatore che introdusse la variazione della zona da agricola ad industriale e se risponda al vero che altre aziende minori in zona, che operano su commissione, siano prive dei requisiti di sicurezza e degli apparati antinquinanti. (4-04513)

PARLATO E RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere –

atteso che tra i fenomeni d'inquinamento grande rilievo occupa, per le sue conseguenze sulla tutela sanitaria, l'inquinamento acustico in quanto l'esposizione al rumore diventa pericolosa quando supera i 100/120 *decibel* ma per vivere senza danno sul posto di lavoro non dovrebbero essere superati i 40/50 *decibel* e non più di 30/40 nel luogo di residenza;

considerato che una recente indagine, compiuta con l'uso di fonometri nelle maggiori città italiane, ha posto in luce come la graduatoria di rumorosità urbana veda in testa Roma (90 *decibel*), seguita da Napoli (88 *decibel*) e da Milano (79 *decibel*), con tasso di rumore costante persino nelle abitazioni tra i 60 ed i 75 *decibel* –

quali iniziative estese ed organiche il Governo e per esso il Dicastero della sanità intenda assumere per abbattere i livelli di inquinamento acustico che costituiscono un pericoloso attacco portato dal « progresso » e dalla « civiltà » alla già debole tenuta della salute umana, posta sotto tiro anche dagli altri tipi di inquinamento o se si pensi che si possa limitare gli interventi a quanto disposto dalle attuali leggi e regolamenti e che, come è dato riscontrare, alcun risultato hanno fatto conseguire in termini di contenimento dell'inquinamento acustico, a meno che non si sostenga che le dette leggi e regolamenti non vengano applicate ed in tal caso ci sarebbe da chiedersi quale sia il motivo per il quale non si proceda contro quanti siano tenuti a farle osservare. (4-04514)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se risponda al vero che il sindaco socialcomunista di Napoli sia stato denunziato all'autorità giudiziaria per aver consentito che il Maschio Angioino – in occasione di uno spettacolo teatrale – venisse ingabbiato in una sorta di ragnatela che lo ha inspiegabilmente deturpato per alcuni giorni e perché la notizia di tale iniziativa giudiziaria, ove confermata, sia stata tenuta nascosta. (4-04515)

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere perché non venga fatto obbligo ai produttori ed ai rivenditori di bombole di gas liquido di evidenziare opportunamente la tara dei recipienti e di mantenerla evidente anche in caso di riverniciatura della bombola stessa, onde i consumatori possano immediatamente verificare il peso reale del gas liquido acquistato. (4-04516)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere –

premesso che una direttiva CEE, recepita dalla legislazione nazionale, anche in osservanza delle norme UNESCO 1975 sulla « Carta dei diritti degli animali » impone tassativamente lo stordimento degli animali destinati alla macellazione in modo che essi non subiscano alcuna sofferenza; e che la associazione per la protezione degli animali di Avezzano ne ha lamentato la violazione, « legalizzata » da decreti (che in quanto tali non hanno forza modificatrice di legge) del Ministro della sanità e del Ministro dell'interno, emessi – su richiesta dell'Unione delle comunità israelitiche, del Centro islamico culturale italiano, e dei paesi arabi – perché venisse effettuata la macellazione, in Italia, secondo i rispettivi riti religiosi (e cioè con lento dissanguamento delle povere bestie) –

quale senso pratico abbiano i decreti in parola che da un lato non impediscono affatto il massacro – pezzo a pezzo – degli animali, tanto vero che in tali decreti è testualmente detto « nel corso della operazione debbono essere adottate tutte le precauzioni atte ad evitare il più possibile sofferenze ed ogni stato di eccitazione non necessario » ed inoltre che la macellazione deve essere effettuata « da personale qualificato che sia perfettamente a conoscenza ed addestrato nella esecuzione dei rispettivi metodi rituali » dall'altro non spiegano affatto che influenza possa avere la conoscenza del rito e la pratica di macellazione con la necessità di una operazione indolore, ma anzi ammettono che le sofferenze esistono e che bisogna cercare solo di limitarle;

in dettaglio quale sia la procedura esatta con la quale ogni rito prevede la uccisione e se queste esecuzioni sommarie non consistano in un cinico, lento, massacro nel quale le bestie muoiono solo dopo una lancinante agonia. (4-04517)

PARLATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere: perché non vengano adottate tutte le opportune iniziative onde l'Orto Botanico di Napoli, un patrimonio culturale e scientifico di grandissimo valore, sia aperto – senza altra restrizione che quella relativa al rispetto delle collezioni vegetali – al più vasto pubblico possibile, aumentando se occorra l'organico ed ogni attrezzatura di sicurezza e di salvaguardia del medesimo suo patrimonio, essendo inconcepibile che Napoli – ricca come è di tante potenzialità culturali – debba ostinatamente tener sommerse e nascoste ricchezze scientifiche, culturali ed ambientali come quella dell'Orto privatizzando la acquisizione culturale che dallo insediamento scientifico può derivare anziché aprendola ai più larghi strati di cittadini e di turisti, con ogni ovvia precauzione. (4-04518)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

se intenda immediatamente intervenire onde non abbiano inizio e comunque non vengano ulteriormente eseguiti a Piano di Sorrento i lavori relativi alla costruzione di un mattatoio-canile consortile della penisola sorrentina, considerato che il progetto prevede la commistione nella stessa area di percorso di randagi, purtroppo sporchi e spesso affetti da gastroenteriti e parassitosi, e di animali destinati alla macellazione ed alla alimentazione umana e che inoltre lo stesso personale addetto alla rimozione dei rifiuti dei cani randagi dovrebbe occuparsi della pulizia dei locali di macellazione e di trattamento delle carni;

se intenda acquisire l'intero fascicolo relativo alla detta opera pubblica onde verificare come mai sia il veterinario provinciale sia altri organi di controllo abbiano del tutto ignorato rilievi e proteste che, sin dal 13 novembre 1978, ben otto enti socio-culturali operanti nella penisola sorrentina avevano formulato, al punto da giungere all'avvio delle opere senza che alcuna variante fosse adottata al progetto ed oltretutto senza attendere l'esito di un procedimento penale aperto sulla circostanza costituita dal paventato pericolo igienico-sanitario

che l'opera lascia largamente prevedere, quando con più che modesta spesa ma con ingente resa in termini di salvaguardia della salute pubblica l'opera stessa avrebbe potuto avviarsi con diversa organizzazione logistica degli spazi previsti. (4-04519)

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere

come sia possibile che l'ufficio di collocamento di Striano (Napoli), qualora debba effettuare chiamate numeriche di lavoratori per l'industria, riservi tali chiamate ai soli lavoratori disoccupati di S. Giuseppe Vesuviano, Terzigno (Napoli) e persino di Sarno e Bracigliano (Salerno), tutti comuni distanti da 7 a 18 chilometri da Striano e non chiami invece al lavoro i disoccupati di Palma Campania, che risiedono ad un solo chilometro di distanza;

come si intenda far cessare la assurda discriminazione in parola, che è evidenziata anche dalle statistiche delle chiamate numeriche effettuate negli ultimi tempi, recuperando anche il rispetto dei diritti dei disoccupati di Palma Campania, inspiegabilmente calpestati. (4-04520)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere:

quale sia, in dettaglio, il piano di recupero e di valorizzazione totale delle antiche mura di Sorrento e quale l'ammontare della spesa prevista;

se risponda a verità che sia disponibile allo stato solo un primo finanziamento di 250 milioni, largamente insufficiente, e in che misura ed in quali tempi ulteriori stanziamenti verranno concessi;

se siano previsti anche gli espropri e le demolizioni delle fabbriche addossate alle antiche mura e la liberazione delle stesse sia da strutture che da occupazioni - come quella indecorosa disposta dal comune per le attrezzature del servizio di nettezza urbana - che deturpano il manufatto storico e perché non venga immediatamente imposto che almeno tali abusi vengano immediatamente a cessare. (4-04521)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica e del commercio con l'estero.* — Per sapere, se non ritengano opportuno vietare subito l'esportazione di valuta pregiata per l'acquisto di calciatori stranieri, al fine di non aggravare la situazione passiva dei nostri conti con l'estero.

L'uomo della strada è rimasto sfavorevolmente impressionato dal recente esborso autorizzato dal Ministero del commercio con l'estero di ben 115 milioni di pesetas e di 700 mila dollari, pari ad un controvalore di circa un miliardo e novecento milioni di lire per l'acquisto di due calciatori stranieri, mentre, invece, si rischia di finire sotto processo per la esportazione di poche migliaia di lire italiane.

È opportuno che non si debba mai dire che ad ogni goal del calcio italiano corrisponde per la nostra moneta una perdita di preziosi punti sul mercato dei cambi. (4-04522)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati o saranno assunti nei confronti dei rispettivi proprietari dell'albergo Doge in Valverde di Cesenatico e della pensione Euromar pure di Cesenatico, che nei giorni scorsi hanno rifiutato di dare ospitalità, dietro pagamento, all'handicappata Silvia Benesperi di 12 anni, accompagnata dai genitori, residente a Prato;

per conoscere le ragioni per cui il Ministero della pubblica istruzione non inserisce nei libri di testo dell'educazione civica, materia d'insegnamento impartita nelle scuole elementari e medie, un apposito paragrafo sull'educato comportamento da tenersi verso gli handicappati che s'incontrano giornalmente tra i consociati. (4-04523)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il programma di lavori da eseguirsi nei prossimi tre anni per rinforzare gli argini del Po mediante innalzamento ed irrobustimento degli stessi;

per conoscere il parere dell'Ufficio idrografico del Po di Parma e del magistrato del Po in ordine alla necessità o meno di dragare gli isolotti che si trovano in mezzo all'asta del Po negli ultimi cento chilometri di sviluppo, al fine di evitare i pericoli di inondazioni durante le onde di piena autunnali che, come è noto, tanto nel 1951 quanto nel 1976 causarono per il maggior carico d'acqua fluente le disastrose alluvioni del Polesine nel 1951 e forti preoccupazioni nel 1976;

per sapere se il Ministero dei lavori pubblici intende mantenere gli stanziamenti già previsti dal piano triennale (1979-1980-1981), reperendo i cento miliardi di lire da trasferire alle regioni da altri capitoli di bilancio.

(4-04524)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere quali siano le decisioni del Ministero dei beni culturali ed ambientali in ordine al riattamento del Vittoriale degli Italiani, di cui quest'anno ricorre il cinquantenario dell'atto di donazione da parte di Gabriele d'Annunzio allo Stato;

per conoscere le ragioni del ritardo a concedere un primo indifferibile contributo ed a stanziare circa 650 milioni di lire (ammontare previsto dalla perizia lavori recentemente predisposta dal Genio civile di Brescia) per salvare edifici, biblioteche, mausoleo (nonché la nave *Puglia*, le cui lamiere, sconnesse dalla ruggine che non perdona, hanno necessità di essere accuratamente pulite e riverniciate) ed archivi d'inestimabile interesse storico, costituenti il Vittoriale nel comune di Gardone Riviera mediante urgenti lavori di manutenzione ordinaria estraordinaria.

Come è noto, il patrimonio del Vittoriale degli Italiani ha una grande importanza: 230 mila sono le persone che ogni anno lo visitano, per cui s'impone la necessità di salvare e conservare questo patrimonio culturale. (4-04525)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere, dato l'accertato forte traffico viaggiatori sulla linea ferroviaria Cuneo-Limone Piemonte-Breil-sur-Roya (Nizza)-Ventimiglia, vieppiù in aumento in misura tale per cui sono state largamente smentite le pessime previsioni di esercizio passivo fatte per oltre sei lustri, se hanno fondamento le voci di una tenace opposizione da parte della direzione generale delle Ferrovie dello Stato all'elettrificazione a 3 kV corrente continua dei sessantuno chilometri che intercorrono tra Limone Piemonte e Ventimiglia;

per sapere se è possibile superare questo stato di cose che si manifesta per ragioni non note sia all'interrogante, sia all'utenza della zona;

per sapere perché, qualora sussista un'opposizione tecnica da parte della SNCF (ferrovie francesi) per quanto concerne l'elettrificazione della stazione di Breil a 3 kV corrente continua, la direzione generale delle Ferrovie dello Stato non accetta per tale piazzale l'elettrificazione a 1500 V, analogamente a quanto è avvenuto per i piazzali delle stazioni di Ventimiglia e di Modane, dove non si sono mai verificati inconvenienti di sorta.

(4-04526)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – a conoscenza della recente consegna da parte dell'industria privata alle Ferrovie dello Stato di sei nuove automotrici leggere a nafta tipo ALn 668 ed in relazione al traffico viaggiatori in progressivo aumento superiore ad ogni aspettativa sulla ricostruita linea ferroviaria Cuneo-Breil-sur-Roja-Ventimiglia – se non ritenga opportuno istituire subito provvisoriamente (in attesa di poter effettuare con materiale ordinario) nei giorni prefestivi e festivi una coppia di treni espressi in partenza da Torino P. N.

per Cuneo, Ventimiglia ed oltre e viceversa con il seguente orario:

Andata: Torino P. N. partenza ore 7,00, Fossano 7,50, Cuneo 8,05, Limone Piemonte 8,40/8,50, Breil 9,40/9,50, Ventimiglia 10,10/10,15, Bordighera 10,25, San Remo 10,35, Imperia Oneglia arrivo ore 11,00; Ritorno: Imperia Oneglia: partenza ore 17,00, San Remo 17,28, Bordighera 17,40, Ventimiglia 17,48/18,00, Breil 18,20/18,30, Limone 19,20/19,30, Cuneo 20,00, Torino P. N. arrivo 21,10.

È opportuno, inoltre, trasformare in treno espresso l'attuale locale 12206 Ventimiglia-Cuneo prolungandolo fino a Torino P. N. e facendogli osservare il seguente orario: San Remo: partenza ore 7,00, Bordighera 7,11, Ventimiglia 7,20/7,25, Breil 7,50/8,00, Limone Piemonte 8,30/8,40, Cuneo 9,12/9,14, Fossano 9,45, Torino P. N. arrivo 10,30. (4-04527)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri per gli affari regionali e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che nella legislazione della regione Piemonte relativa agli interventi in agricoltura non è stato codificato il principio di concedere contributi a fondo perduto e mutui agevolati anche ai proprietari di fondi rustici dati in affitto a coltivatori diretti, i quali intendano apportare migliorie ai loro fondi affittati.

Ad avviso dell'interrogante, l'argomentazione recata dalla regione Piemonte che i proprietari di fondi rustici affittati a coltivatori diretti non sono imprenditori agricoli e come tali non hanno diritto a contributi a fondo perduto ovvero a mutui a tassi agevolati è infondata ed urta contro il dettato costituzionale che sancisce il principio di eguaglianza fra tutti i cittadini italiani. (4-04528)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è al corrente della lentezza dei lavori del rifacimento della volta della galleria ferroviaria di Brozolo (tra Cocconato e Brozolo) sulla linea a binario unico non elettrificata Asti-Chivasso e del disagio che ciò arreca alla utenza, composta in massima parte da operai che si recano al lavoro a Torino e che, pertanto, si vedono costretti a faticosi trasbordi giornalieri;

per sapere quali provvedimenti la direzione generale delle ferrovie dello Stato intende assumere in proposito per accelerare i lavori;

per sapere per quando è previsto il ripristino del regolare transito dei treni nella suddetta galleria. (4-04529)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere il ruolino di marcia dei lavori di raddoppio del binario del tronco ferroviario Bussoleno-Chiomonte, facente parte della linea internazionale Roma-Torino-Modane-Parigi.

Per conoscere la presumibile data di attivazione del binario pari nella tratta tra Bussoleno e Meana che, in corso di costruzione, sembrerebbe svolgersi tutto in galleria.

Sembrando esservi notevoli difficoltà nel costruire il binario pari tra Meana e Chiomonte dato che per il raddoppio delle gallerie ferroviarie Ponte Tagliata, Ponte delle Gorgie e Morelli s'incappa in una roccia montagnosa assai dura e dato che i relativi collegamenti tra galleria e galleria dovranno costruirsi su terreno di riporto e franosi, l'interrogante ritiene che emerga vieppiù la necessità di pensare, sin da questo momento, a progettare e costruire una linea ferroviaria succursale tra Italia e Francia, sviluppantesi a quota altimetrica più bassa della linea attuale, impostandola con criteri di esercizio e di manutenzione facili. Questa nuova linea ferroviaria dovrebbe congiungere la bassa Valle di Susa con la Moriana savojarda, mediante la costruzione di una galleria ferroviaria a doppio binario elettrificata lunga dai 32 ai 38 km (secondo i punti d'attacco) tra Venaus e Saint-Michel-de-Maurienne.

Quanto sopra aveva già formato da parte dell'interrogante oggetto dell'interrogazione 4-04547 dell'aprile 1978, a cui il Ministro dei trasporti di allora rispo-

se in maniera non soddisfacente l'11 maggio 1978.

L'interrogante chiede ora se il Ministro non ritenga di invitare la direzione generale delle FS a dare sollecito inizio ai preliminari studi planimetrici e geologici per il raddoppio della linea ferroviaria Bussoleno-Susa con prolungamento fino a Venaus e a delineare un progetto di massima per la sopraricordata galleria ferroviaria tra Venaus e Saint-Michel-de-Maurienne, dato che – si può esserne certi – il traffico sull'attuale linea Torino-Modane giungerà ben presto a saturazione per cui il servizio movimento delle FS non saprà, allora, farvi fronte. (4-04530)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è al corrente che in occasione di spedizione di raccomandate e di assicurate presso gli uffici postali di Torino vengono rilasciate dagli uffici stessi ai rispettivi mittenti ricevute meccanizzate, il cui timbro a data è di difficile lettura e facilmente contestabile, in quanto il nastro delle macchinette obliteratrici è scarsamente ovvero male inchiostrato;

per conoscere i provvedimenti che intende assumere in proposito. (4-04531)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere perché non vengono volgarizzate e pubblicizzate con la più ampia diffusione le norme oggi in vigore relative all'esportazione di valuta italiana ed estera da parte di cittadini italiani, che debbono recarsi all'estero per turismo, per cure mediche e per affari.

Sono, anche, sorti fondati dubbi in ordine al diritto dei cittadini italiani che varcano la frontiera con l'estero, di recare con sé il proprio libretto di assegni bancari ovvero assegni circolari.

L'interrogante chiede, pertanto, che venga sollecitamente precisato quale è l'importo massimo in lire italiane ed in valuta estera che ogni cittadino italiano può liberamente esportare per ogni viaggio all'estero, senza doversi munire dell'autorizzazione dell'Ufficio italiano dei cambi (modello V 1) e se lo stesso cittadino italiano può varcare la frontiera portando con sé il suo libretto di assegni bancari nonché assegni circolari non trasferibili, dato che siffatti titoli di credito possono circolare soltanto in Italia, come, peraltro, è chiaramente stampato a tergo degli assegni stessi.

Occorre tenere presente che il cittadino italiano, quando si mette in viaggio, preferisce portare con sé il libretto dei suoi assegni ovvero assegni circolari a lui intestati, per evitare di subire il danno di eventuali furti che possono verificarsi in sua assenza nella sua residenza abituale. (4-04532)

MANFREDI MANFREDO, GARZIA, CITTERIO, PATRIA, USELLINI, TANCREDI, GOTTARDO E DE CINQUE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che la stampa nei giorni scorsi ha dato molto rilievo, e negativamente, ad una iniziativa dell'IRI che vorrebbe far estendere a due sue società – la Mutuamar e la Sasa – l'attività assicurativa del ramo trasporti a tutti gli altri rami assicurativi – se ciò risponda a verità.

In caso affermativo, gli interroganti chiedono se sia opportuno in questo momento difficile dell'economia del nostro paese, determinare iniziative che sconvolgono il già delicato mercato delle assicurazioni, il quale, con l'allargamento della sfera pubblica in un settore dove la stessa già opera a mezzo di altri istituti (INA Assitalia), crea crisi sia nella volontà imprenditoriale di numerosi imprenditori assicurativi privati, sia nella collocazione dei posti di lavoro già esistenti.

Nel merito gli interroganti sottolineano il fatto che la Mutuamar e la Sasa, al di sopra di ogni pretestuosa dichiarazione per minimizzare l'iniziativa degli organi di controllo, già operano in esclusiva nel settore marittimo dell'IRI e tale esclusiva verrebbe nel tempo inevitabilmente estesa

anche agli altri settori delle partecipazioni statali.

Inoltre se si riflette sull'entità della presenza pubblica e delle aziende settoriali assicurative già operanti nel paese, si manifesta l'inutilità e la negatività dell'iniziativa in oggetto che, oltre a rappresentare una nazionalizzazione surrettizia, sconvolge determinati equilibri indispensabili anche nel contesto delle assicurazioni nel MEC, crea situazioni di crisi e pericolosi interrogativi da parte della pubblica opinione.

Alla luce di quanto sopra, gli interroganti, nel caso esistesse effettivamente la iniziativa sopra esposta, chiedono se il Ministro intenda dare notizie in merito e, comunque, se intenda intervenire per non consentire l'attuazione della decisione dell'IRI. (4-04533)

POLITANO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere – premesso che il centro abitato del comune di Montauro (provincia di Catanzaro) durante l'estate risente del flusso turistico con un notevole incremento della popolazione e che il quantitativo di acqua disponibile, già in limiti molto contenuti nel periodo invernale, diventa assolutamente insufficiente, situazione che si concretizza in un blocco dell'approvvigionamento e in grave disagio per la popolazione con le possibili conseguenze immaginabili sotto il profilo igienico-sanitario e dell'ordine pubblico di cui la Cassa per il Mezzogiorno SAF Calabria da tempo è a conoscenza – quale azione concreta intenda porre in essere per risolvere il problema, tenuto conto che l'amministrazione comunale ha già proposto alla CASMEZ, senza ricevere risposta, le seguenti soluzioni: *a*) allacciamento dall'acquedotto Monacelli; *b*) allacciamento dal serbatoio CASMEZ di Staletti; *c*) captazione delle sorgenti Ferria e allacciamento per Montauro e zone marine.

L'interrogante chiede, comunque, se, in attesa di un provvedimento definitivo, si intenda esaminare l'opportunità di un intervento attraverso la soluzione prima prospettata, capace di risolvere intanto le immediate, minime, esigenze della popolazione. (4-04534)

POLITANO E AMBROGIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

come giustifica la concessione della autorizzazione a far tenere nel comune di Nicotera (Catanzaro), domenica 10 agosto 1980, un provocatorio raduno fascista, con l'impegno assunto, di fronte alla strage di Bologna, di lottare, con ogni mezzo, il terrorismo nero, e che si è risolto, com'era prevedibile, in pestaggi e aggressioni di cittadini, tra cui, il capogruppo del PCI al consiglio comunale, professor Cariddi;

chi si è assunto la grave responsabilità di fare tenere il raduno, senza riuscire a garantire l'incolumità dei cittadini, nonostante tutte le forze democratiche avessero operato per impedirlo, mettendo in guardia le autorità competenti sui possibili incidenti e nonostante il sindaco avesse rifiutato la concessione della piazza;

quale azione concreta intenda svolgere per accertare la veridicità dei fatti, individuare e colpire le eventuali responsabilità, superare le debolezze dimostrate nel funzionamento di alcuni corpi dello Stato, in una zona che più volte è stata al centro di azioni di mafia e di terrorismo. (4-04535)

SILVESTRI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza dei gravi danni che il nubifragio, abbattutosi sulle Marche nei giorni 16 e 17 agosto 1980, ha provocato all'agricoltura, ad opere pubbliche ed a privati.

In particolare, per conoscere le iniziative che il Governo intende promuovere affinché pronti interventi vengano adottati a favore dei danneggiati in attesa di azioni di più largo respiro.

(4-04536)

SCAIOLA, MANFREDI MANFREDO, BOFFARDI INES, ZOPPI E FARAGUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia o meno negli intendimenti del Governo assumere idonee iniziative per porre fine a incresciosi fatti come quelli avvenuti nel corso dell'estate a causa del presunto inquinamento delle coste marine ai fini della balneazione.

Le preoccupazioni nascono dalle iniziative unilaterali del comune di Genova che con propria ordinanza modificò le disposizioni ministeriali ed al fatto occorso alla città di San Remo, nei giorni di ferragosto, che per pochi colibacilli in più rispetto al massimo previsto dal Ministero della sanità, ha dovuto vietare la balneazione nel momento di maggior afflusso turistico.

Si chiede in particolare al Ministro se intende fornire assicurazioni di un suo impegno a promuovere maggiori sforzi del Governo, delle regioni e dei comuni per più iniziative volte al disinquinamento marino, ma anche a far sì che le norme vigenti nel territorio nazionale riferite all'inquinamento marino si armonizzino a quelle europee per evitare gli attuali forti divari che a parità di condizioni consentono la balneazione nella Costa Azzurra francese e la impediscono nella vicinissima San Remo. (4-04537)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

ALMIRANTE E MENNITTI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali passi intendono compiere affinché l'amministrazione comunale di Ginosa provveda a sanare le gravi disfunzioni denunciate, al fine di impedire che il protrarsi di tale situazione determini l'insorgere di fenomeni epidemologici di infezioni. Infatti a Ginosa, in provincia di Taranto, gli abitanti lamentano che la civica amministrazione del comune non solo non provvede al completamento della rete fognante cittadina ma scarica nei fossi che circondano la città i liquami che vengono prelevati dalle fosse biologiche. L'atteggiamento di detta amministrazione è causa di pregiudizio per la salute pubblica degli abitanti e di inquinamento atmosferico e dell'ambiente, anche in considerazione del fatto che opere già finanziate relative alla situazione igienico-sanitaria di Ginosa risultano tuttora inspiegabilmente non realizzate e non completate. (3-02269)

BELLUSCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, in relazione all'agghiacciante eccidio di Bologna, se il Governo, vincendo le remore del passato, legate alla opportunità di non interrompere il flusso delle relazioni economiche con alcuni paesi dei vari scacchieri mondiali, non ritenga di riferire al Parlamento le notizie che sono in suo possesso, attraverso i vari canali di cui può disporre, in merito ai legami internazionali del terrorismo italiano.

Non è pensabile, ad avviso dell'interrogante, che la strage di Bologna non rientri in un piano globale di destabilizzazione politica ed economica del nostro paese guidato da forze esterne.

L'interrogante chiede inoltre se il Governo intenda riferire subito al Parlamento tutte le notizie relative all'attentato e le misure urgenti che si impongono per evitare che, particolarmente nel mese di agosto, in cui l'Italia è invasa da milioni di turisti stranieri, sia portato a termine il piano di destabilizzazione economica del paese, premessa della destabilizzazione politica. (3-02270)

PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, FRANCHI, SERVELLO, ZANFAGNA E ROMUALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le cause e le responsabilità della orrenda esplosione verificatasi il 2 agosto 1980 nella stazione ferroviaria di Bologna che ha provocato la morte ed il ferimento di numerosi cittadini italiani e stranieri, giovani ed anziani, ha gettato nel lutto l'intera Nazione oltre che le famiglie dei caduti, ha provocato un senso di profondo orrore in tutto il paese ed anche nel mondo intero.

Per conoscere inoltre, con l'urgenza che il caso richiede a quale punto siano le indagini per accertare le cause e, quindi, le responsabilità della uccisione e del ferimento di tante persone e per consentire alla giustizia di avere il suo corso, sia che si tratti di cause involontarie sia che si tratti di orrendo delitto di strage.

Infine gli interroganti chiedono di conoscere lo stato dei soccorsi e le misure che nell'immediato futuro verranno prese per garantire la ripresa dei normali servizi ferroviari. (3-02271)

PRETI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per sapere quali siano le cause della spaventosa strage avvenuta nella stazione di Bologna e quali responsabilità possano essere individuate. (3-02272)

TEODORI, CRIVELLINI, GALLI MARIA LUISA E PINTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere – premesso che il Pontefice Giovanni Paolo II ha pronunciato il 9 agosto 1980 un discorso con il quale interviene nel merito delle proposte per la droga avanzate da un Ministro della Repubblica e oggetto di

progetti di legge attualmente in discussione in Parlamento, al fine di pervenire a una nuova legislazione – se il Governo ritenga che con tali interventi il Pontefice abbia voluto di fatto intendere superato e abrogato il regime concordatario proclamando il suo diritto di intervenire nella vita politica italiana come capo del partito clericale integralista e oscurantista anche al di là dei limiti imposti dal regime pattizio;

per conoscere altresì quale è l'atteggiamento del Governo italiano in merito a tale interferenza proprio nel momento in cui è all'ordine del giorno del Governo e del Parlamento la discussione per trovare adeguate soluzioni legislative alla questione della droga. (3-02273)

GALLI MARIA LUISA, BALDELLI E TEODORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sono venuti a conoscenza di quanto riportato dalla stampa odierna in merito all'odissea di una giovane coppia di Prato che – a causa di una figlia handicappata di 12 anni – si è vista rifiutare una camera in ben tre alberghi della riviera romagnola.

Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere quali provvedimenti, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano adottare nei confronti di coloro che si sono resi responsabili di comportamenti indegni di una società civile e che non è possibile far passare sotto silenzio.

Chiedono inoltre di conoscere se ritengano ammissibile che un'Azienda di soggiorno – alla quale i coniugi hanno finito con il rivolgersi – ignori o finga di ignorare la « Carta dei diritti degli handicappati » approvata dall'ONU e sottoscritta dall'Italia nel 1975. (3-02274)

CRIVELLINI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere se, anche in relazione a precedenti interrogazioni, sono stati promossi accertamenti seri e approfonditi sulla vicenda del così detto « appalto » per il depuratore di Roma-Sud.

In particolare, premesso che:

1) l'appalto è stato aggiudicato mediante trattativa privata (o, a quanto sembra, attraverso una gara « ufficiosa » all'interno di una trattativa privata) invitando esclusivamente tre imprese: di queste una si è « autoesclusa » e le altre due (Passavant e Astaldi) si sono accordate tra loro;

2) poco tempo prima il Consorzio per la depurazione del Po, mediante regolare appalto-concorso a cui hanno partecipato le più qualificate imprese del settore, ha aggiudicato un impianto simile a quello di Roma-Sud, per un importo di circa 18 miliardi di lire (cioè meno della metà di quello previsto per il Roma-Sud);

3) il progetto « vincente » risale nei fatti agli inizi degli anni '70, prevede l'utilizzo di macchinari (ormai obsoleti) da importare dalla Germania e non ottimizza parametri, come il risparmio energetico, che, dopo la crisi energetica, hanno assunto particolare rilievo;

gli interroganti chiedono di sapere:

1) quali sono i motivi legali, se ne esistono, che hanno spinto il comune di Roma a seguire una così strana metodologia nell'aggiudicazione dell'appalto e se, in analogia alle sempre più frequenti iniziative nel campo ricreativo-sportivo, la promozione di « gare non competitive » stia prendendo piede nell'attribuzione di appalti di lavori pubblici;

2) come è possibile che due impianti di depurazione simili costino alla collettività uno il doppio dell'altro;

3) se è vero che il comune di Roma non ha preso in considerazione un progetto alternativo, redatto dagli stessi tecnici del comune che avevano rielaborato tutta la progettazione dell'impianto Roma-Sud. In base a tale rielaborazione, che te-

neva conto delle esperienze internazionali più recenti, l'impianto doveva essere sdoppiato sulle opposte rive del Tevere, lasciando indivisi solo i servizi essenziali, al fine di raggiungere notevoli risparmi, sia nella costruzione che nella gestione;

4) se il Governo ha intenzione di promuovere un'indagine approfondita sull'attribuzione degli appalti, in particolare su quello riguardante il depuratore di Roma-Sud, con riferimento non solo al prevalere di motivazioni « politiche » su quelle « tecniche », ma anche sull'eventuale ruolo di membri degli uffici tecnici del comune di Roma.

Gli interroganti chiedono infatti di sapere se il Governo ritiene « fisiologica » la posizione dell'ingegner Rosicarelli, membro della commissione incaricata dell'esame dei progetti e responsabile degli uffici del comune di Roma, in merito alla sua situazione patrimoniale.

In particolare chiedono di sapere se risponde a verità che:

a) l'ingegner Rosicarelli negli stessi mesi di espletamento del primo « concorso » (che si concluse con l'aggiudicazione dei lavori alla società Passavant) ha venduto per 48 milioni l'appartamento in cui abitava, e in cui tutt'ora abita, alla società « Tenesia Austalt Mauren » con sede in Vaduz nel Liechtenstein (noto paradiso fiscale), società che per sua natura, al pari della più famosa Sophilau, costituisce un paravento difficilmente sormontabile;

b) nel settembre del 1976 tale appartamento è stato rivenduto, per l'identica cifra, alla società « Sole occidentale s.r.l. » che conserva le caratteristiche di società fantasma, tipiche della precedente;

c) nei bilanci e nelle relazioni al bilancio della « Sole occidentale s.r.l. » mai compare, in entrata, la voce relativa all'affitto dell'appartamento che pure l'ingegner Rosicarelli abita;

d) la « Sole occidentale s.r.l. », sempre al pari della sua più famosa collega Sophilau dello scandalo ENI, risulta essere liquidata nel maggio del 1980;

e) il procuratore della «Tenesia Austalt Mauren » di Vaduz risulta essere stato anche un socio della « Sole occidentale s.r.l. »;

f) l'introduzione di queste società fantasma, estere e italiane, può apparire come strumento essenziale per evasioni e infrazioni fiscali o finte vendite.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere:

5) quale giustificazione può darsi alla norma, prevista dai contratti di appalto del comune di Roma, che prevede a carico delle ditte vincenti la fornitura di « un'autovettura a quattro posti, munita di autista, in perfetta efficienza di marcia, compresi carburati, i lubrificanti... » che deve essere tenuta a disposizione della direzione dei lavori sei giorni la settimana dalle ore 8 alle ore 18; se tali autovetture vengono effettivamente usate, per quali fini e da chi, o se a volte tali autovetture esistono solo come oggetto di fatturazione e se sembra lecito oltre che logico tutto ciò;

6) quale giustificazione può darsi per i responsabili dell'amministrazione del comune di Roma che non hanno fornito al deputato Marcello Crivellini (che ne ha fatto espressa richiesta rivolgendosi anche telegraficamente al sindaco) i verbali (e gli allegati) della commissione comunale preposta all'esame dei progetti;

7) quali interventi il Governo ritiene di predisporre al fine:

a) di garantire che le risorse della collettività vengano non solo correttamente ma anche lecitamente impiegate;

b) di garantire che ogni cittadino, deputato o no, possa avere copia di documenti e progetti che riguardano lavori pubblici e comunque destinati alla collettività;

c) di far luce su una vicenda che nella sua gestione complessiva e in molti suoi aspetti particolari richiede la massima e immediata verifica. (3-02275)

CRIVELLINI, BALDELLI, CICCIOMESSERE, MELEGA E TEODORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quanti e quali Ministri, Sottosegretari e funzionari hanno usato ed usa-

no « auto blu » dello Stato per recarsi in luoghi di villeggiatura durante queste vacanze e se tutto ciò non rappresenta la ennesima violazione della legge in questo campo.

Per sapere infine, vista l'arroganza e la determinazione con cui il Governo ha difeso l'uso ed il finanziamento di questo incivile privilegio in sede di discussione del bilancio dello Stato, se è in grado di confermare o (sperabilmente) smentire l'esistenza e l'uso di « motoscafi blu » sulle nostre coste. (3-02276)

CRIVELLINI, BALDELLI, CICCIOMESSERE, MELEGA E TEODORI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere, in merito all'obbligo da parte degli istituti bancari e degli uffici postali di registrare i dati di identità dei cittadini possessori di banconote da centomila lire, quale utilità si ritiene di ricavare da una simile procedura.

Per sapere chi controllerà, in che modo e in quali tempi tutti i dati che vengono o verranno registrati.

Per sapere, infine, se il Governo è a conoscenza che tali disposizioni vengono adempiute in modo casuale, saltuario e non uniforme nel territorio nazionale rendendo ancor più labile l'effetto di tali disposizioni, e se quindi non ritiene opportuna la loro sospensione o almeno la loro modifica. (3-02277)

SCOVACRICCHI. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso:

che in questi giorni la stampa nazionale (cfr. *Il Resto del Carlino* del 19 agosto) ha sottolineato, documentalmente, la incredibile scarsità delle domande presentate dai giovani di ambo i sessi ai corsi straordinari e ordinari per infermieri professionisti indetti dalle amministrazioni ospedaliere;

che in particolare a Bologna, fino alla metà di agosto 1980, per 970 posti a concorso, appena 90 sono state le domande presentate, e questo nonostante le allettanti condizioni offerte tra cui una borsa di studio per tutti gli ammessi, pari a 100 mila lire al mese e la certezza della assunzione con regolare contratto sindacale al termine del corso triennale;

che il direttore sanitario dell'Ospedale Sant'Orsola di Bologna, sede di cliniche universitarie, ha fatto riferimento, in alcune dichiarazioni, a reparti specialistici già attrezzati che non possono essere aperti per la mancanza di personale paramedico e ad altri che potrebbero essere chiusi prossimamente, sempre per mancanza di personale –

a) se, con la collaborazione degli assessorati alla sanità delle regioni, il Governo è in grado di presentare in sede parlamentare un quadro esatto:

dei concorsi in atto per la qualificazione di infermieri professionali;

del rapporto tra posti messi a concorso, domande presentate e posti ricoperti;

b) le valutazioni del Governo in ordine a questo singolare fenomeno,

c) se, infine, non si ritiene utile, anche attraverso una massiccia campagna di stampa o radiotelevisiva o altre iniziative d'intesa tra i tre dicasteri interessati, promuovere una più vasta e capillare conoscenza tra i giovani, soprattutto alla ripresa dell'anno scolastico, delle possibilità offerte in questo settore dal servizio sanitario nazionale. (3-02278)

GALLI MARIA LUISA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BALDELLI, BOATO, CICCIOMESSERE, FACCIO ADELE, MELEGA, PINTO, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO E CRIVELLINI. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere – in relazione alle notizie apparse sul quotidiano *La Repubblica* del 20 agosto 1980 secondo cui numerose isole della laguna veneta, di recente sdemanializzate, sarebbero state cedute a privati e formano oggetto di incredibili speculazioni – quali provvedimenti il Governo intenda adotta-

re, qualora la notizia sia vera, per evitare un ulteriore scempio del territorio ed in particolare della laguna veneta già sottoposta da anni ad un irreversibile processo di degrado. (3-02279)

GALLI MARIA LUISA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BALDELLI, BOATO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, FACCIO ADELE, MELEGA, PINTO, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere, in relazione all'affondamento della motonave greca « Klearchos » nelle acque marine prospicienti l'isola di Tavolara, avvenuto il 20 luglio 1979, quali siano i provvedimenti adottati:

1) per accertare l'esatta natura del carico contenuto nella motonave in questione e che appare costituito per la massima parte da materiale velenoso;

2) per impedire l'inquinamento delle acque ove giace il relitto e che bagnano una parte della costa sarda particolarmente popolosa;

3) per recuperare i contenitori ove sono racchiuse le sostanze affondate;

4) per individuare le persone o gli enti che fino a questo momento hanno ostacolato l'opera di ricupero che appare particolarmente urgente in considerazione delle recenti sciagure che hanno colpito persone che si sono bagnate nel mare di Olbia o hanno consumato pesci pescati nella zona;

5) per utilizzare, nell'opera di recupero e di risanamento dell'ambiente, le somme già stanziate e che finora risultano inutilizzate. (3-02280)

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, CRIVELLINI, TEODORI E MELEGA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che, sulla base di dati ufficialmente forniti dalla RAI alla Commissione parlamentare di vigilanza riguardo alle notizie trasmesse dai telegiornali sul problema della droga nei primi sei mesi del 1980, risulta quanto segue:

a) il *TG-1* ha trasmesso in tutto 141 notizie; di queste ben 134 sono state notizie di cronaca nera, concernenti operazioni di polizia, episodi di criminalità legati all'uso o spaccio di sostanze stupefacenti, casi al cui centro si sono trovati personaggi noti, l'elenco dei decessi per droga. Il tempo complessivo di tali notizie di cronaca nera è stato di 52 minuti e 1 secondo.

Le notizie politiche sono state al contrario appena 7, nessuna delle quali è stata trasmessa nell'edizione della sera, quella che per milioni di cittadini è l'unica fonte di informazione. In totale alla attività di partiti ed organismi sociali intenti a trovare soluzioni al dramma della tossicodipendenza sono stati riservati 11 minuti e 35 secondi, di cui appena un minuto e 48 secondi, tutti nell'edizione della notte, per iniziative specifiche di partiti. Altre 4 notizie per 7 minuti e 40 secondi sono state dedicate ad informazioni sull'azione di organismi di categoria o associazioni; nessuna di esse è stata trasmessa nell'edizione della sera;

b) il *TG-2* ha trasmesso 143 notizie; la massima parte, come per il *TG-1*, è stata dedicata alla cronaca nera: 134 notizie per un totale di 1 ora 2 minuti e 38 secondi. Appena 6 le notizie politiche, tutte relegate nell'edizione della notte, per un totale di 2 minuti e 57 secondi, di cui 3 notizie hanno riguardato le iniziative dei partiti; 4, nelle edizioni secondarie, le notizie a carattere « sociale », per un totale di 6 minuti e 31 secondi –

se il Governo ritiene che l'informazione trasmessa dalla RAI su un problema centrale nella vita di tutti i cittadini come quello della tossicodipendenza e del mercato della droga sia stata adeguata ai compiti di un servizio pubblico; se l'enfatizzazione del lato criminale e spettacolare del problema non rappresenti un ostacolo enorme all'attività di quelle forze politiche e sociali impegnate nella lotta contro la droga; se l'identico rilievo e terminologia adottati per fatti al cui centro sia l'eroina oppu-

re sostanze come *haschish* e *marijuana* non produca confusione e reazioni improprie tra i cittadini;

se il Governo non ritenga violato l'indirizzo formulato dalla Commissione parlamentare di vigilanza in cui si sollecitava una informazione più responsabile e aperta a tutte le posizioni significative sul problema della diffusione e della lotta alla tossicodipendenza;

quali iniziative il Governo intenda adottare perché il servizio pubblico dia conto ai cittadini sulla realtà del problema attraverso l'informazione adeguata e completa sulle iniziative in corso, con particolare attenzione ai progetti di legge che sono all'esame delle Camere. (3-02281)

TEODORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

in località Vernazza, spiaggia di Guvano (La Spezia) nelle Cinque Terre sono state compiute spedizioni teppistiche e punitive nei confronti di villeggianti e turisti rei – come riferisce la stampa – di essere « foresti, nudi e per di più poveri »;

il parroco di Vernazza è indicato dalla stampa come il promotore della « crociata » teppistica incitando gli abitanti del luogo a colpire i turisti –

a) quali interventi il Ministro dello interno ha effettuato per proteggere i turisti;

b) se è stata promossa una indagine tesa ad accertare le responsabilità dell'accaduto;

c) se, in particolare, sono stati presi provvedimenti nei confronti del parroco di Vernazza indicato, secondo notizie di stampa, come il responsabile del teppismo e dello squadrismo locale. (3-02282)

CICCIOMESSERE, BALDELLI, CRIVELLINI, ROCCELLA E PANNELLA. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda prendere per ripristinare il rispetto della legalità da parte delle forze dell'ordine nell'uso delle armi.

Gli interroganti, rilevando infatti che gli ultimi episodi di Milano, dove un agente di frontiera ha ucciso un giovane, Luigi Cattaneo, che, disarmato, si era dato alla fuga a piedi alla vista degli agenti; e di Sondrio, dove un giovane, Lorenzo Della Moretta, è stato ferito da un colpo di pistola sparato da un carabiniere allo interno della Caserma dell'Aprica, dove era stato condotto per accertamenti, evidenziano la mancata o inefficace azione del Governo per il rispetto, da parte delle forze dell'ordine, delle norme che regolano l'uso delle armi, nonostante le diverse assicurazioni fornite in più occasioni alla Camera, chiedono di sapere se il Governo non intenda costituire una apposita Commissione che, analizzando complessivamente gli episodi nei quali cittadini inermi sono stati feriti o uccisi da appartenenti alle forze di polizia solo per non avere ottemperato alle loro intimazioni, fornisca esaurienti spiegazioni su tali comportamenti e proponga quindi quegli interventi, amministrativi o legislativi, capaci di interrompere quella vera e propria strage che da almeno cinque anni insanguina le strade italiane con oltre 90 morti e 170 feriti. (3-02283)

CICCIOMESSERE, BALDELLI, CRIVELLINI, ROCCELLA E PANNELLA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali iniziative siano state prese per individuare i responsabili dei gravi reati che secondo la stampa sarebbero stati compiuti da un centinaio di abitanti di Corniglia e Vernazza ai danni di turisti che campeggiavano o sostavano nella spiaggia di Guvano, e per sapere se sia stata aperta un'inchiesta sul comportamento delle autorità locali di polizia che non sembra siano intervenute per impedire tali reati.

Gli interroganti chiedono anche di sapere se risulti che l'autorità giudiziaria abbia aperto un procedimento nei confronti del sindaco di Vernazza, Gerolamo Leonardini, per le sue dichiarazioni alla stampa di aperto sostegno, se non di

promozione, dell'azione dei citati delinquenti.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se risulta confermata l'affermazione dello stesso sindaco circa le sue richieste di intervento della polizia nei confronti dei campeggiatori della spiaggia di Guvano e, in caso positivo, se il mancato intervento delle forze dell'ordine sia stato legittimamente ispirato dalle sentenze di assoluzione più volte emesse dalla magistratura locale nei confronti di bagnanti denunciati per reati attinenti all'offesa del pudore. (3-02284)

VALENSISE, TRIPODI, TRANTINO, SERVELLO, FRANCHI, ZANFAGNA, SANTAGATI E RUBINACCI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali siano le sue valutazioni in ordine alla iniziativa assunta dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria che ha disposto l'identificazione di quanti compiono operazioni con banconote da centomila lire ed il rilevamento dei numeri di serie delle banconote stesse;

per conoscere inoltre se siano state valutate le conseguenze del provvedimento in tutti i settori della vita nazionale, conseguenze la cui gravità non appare neppure raffrontabile ai risultati ottenibili attraverso il controllo disposto, praticamente irrealizzabile per il numero delle banconote in circolazione e per la difficoltà di tempestiva utilizzazione delle centinaia e centinaia di migliaia di dati acquisiti da parte dell'ufficio procedente che vedrebbe così frustrati i pur apprezzabili intendimenti di lotta alla criminalità organizzata;

per conoscere, altresì, quali siano le norme di legge in base alle quali il provvedimento è stato disposto, attesa la inderogabilità, allo stato della legislazione, della pagabilità a vista al portatore delle dette banconote;

per conoscere, infine, quali iniziative, in un quadro coerente di lotta alla criminalità ed alla mafia, la Procura di Reggio Calabria abbia assunto, direttamente o attraverso la Guardia di finanza e la polizia tributaria, per accertare la legittimità di imponenti situazioni patrimoniali notoriamente inspiegabili ed improvvise, quanto manifestamente meritevoli di rigorose indagini circa i modi della loro formazione. (3-02285)

MARTORELLI, ONORATO E MACIS. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso:

che recenti dichiarazioni di magistrati e di amministratori locali annunziano che in Toscana sono state promosse o stanno per essere promosse nei confronti di residenti sardi le procedure previste dalla legislazione antimafia;

che queste dichiarazioni per la loro genericità hanno provocato un comprensibile stato di disagio e di preoccupazione nelle comunità degli emigrati sardi in Toscana e nella stessa Sardegna;

che la corretta applicazione delle predette misure non può prescindere dalla rilevazione di dati oggettivi sulla pericolosità della persona e che sarebbe aberrante assumere a presupposto delle stesse l'appartenenza ad un certo gruppo regionale –

1) i criteri in base ai quali i questori delle province toscane formulano le proposte previste dalla ricordata legislazione e se il Ministro dell'interno ha già dato opportune disposizioni;

2) se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga opportuno promuovere iniziative, attraverso il Consiglio superiore della magistratura per coordinare l'atteggiamento delle magistrature interessate. (3-02286)

TATARELLA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – in riferimento alle giustificabili proteste di piazza dei produttori vitivinicoli di Barletta dopo la ridicola offerta dei mediatori di 70 lire a Kg per l'uva – quali misure urgenti intendano prendere per la tutela del prodotto (uva) che è alla base dell'economia locale. (3-02287)

DEL DONNO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

1) se hanno preso atto dei disordini scoppiati a Barletta per il prezzo di fame offerto dagli speculatori all'ottima uva pugliese in una economia selvaggia, senza protezione e senza strutture;

2) se non ritengano sia giunto il tempo di porre mano nell'intrigo di contraddizioni che da sempre affliggono l'agricoltura pugliese ponendo in atto interventi immediati per colpire alla radice il ricorrente disagio per cui, se la terra produce molto, vi è crisi di superproduzione, se produce poco, vi è miseria nera;

3) se infine all'esplosione indignata dei cittadini intendano rispondere con interventi di pronto soccorso o non piuttosto con una esauriente programmazione per lo sviluppo produttivo, per la salvaguardia da losche speculazioni, per la disciplina del mercato, per gli stabilimenti destinati alla vinificazione. (3-02288)

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

se ritiene che la richiesta formulata al Governo da parte della « Nuova Innocenti » onde tale società venisse autorizzata ad importare dal Giappone ben 150.000 motori abbia fine strumentale o risponda davvero ad una esigenza aziendale;

in tale ultima ipotesi, poiché la stessa azienda ammette che tale presunta sua esigenza serve – ove serva – un mero fine aziendale ed è del tutto indipendente dall'interesse nazionale, se l'accoglimento della suddetta istanza sia contraria o meno agli interessi del comparto e ciò sia a livello nazionale che comunitario, anche considerato che tale ipotesi troverebbe impulso dalla interruzione dei rapporti contrattuali esistenti tra la « Nuova Innocenti » ed una impresa di altro paese comunitario, la britannica British Leyland;

ove invece appaia spregiudicatamente strumentale la richiesta formulata dalla « Nuova Innocenti », nel quadro del discusso negoziato Alfa-Nissan e del più grave problema della crisi del comparto automobilistico in Italia, in Europa e nel mondo, perché tale richiesta non sia stata immediatamente respinta, come provocatoria e destabilizzante il delicato attuale quadro del settore;

come venga giudicato sia il problema dell'accordo Alfa-Nissan sia quello relativo alla richiesta formulata dalla « Nuova Innocenti », con tutto quanto altro presuppone e consegue, in vista di quanto verificatosi negli USA dove la Ford, che ha annunciato una perdita di mezzo miliardo di dollari nei primi sei mesi di quest'anno, ha chiesto l'applicazione di restrizioni sulle importazioni di autoveicoli dal Giappone ricorrendo il presupposto previsto dalla legislazione di quello Stato e consistente nel danno arrecato dalle importazioni all'industria nazionale.

(3-02289)

PARLATO E RAUTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere:

se risponda a verità che su ventiquattromila detenuti ben mille siano attualmente tossicodipendenti;

se risponda a verità che molti di essi sono divenuti dediti alla droga proprio in carcere e perché ciò non sia stato impedito con la adozione di idonee misure;

attraverso quali vie la droga entri nelle carceri italiane e cosa in concreto sia stato fatto per evitare concretamente l'espansione del flagello;

come vengano curati i tossicodipendenti carcerati e in quali modi essi vengano seguiti qualora dimessi dal carcere, sia nella ipotesi che siano tuttora tali sia nel caso che siano guariti, onde non aggravino la propria condizione o non ricadano nella tossicodipendenza;

quanti siano stati, nei vari anni e sino a date correnti, i detenuti deceduti per cause connesse all'uso della droga;

se non si ritenga doveroso, da parte dello Stato, garantire la integrità psicofisica dei detenuti anche sotto l'aspetto

della loro difesa dalla aggressione delle tossicodipendenze che, qualora non curate in carcere od addirittura ivi contratte, pongono in evidente stato di accusa il Governo che non abbia saputo o voluto efficacemente intervenire per prevenirle o curarle in via definitiva, in ambienti oltretutto sottoposti a ben rigorosi e repressivi controlli e nei quali è certamente più agevole l'intervento rispetto a quello richiesto nella società civile. (3-02290)

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia secondo la quale la Repubblica popolare cinese sarebbe intenzionata a commissionare ai cantieri italiani – anche tramite costruzioni da realizzarsi su licenza in Cina – oltre venti navi militari (cacciatorpediniere, fregate e corvette lanciamissili) per un importo che si aggirerebbe sui 3-4 miliardi di dollari, e per una implicazione di molti anni di lavoro al punto che, solo con questa gigantesca commessa, si potrebbe ritenere al momento del tutto superata la « presunta » crisi della cantieristica italiana, « presunta » nel senso che non ci si spiega come possa essere mai considerata tale se, da ogni parte del mondo, fioccano commesse di naviglio militare per centinaia di migliaia di tonnellate, ove solo si faccia un censimento delle richieste pervenute e dei contratti in formazione o acquisiti. (3-02291)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se risponda al vero che:

gli oggetti e le opere conservate nei musei statali siano circa 4.450.000, (due terzi di essi essendo però pezzi archeologici);

sia esposto al pubblico soltanto l'8 per cento di tale immenso patrimonio, mentre il 92 per cento è confinato, non sempre in condizioni ottimali di conservazione, nei depositi o comunque in sale non visitabili perché chiuse per vari motivi;

solo 61 musei statali su 142 siano dotati di impianti antifurto, e solo 13 di impianti antincendio, mentre tutti gli altri avrebbero a propria protezione solo inferriate a tenuta dubbia;

non si conosca l'entità del patrimonio artistico ecclesiastico presente in circa 30.000 chiese e 60.000 altri edifici;

mentre il Vaticano ha sempre taciuto in ordine a tale consistenza artistica, vi sia addirittura in animo di modificare la legge attualmente esistente abbandonando di fatto – ma anche in punto di diritto – qualsiasi possibilità di salvaguardia di tale immenso patrimonio presente negli edifici ecclesiastici italiani;

dal 1974 al 1978 sono stati trafugati in Italia 58.000 oggetti d'arte tra sculture, reperti archeologici, monete, arredi di chiese, pezzi di antiquariato, armi antiche, e 27.908 dipinti di cui sino ad oggi ben 13.479 non sono ancora ritornati ai legittimi proprietari;

in tali conteggi non siano compresi i pezzi della cosiddetta « arte minore » con i quali le anzidette già elevatissime cifre della refurtiva salirebbero alle stelle;

per conoscere ancora se non si ritenga pertanto di:

potenziare l'esposizione e la miglior custodia degli oggetti e delle opere attualmente ammonticchiate negli scantinati dei musei e quindi soggette a minori controlli oltre che sottratte inspiegabilmente alla pubblica fruizione, dotandone magari nuovi musei decentrati in zone che non ne dispongano;

aumentare massicciamente la sorveglianza, e ciò anche presso chiese ed edifici ecclesiastici e privati, qualora le opere ivi custodite abbiano un notevole interesse pubblico;

dotare gli attuali musei di idonei impianti antifurto ed antincendio;

intervenire sul « mercato d'arte » al quale, come clamorosi episodi dimostrano, non è possibile non addebitare almeno una parte delle responsabilità del trafugamento di parte del nostro patrimonio d'arte;

verificare i rapporti tra criminalità comune e mafiosa e gli investimenti dei

proventi dei trafugamenti o di allegre esportazioni illecite in altri settori criminali, quali quello della droga;

ampliare la presenza italiana alle aste e sul mercato internazionale, onde svolgere interventi tempestivi per il recupero anche di opere trafugate. (3-02292)

TROMBADORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

1) se, a prescindere dalla libertà di giudizio sulla legittimità e sulla giustezza della sentenza del tribunale militare di Bari a favore dell'ergastolano ex maggiore delle SS naziste Reder, non ravvisi nel dispositivo affermazioni di tale gravità da reclamare l'attenzione dell'esecutivo nei confronti degli estensori non in quanto magistrati ma in quanto pur sempre ufficiali delle forze armate italiane. E precisamente quella definizione della iniziativa partigiana nel corso della guerra di liberazione nazionale che nel dispositivo si raccoglie dalla bocca del ravveduto boia nazista come « atti vili di civili armati » e la affermazione aggravante che nel dispositivo si fa di quegli « atti vili » come causa scatenante della strage di Marzabotto;

2) se ritenga, una volta presa in doverosa considerazione la gravità di tali insulti ai valori della Resistenza, insulti tanto più intollerabili presso chi riveste una uniforme nazionale che dalla Resistenza trae tutti i motivi della sua sopravvivenza, legittimità e onorabilità, di avvalersi del diritto di nominare una commissione di disciplina alla quale deferire i responsabili della sentenza del tribunale militare di Bari fatta salva l'eventualità della denuncia penale dei medesimi per gli specifici motivi sopra indicati a norma della legge contro il vilipendio delle forze armate della Liberazione. (3-02293)

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

premesso che il Governo non ha smentito, non potendo evidentemente farlo, l'ulteriore conferma – venuta questa volta dall'indagine svolta anche in Italia dalla « Anti-Slavery society » di Londra – in ordine alla gravità ed alla estensione del triste fenomeno del lavoro e dello sfruttamento minorile, nuova forma di schiavismo nata all'ombra delle società industrializzate e della economia « sommersa » tipica della realtà esistente dietro le contraddizioni e la facciata del « benessere » sociale e rilevato che le risultanze di questa indagine mettono alla gogna l'Italia, classificandola al primo posto dei paesi europei – ennesimo primato negativo colto dal « sistema » da cui è sorto ed in cui si è alimentato l'attuale ultratrentennale « regime » – con oltre cinquecentomila bambini in condizioni inenarrabili di sfruttamento, privi di ogni e qualsiasi assistenza sanitaria e, ovviamente previdenziale, esclusi dalla istruzione, sottoposti a massacranti turni di lavoro, con stipendi di fame ed in condizioni lavorative nell'ambiente stesso di lavoro largamente al di sotto dei livelli di igiene e sicurezza del lavoro –

quali urgentissime e concrete iniziative il Governo intenda adottare onde affrontare e debellare il fenomeno, peraltro noto da tempo e da tempo vanamente e ripetutamente denunziato, non con misure meramente repressive ma al contrario risolutive delle condizioni di disoccupazione e sottoccupazione familiari che spingono i genitori soprattutto a Napoli, nella sua provincia, in quella di Caserta – come l'indagine dianzi richiamata ha ancora una volta confermato – a ricorrere a questa forma aberrante di integrazione del reddito familiare, peraltro comprensibile con la esigenza di salvaguardare la acquisizione di un minimo corrispettivo complessivo, capace di assicurare la sopravvivenza del nucleo sociale di cui il minore è parte;

se si disponga di dati aggiornati in ordine alla reale e concreta estensione del triste fenomeno, agli insediamenti produttivi sommersi sui quali intervenire onde prevenirlo e risolverlo agendo nella maniera e nel senso esposto, sia con provvedimenti di breve termine che di medio termine, e quali siano i dati disponibili

in ordine alla evasione della scuola dell'obbligo che possano far ritenere quella la direzione principale nella quale muoversi per disporre adeguati interventi di assistenza sociale e di inserimento occupazionale per le famiglie che, dalla qualità della vita offerta dal sistema economico-produttivo, siano indotte a ricorrere alla sola sostanziale alternativa alle carenze statuali, consistente nel lavoro « nero » e « sommerso » sul quale si afferma, ma a quale prezzo, si regga tuttora l'equilibrio precario della economia nazionale.

(3-02294)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quale fondamento abbia lo sconcertante esito di una indagine condotta dal quindicinale *Tuttaroma* sulla esistenza di una vera e propria « economia sommersa » nelle carceri italiane legata alla distribuzione fittizia – almeno in larga parte – di vitto « demaniale » tra l'altro definito anche del tutto immangiabile, al punto da essere normalmente rifiutato dai detenuti, eccezion fatta per qualche genere alimentare come il pane e pochi altri, mentre ne viene addebitato l'onere come se esso fosse stato cucinato, distribuito e consumato dalla intera popolazione carceraria;

se risulti, tra le altre gravissime affermazioni, rispondente al vero che:

a) la conquista della cucina « autonoma » da parte del singolo detenuto si è trasformata sia in una necessità per i motivi di cui in premessa, sia in un onere insostenibile giacché il vitto « straordinario » costa al detenuto, condannato od in attesa di giudizio, circa ottantamila lire al mese: una vera e propria rapina (questa volta permessa dallo Stato) che a volte deve esser moltiplicata per due o tre, a seconda delle imposizioni di varia natura che costringerebbero il detenuto a provvedere di detto cibo anche altri:

b) la prassi della cucina autonoma da quella demaniale si sarebbe trasformata in una « legge carceraria » alla quale è giocoforza sottostare, rifiutando in ogni caso il peraltro immangiabile vitto demaniale, tra l'altro considerato come alimentazione fornita dall'aborrito « Stato » e quindi, secondo la morale carceraria, da respingersi pena la ripulsa degli altri detenuti;

c) non viene effettuato, oltretutto, il decentramento delle cucine a livello dei raggi e ciò contro lo spirito e la lettera della riforma, con l'effetto della ovvia conseguenza di inedibilità del vitto demaniale cucinato per centinaia (e quando avvengano truffe in danno della amministrazione statale) o per migliaia di detenuti;

d) una delle ragioni del mancato sfoltimento delle carceri mercé il trasferimento alle carceri mandamentali di provincia dei detenuti condannati sarebbe costituita dalla opposizione delle organizzazioni truffaldine del vitto demaniale che deve poter contare – sulla carta – su un numero di detenuti che non può subire contrazioni altrimenti anche il lucro della operazione si ridurrebbe mentre d'altra parte, nella incognita della spesa per la propria alimentazione nel carcere di provincia, talune resistenze vengono opposte anche dai detenuti che temono inoltre di doversi cibare del vitto demaniale;

e) « entrano (nel carcere) giornalmente camion di merci, che in parte poi riescono dal carcere pieni come prima, forse con l'obiettivo di dimostrare che la fornitura ufficiale, statisticamente accertabile, non è fittizia. Personale carcerario esce ogni sera dai cancelli con pacchi e pacchetti di vivande. Si manda al macero una larga parte del cucinato che si produce a titolo dimostrativo »;

f) « nel quadro della riforma carceraria funziona una specia di commissione interna composta da detenuti che firma in bianco i registri attestanti il volume produttivo della cucina; questi detenuti non sono in grado di accertare lo effettivo stato delle cose, ma accettano di far parte della commissione in cambio di piccoli favori culinari »;

g) « ultimo inganno è infine quello del rimborso spese per il mantenimento in carcere cui viene sottoposto il prigioniero il quale venga definitivamente

condannato in ultima istanza dal tribunale: egli dovrà rimborsare lo Stato per le vivande che lo Stato gli ha statisticamente fornito negli anni o nei mesi di detenzione ma di cui lui non ha mai potuto godere ». (3-02295)

PARLATO E RAUTI. — *Al Ministro della sanità e al Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie.* — Per conoscere – premesso che gli interroganti in data 13 dicembre 1979, come da interrogazione a risposta orale n. 3-01070, presentarono al responsabile del dicastero della sanità un documento del sindacato ispettivo tendente a conoscere i motivi per i quali, nonostante la evidente pericolosità, in Italia nessun passo veniva mosso nei confronti dei produttori di benzina al fine di contenere il tasso di piombo ivi contenuto che – con il derivante inquinamento atmosferico e l'ingestione respiratoria – da anni, all'estero, viene considerato letale per le funzioni mentali, al punto che numerosi paesi proibiscono la vendita di carburanti che ne contengano percentuali pericolose – quali giustificazioni l'Italia fornirà in ordine alle proprie gravi inadempienze al riguardo considerato che entro il 5 gennaio 1980 il nostro paese avrebbe dovuto adeguarsi alla direttiva CEE del 5 luglio 1978 relativa alla armonizzazione delle disposizioni legislative, regolamentari, amministrative riflettenti la drastica riduzione, sino alla eliminazione suggerita da evidenti ragioni, del tenore di piombo nella benzina;

per sapere se ci si tenda conto che ove tali giustificazioni apparissero insufficienti – come il silenzio imbarazzato seguìto alla interrogazione a risposta orale degli interroganti di oltre otto mesi or sono fa prevedere – l'Italia verrà trascinata, ancora una volta (così confermando di nuovo come il Governo creda nell'idea europea e nelle norme comunitarie che dovrebbero realizzarla) dinanzi alla Corte di giustizia del Lussemburgo. (3-02296)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per conoscere:

a quale autorità od ufficio risalga la responsabilità concreta, oltre quella gravissima facente capo ai responsabili dei dicasteri di grazia e giustizia e degli affari esteri, relativamente alla mancata estradizione dei fratelli Francesco e Gaetano Caltagirone non concessa dalla Corte di appello federale di New York in quanto l'Italia – con omissione in atti di ufficio assai sospetta e che fa intravedere scoperte connivenze con i Caltagirone – non ha fatto pervenire alcun elemento relativo alla loro colpevolezza, limitandosi a generiche accuse che hanno facilitato, allo stato degli atti, il prevedibile verdetto negativo in ordine alla loro estradizione in Italia;

quali altre iniziative siano state disposte e quali ne siano le prospettive onde siano assicurati alla giustizia italiana gli allegri fratelli Caltagirone che evidentemente contano su numerose ed estese amicizie nel Governo italiano e nel suo sottobosco autorevolissimo. (3-02297)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità, dell'interno, dei lavori pubblici, delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato, dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza di un nuovo e grave caso di inquinamento che si sta profilando in tutta la sua pericolosità in provincia di Pavia: questa volta ad essere ulteriormente inquinato è il torrente Coppa, già malato per l'abbandono e la pessima manutenzione del suo alveo e per gli scarichi industriali del Casteggiano; ad inquinarlo sarebbero, secondo i rilevamenti eseguiti dai tecnici del laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Pavia in collaborazione con l'ufficiale sanitario di Bressana, gli scarichi liquidi provenienti da una fornace di proprietà della Quinto Cagnoni & CSPA di Stradella e locata alla TDRSAS di Alessandro Valacchi.

Il sopralluogo effettuato l'anno scorso all'interno della fornace ha portato i tecnici, il sindaco di Bressana e l'assessore all'ecologia della provincia di Pavia alla scoperta della trasformazione economico-tecnica dell'immobile nel quale il Valacchi Alessandro avrebbe accatastato ben seimila fusti, centinaia di sacchi e molti metri cubi di sostanze varie malamente accumulate negli edifici e nei piazzali, in spregio ad ogni elementare norma di sicurezza e con impossibilità di intervento nel caso in cui, per motivi plausibili quali il fulmine, comportamenti colposi o dolosi di estranei che accedessero abusivamente nel recinto incustodito dello stabilimento, avesse luogo un principio di incendio con conseguente « nube tossica » e comunque con attuale inquinamento della falda acquifera sia per l'azione dilavante delle acque piovane sia per l'allagamento, a seguito di straripamento del torrente Coppa, sia per fuoriuscita dei liquidi dai contenitori, come ebbe a verificarsi tempo addietro provocando l'intervento delle autorità e con avvio di procedimento penale a carico del suddetto Alessandro Valacchi tuttora pendente avanti il pretore di Casteggio. Essendo inoltre, parte del materiale infiammabile – come ebbero a dire i vigili del fuoco di Pavia a non più di 15 metri di distanza dalla linea ferroviaria e sottostante la linea elettrica ENEL che eroga alta tensione alla zona dell'Oltrepò, si chiede di conoscere quali provvedimenti abbiano preso i Ministri dei trasporti e dell'industria per scongiurare eventuali incidenti.

Per sapere inoltre se il Governo è a conoscenza che dopo il fallimento della TDRSAS di Alessandro Valacchi, intervenuto con sentenza del tribunale di Pavia in data 13 giugno 1980, non è stato imposto l'obbligo di restituire l'immobile locato vuoto di ogni cosa, privando la società proprietaria di ogni facoltà di godimento della cosa e impedendo che l'impianto industriale insistente sull'area venga ripristinato con conseguente creazione di almeno 20-25 posti di lavoro.

Per sapere inoltre se il Governo non ritenga – essendo potente monito i fatti già verificatisi – che l'ammasso di tali prodotti rappresenti un grave rischio per tutta la collettività e che si debba provvedere per il sollecito ripristino dell'ambiente.

Per sapere infine se a seguito dei referti del laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Pavia si è reso necessario procedere alla distruzione dei rifiuti industriali, sequestrati a seguito del procedimento penale, presso la fornace e causa di reale pericolo in quanto si tratterebbe di solventi di natura idrocarburica infiammabili, cloronitroderivati aromatici fluorurati, composti organici clorurati altamente tossici.

Per sapere infine se il Governo intende promuovere al più presto una riunione di tutte le autorità competenti ed interessate per analizzare il grave problema al fine di dare precise garanzie alla popolazione sulla loro salute e per verificare se sono state, se vengono e verranno condotti ancora tutti i più rigorosi controlli al fine di evitare che la nube di fumi, gas, vapori derivanti da accidentale combustione ripeta i danni ecologici verificatisi nella vicina zona di Seveso. (3-02298)

MARGHERI, GUALANDI, MIGLIORINI, GAMBOLATO, CERRINA FERONI E TREBBI ALOARDI IVANNE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere –

premesso che il recente dibattito sui programmi ENI, in sede di Commissione parlamentare, aveva evidenziato ritardi del gruppo meccano-tessile ENI-SAVIO di fronte alle nuove tendenze di mercato ed alla necessità di una forte applicazione di indirizzi di specializzazione tra le varie aziende, in relazione sia ai ritardi e all'insufficienza degli investimenti, sia all'assenza di una azione coordinata per la ricerca l'estero;

premesso altresì che questi problemi delle aziende meccano-tessili ex-EGAM non avevano trovato attenzione e risposta alcuna da parte del Presidente dell'ENI e del Ministro delle partecipazioni statali –

se il Ministro è a conoscenza della decisione dell'assemblea dei delegati del gruppo ENI-SAVIO di decretare lo stato di agitazione, con la sospensione dello straordinario, al fine di sollecitare risposte ai giudizi critici dei lavoratori sulla proposta di piano quinquennale 1981-85 illustrata dalla direzione ENI-SAVIO ai lavoratori il 23 luglio 1980, ed in particolare:

1) la tendenza ad abbandonare certe produzioni, pregiudicando così il completamento e la commercializzazione di linee interne per aziende tessili;

2) il venir meno di un ruolo attivo dell'ENI e del Governo per un piano di settore che determini un nuovo rapporto tra aziende pubbliche e private;

3) la mancanza di una ricerca applicata e di base, mentre si privilegia la acquisizione di licenze ed il « centro di ricerca » di Pordenone resta sulla carta;

4) i ritardi di applicazione, l'insufficienza e la non tempestiva realizzazione degli investimenti;

5) lo scarso impegno sul mercato, ritardando la messa in atto di strutture proprie di intervento;

6) l'esigenza di una riorganizzazione e programmazione aziendale, superando l'elevato ricorso allo straordinario ed al decentramento produttivo.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere quali urgenti e concrete misure intenda prendere il Ministro delle partecipazioni statali per dare risposte convincenti alle osservazioni critiche dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali ed evitare così di vanificare il pesante sforzo finanziario compiuto dalla collettività con la legge di scioglimento dell'EGAM.

(3-02299)

MINERVINI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere – premesso che:

1) con decreto del Presidente della Repubblica 17 settembre 1979 venne nominato Avvocato generale dello Stato l'avvocato Giuseppe Manzari, persona estranea alla categoria degli avvocati dello Stato;

2) detto decreto venne investito da due distinte impugnative dei vice-avvocati generali dello Stato Di Ciommo e Albisinni;

3) il TAR del Lazio, con due decisioni, pubblicate entrambe il 9 luglio 1980, ebbe ad annullare la nomina dell'avvocato Manzari, affermando fra l'altro i seguenti princìpi:

la nomina dell'avvocato generale dello Stato non è un atto politico, ma un normale atto amministrativo, il quale deve essere debitamente motivato, ed è soggetto al normale sindacato di legittimità dei giudice amministrativo;

la nomina ad avvocato generale dello Stato di persona estranea alla categoria degli avvocati dello Stato ha un « ruolo subordinato e surrogatorio » rispetto al sistema della promozione di persona appartenente all'ambito degli avvocati dello Stato pervenuti alla quarta classe di stipendio, nel senso che al sistema menzionato per primo può farsi ricorso soltanto quando manchi fisicamente o non possa valutarsi comunque idonea persona alcuna appartenente all'ambito degli Avvocati dello Stato della classe menzionata;

la prioritaria ricerca in codesto ambito non deve essere soltanto un fatto formale, da concludersi con un apodittico giudizio di inidoneità nei confronti dei soggetti esaminati, ma deve essere svolta con l'obiettività e l'imparzialità di cui l'Amministrazione deve dare prova in qualsiasi campo;

il metro che il Governo deve utilizzare per la scelta è quello che, secondo un canone elementare di buona amministrazone, deve essere adoperato allorché si tratta di conferire la direzione di un organo tecnico qual è l'Avvocatura dello Stato, vale a dire il possesso in misura superiore di specifiche attitudini professionali;

poiché tra i funzionari considerati dal Governo in vista del conferimento dell'ufficio in discorso è anche il Vice Avvocato generale dello Stato/Vicario, che per riconoscimento dello stesso Go-

verno ha durante circa tre anni assicurato all'Istituto un funzionamento senza alcun intralcio, la « verifica » nei confronti di tale persona deve avere luogo secondo un'« ottica » diversificata: non può esserle negata l'attitudine all'ufficio senza avere preventivamente accertato l'esistenza di fatti specifici, che configurino nella loro obiettiva consistenza e gravità un ostacolo « insormontabile » alla nomina;

4) la Presidenza del Consiglio dei Ministri lo stesso giorno della pubblicazoine delle decisioni (9 luglio 1980) ha richiesto all'Avvocatura dello Stato i fascicoli personali dei 64 – dicesi sessantaquattro – Avvocati dello Stato pervenuti alla quarta classe di stipendio;

5) detti fascicoli sono stati recapitati alla Presidenza del Consiglio il giorno) successivo 10 luglio;

6) il giorno successivo 11 luglio 1980 il Consiglio dei Ministri ha reiterato la nomina dell'avvocato Manzari ad Avvocato generale dello Stato;

7) il giorno successivo 12 luglio 1980 il Presidente della Repubblica ha sottoscritto il decreto e nello stesso giorno la Corte dei conti ne ha operato la registrazione;

8) tanta solezia e rapidità ideativa ed esecutiva suscitano sincera ammirazione –

se l'Amministrazione abbia inteso così prestare acquiescenza alla due decisioni del TAR del Lazio; quale sia la motivazione del novello decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1980; nella prevedibile ipotesi che sia stata ritenuta l'inidoneità alla promozione di tutti i 64 avvocati dello Stato scrutinati, onde il ricorso alla scelta esterna, se non si ritenga di promuovere lo scioglimento della stessa Avvocatura dello Stato, in considerazione del difetto di spiccate attitudini professionali che tutti indistintamente gli appartenenti a detto organo pervenuti al massimo livello della carriera – a giudizio del Governo – dimostrerebbero.

(3-02300)

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali iniziative, e in base a quali criteri, il Governo italiano intenda prendere per la ormai indispensabile revisione delle norme dei trattati di Roma relative ai poteri del Parlamento europeo, al fine di attribuire a questo, nell'ambito della Comunità, i maggiori poteri deliberanti che sono necessari sia per coinvolgere nello sviluppo della Comunità stessa il popolo europeo di cui il Parlamento è oggi espressione diretta, sia per accelerare in tal modo il cammino verso la piena integrazione economica e la piena realizzazione di una comunità politica.

(2-00569) « BOZZI, ZANONE, STERPA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere – premesso che il Pontefice Giovanni Paolo II ha pronunciato il 9 agosto 1980 un intervento nel merito delle proposte per le droghe avanzate da un Ministro della Repubblica e oggetto di progetto di legge attualmente in discussione in Parlamento al fine di pervenire ad una nuova legislazione –

a) se il Governo italiano abbia ravvisato una interferenza vaticana nel discorso sopra ricordato del Papa;

b) quali passi il Ministro degli affari esteri abbia compiuto presso la Santa Sede per rappresentare le violazioni del trattato internazionale stipulato nel 1929 con lo Stato italiano e richiamato nell'articolo 7 della Costituzione;

c) se il Governo non ritenga, con questo intervento, denunciato unilateralmente di fatto, da parte vaticana, il trattato stesso;

d) comunque quali interventi il Governo intenda mettere in atto per impedire ulteriori intromissioni di uno Stato estero negli affari italiani.

(2-00570) « TEODORI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per conoscere – in relazione alla notizia secondo la quale sono stati espropriati oltre duecento ettari di terra per costituire una nuova servitù militare nel comune di Villagrande Strisaili in provincia di Nuoro (*l'Unità* del 13 agosto 1980) – quali siano le ragioni per le quali il Governo, con atti amministrativi unilaterali, continua nella sua politica di ampliamento delle servitù militari soprattutto in regioni come la Sardegna, nella quale la presenza di basi missilistiche, di basi per sottomarini nucleari, di poligoni di tiro, ha contribuito a rendere la regione una tra le meno economicamente sviluppate d'Italia; ed in pari tempo per conoscere le ragioni per le quali si persegue nello sviluppo di una politica militaristica che non appare giustificata da esigenze di difesa.

(2-00571) « GALLI MARIA LUISA, CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BALDELLI, BOATO, CRIVELLINI, FACCIO ADELE, MELEGA, PINTO, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali siano le valutazioni e gli intendimenti del Governo in ordine allo sciopero in corso degli operai di Danzica.

Gli interpellanti chiedono al Governo se non ritengano doveroso, quale Governo di una democrazia fondata sul lavoro e in forza della universalità dei valori espressi dalla nostra Costituzione, intraprendere opportune iniziative al fine: *a*) di notificare al Governo e alle popolazioni polacche la solidarietà del nostro paese, non indifferente alle domande di libertà riconosciute dalle Nazioni Unite quali beni primari e inabolibili nella civiltà del nostro tempo; *b*) di sollecitare l'attenzione e l'interesse attivo di tutte le opportune e competenti sedi internazionali istituzionalmente impegnate a garantire la pace

e le libertà civili; *c*) di contribuire ad un sereno svolgimento della vertenza aperta dalla classe operaia polacca adoperandosi per evitare pericolosi e perniciosi sbocchi della vicenda nonché asprezze, intransigenze ed esasperazioni, tanto più possibili quanto più i protagonisti della vertenza si sentono isolati.

(2-00572) « ROCCELLA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali iniziative il Governo intenda intraprendere di fronte ai gravi fatti avvenuti in Polonia, dove è esplosa la reazione popolare, non solo per una crisi economica che conduce gli strati meno abbienti della popolazione a condizioni sempre più deprimenti e insostenibili, ma soprattutto per la sistematica violazione delle libertà, operata dal regime comunista di Varsavia.

Le denunce fatte da operai e contadini polacchi, la repressione in atto per reati di opinione, la tensione internazionale, la sconfessione più aperta della Carta dei diritti dell'uomo, dell'Atto finale di Helsinki e delle convenzioni internazionali sulle libertà politiche e sindacali, il mantenimento della censura, determinano la necessità e l'urgenza dell'intervento internazionale, da parte di ogni nazione civile; pertanto gli interpellanti chiedono se il Governo italiano non ritenga indispensabile richiedere, in unione con gli altri paesi atlantici, la convocazione immediata del Consiglio di sicurezza dell'ONU anche per accertare tutte le responsabilità, per riaffermare e difendere i diritti degli operai e dei contadini in sciopero contro gli arbitrî e contro i delitti commessi dal Governo comunista polacco e per garantire al popolo della Polonia piena libertà di espressione e di decisioni per il proprio avvenire.

(2-00573) « TREMAGLIA, ALMIRANTE, ROMUALDI, TRIPODI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere le valutazioni e le conseguenti decisioni del Governo adottate o da adottarsi in merito alla preoccupante situazione creatasi nella Repubblica popolare di Polonia a seguito del massiccio sciopero dei lavoratori organizzatisi nei comitati unitari.

Considerato che la classe operaia polacca reclama diritti politici e sindacali, riconosciuti ed esercitati in ogni paese democratico come inalienabile strumento contrattuale di rivendicazione economica e come legittima difesa da ogni forma di oppressione, gli interpellanti, atteso che lo Stato polacco si richiama alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo ed agli Accordi di Helsinki, che ha liberamente sottoscritto, chiedono se il Governo italiano, come *partner* di detti accordi e come pensoso interlocutore di un universale processo di collaborazione e di solidarietà, teso alla salvaguardia della pace nella libertà e nel rispetto della persona umana, non intenda promuovere opportune iniziative a livello internazionale e specificamente comunitario, nell'intento di contribuire al componimento di un così drammatico confronto, gravido di pericolose incognite.

(2-00574) « SCOVACRICCHI, VIZZINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere:

1) le informazioni di cui dispone il Governo italiano circa i precedenti e lo stato attuale delle tensioni esistenti in Polonia sotto l'aspetto politico, sociale ed economico;

2) quale valutazione ne faccia il Governo italiano, anche in prospettiva;

3) i criteri cui si ispira in questo caso la politica estera italiana, in sé e nel quadro della « collaborazione politica » fra i paesi della Comunità europea;

4) se il Governo italiano non ritenga di dovere, possibilmente insieme ai paesi

della Comunità europea, far presente immediatamente al Governo polacco la gravità che l'Italia annette sia all'arresto di numerosi dissidenti polacchi in relazione con i fatti di Danzica e della Costa del Baltico, sia agli ostacoli alle comunicazioni e ai rifornimenti dei lavoratori che occupano ivi le fabbriche;

5) se il Governo italiano, sempre se possibile insieme ai paesi della Comunità europea, non ritenga di dover far presente immediatamente ai Governi che devono partecipare alla Conferenza di Madrid della CSCE le gravi ripercussioni che i fatti polacchi possono avere sulla Conferenza medesima.

(2-00575) « ZANONE, BOZZI, ALTISSIMO, BASLINI, BIONDI, COSTA, FERRARI GIORGIO, STERPA, ZAPPULLI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e delle partecipazioni statali, per conoscere quali siano le valutazioni, gli intendimenti e le eventuali misure adottate dal Governo in ordine al gravissimo gesto del Governo libico che con la minaccia delle armi ha impedito e impedisce a una nave – piattaforma dell'ENI, la SAIPEM II, di condurre ricerche petrolifere nei banchi di Medina, situati in acque internazionali a 60 miglia da Malta, senza averne nessun diritto.

Gli interpellanti chiedono in particolare di conoscere valutazioni e intendimenti del Governo di fronte a un atto che colloca i rapporti internazionali sul terreno della violenza, della sopraffazione e della camorra, con il sottinteso di conservare alla Libia il predominio nella disponibilità di energia a tutti i costi e in termini di ricatto, e come il Governo italiano concili la sopportazione di simili abusi con l'atteggiamento compiacente solitamente adottato dal nostro paese nei confronti del regime di Gheddafi e delle sue iniziative sempre illecite e comunque ambigue nei territori del nostro e di altri paesi.

Gli interpellanti chiedono infine di conoscere quali iniziative specifiche e globali il Governo abbia posto o intenda porre in atto per ricondurre i rapporti italo-libici sul terreno della legittimità e della compatibilità non solo con il diritto internazionale ma anche e soprattutto con l'esigenza di mantenere relazioni che garantiscano la pace nel Mediterraneo e la libertà delle genti.

(2-00576) « ROCCELLA, BOATO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, CRIVELLINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, e i Ministri degli affari esteri, dell'interno e della difesa, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere, con la massima energia e tempestività, il Governo per stroncare il reclutamento in corso – quale è emerso dalle indagini collaterali all'inchiesta giudiziaria sulla strage di Bologna del 2 agosto – di mercenari fascisti italiani destinati a interferire nelle vicende interne dello Zimbabwe (ex-Rhodesia).

(2-00577) « BOATO, PINTO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri del tesoro e del commercio con l'estero, per sapere – premesso che:

come è noto le nostre esportazioni hanno avuto un andamento nettamente insoddisfacente nel primo semestre dell'anno in corso, e prospettive altrettanto negative per la nostra bilancia commerciale si delineano per la seconda metà dell'anno;

in questo quadro molto preoccupante gli operatori con l'estero lamentano, tra l'altro, deficienze funzionali negli organi preposti alla concessione delle autorizzazioni valutarie ed al sostegno assicurativo (v. tra le altre le critiche della Confindustria riportate da *Il Corriere dell'economia* del 17 luglio 1980);

la direzione generale delle valute del Ministero del commercio con l'estero è afflitta da una cronica mancanza di personale cui non si pone rimedio ma anzi la si aggrava con distacchi di funziona-

ri presso il gabinetto del Ministro sì che l'*iter* burocratico per l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni valutarie risulta molto lungo;

del pari il funzionamento della sezione speciale per l'assicurazione dei crediti all'esportazione (SACE), istituita con la legge Ossola, dopo un inizio promettente, è ben lungi dall'apparire rispondente alle esigenze del settore in quanto tale organismo, oltre ad avere tempi di lavoro lenti quanto quelli ministeriali specie nei confronti dei piccoli e medi esportatori, si sta trasformando, malgrado i mezzi di cui dispone, in uno dei soliti carrozzoni parastatali a carattere clientelare. Infatti, a distanza di appena tre anni dalla sua costituzione, già è stata avanzata dalla direzione la proposta di una ristrutturazione interna con un aumento dei servizi esistenti e di assumere oltre 100 unità. È da notare in proposito che da un lato si registra un assenteismo riguardevole (fenomeno che non viene neppure combattuto dalla direzione applicando, nei casi di assenze ingiustificate, le sanzioni previste), dall'altro si consente il distacco di funzionari presso la direzione della produzione industriale del Ministero dell'industria, diretta dal dottor Baratieri, membro influentissimo del comitato di gestione della SACE, e di un'impiegata, congiunta di un consigliere della Corte dei conti preposto al controllo dell'IVA, di cui la SACE è una sezione, presso un comitato interministeriale;

altre anomalie nel funzionamento della sezione non possono essere sottaciute. Ci si riferisce al fatto che presidente del comitato di gestione della sezione sia il direttore generale del tesoro alla cui direzione compete poi l'approvazione delle decisioni del comitato stesso e che al vicedirettore della SACE sia stata attribuita una delega in materie di particolare delicatezza quali gli indennizzi, i consolidamenti, l'istruttoria delle domande di garanzia degli investimenti diretti all'estero, le garanzie per il finanziamento concesso da banche estere agli acquirenti di merci e servizi italiani (le cosiddette operazioni triangolari);

in questa situazione di confusione non suscita meraviglia che sia stata approvata con molta celerità la richiesta di copertura assicurativa avanzata da un gruppo finanziario panamense per uno strano finanziamento di ben 42 milioni di dollari destinato alla Repubblica di Haiti, paese poverissimo retto come proprietà privata e con metodi crudeli dalla famiglia Duvalier, per consentire il pagamento alle Officine Reggiane (gruppo EFIM) di uno zuccherificio. Alla richiesta di finanziamento di tale progetto la Banca Mondiale aveva opposto un netto rifiuto in quanto la produzione di canna da zucchero di Haiti non basta neppure a coprire la capacità di produzione dei tre zuccherifici esistenti e perché l'onere finanziario che sarebbe derivato dalla realizzazione del progetto avrebbe potuto compromettere la già precarissima situazione economica del paese, sì da rendere probabile l'insolvenza dello stesso –

1) quali misure il Ministro per il commercio con l'estero intenda adottare per aumentare l'efficienza della direzione generale delle valute;

2) se i Ministeri interessati intendono approvare le richieste di ristrutturazione e di aumento dell'organico sottoposte dalla direzione della SACE o non ritengano più opportuno sottoporre ad un esame approfondito il funzionamento della stessa onde eliminare le carenze sopraillustrate o ridurle, riprendendo eventualmente in esame anche la possibilità di procedere alla fusione del Mediocredito centrale con la sezione sì da unificare i due aspetti agevolativi (quello assicurativo e finanziario) così come già proposto dal Ministro Ossola e similmente a quanto già praticato negli Stati Uniti e in Gran Bretagna;

3) se si intendano fornire informazioni dettagliate circa le motivazioni che hanno condotto la sezione a concedere la garanzia per il finanziamento destinato alla Repubblica di Haiti per l'acquisto di uno zuccherificio prodotto dalle Officine Reggiane del gruppo EFIM ed il Ministero del tesoro ad approvare tale delibera.

(2-00578) « MARTINAT ».

Stampa effettuata negli Stabilimenti
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15